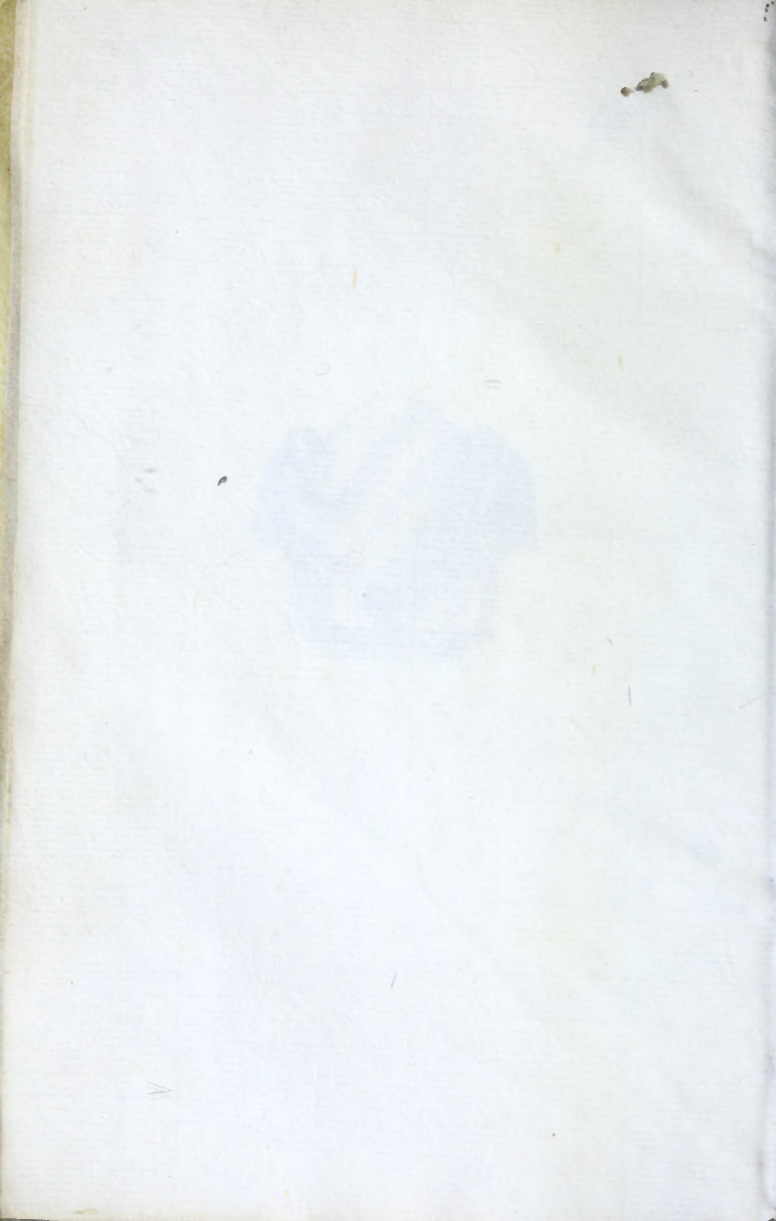
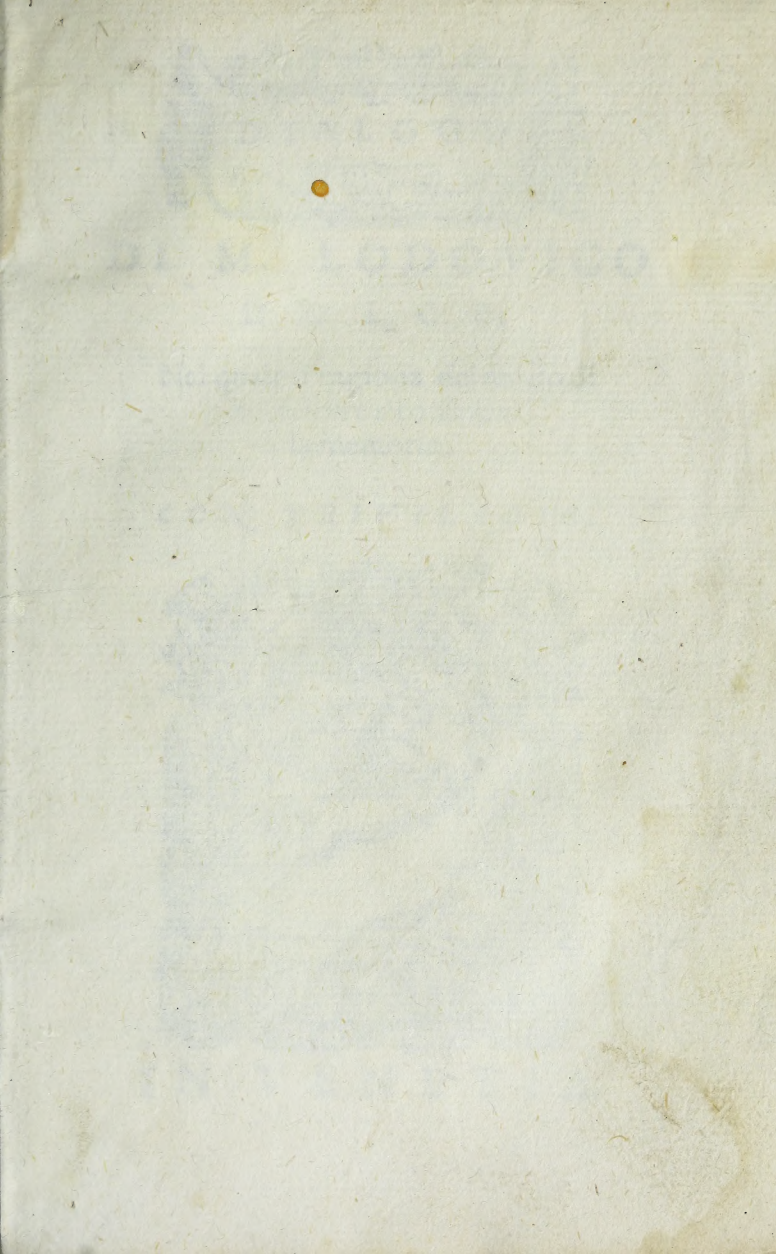






1250







Digitized by the Internet Archive
in 2015



DI M. LODOVICO
D O L C E,

Nel quale si ragiona del modo di
accrefcere e conferuar
la memoria.

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA.



DI M. LODOVICO

DOLCE

Nel quale si ragiona del modo di
accrescere e conservare
la memoria.

CON PRIVILEGIO.



IN VENEZIA.

AL MAGNIFICO ET
ECCELLENTISS.

S. FILIPPO
T E R Z O.



O, CHE molti si
marauiglieranno,
Eccellentiss. Signor
Filippo; che hauendo
io per adietro ha
uuto bellissima occasione di hono-
rar piu d'una segnalata opera, che
della lingua Latina io portai nella
Vulgare, del nome di V. S. ho-
noratissimo: hora io ardisca d'in-
drizzarle questo picciolo volume,
nel quale si tratta della memoria:
cosa piu conueneuole a vn gioua-
ne a pena introdotto ne' principij
delle buone lettere; che a vn pari di

V. S. nel quale risplendono pienamente tutte le liberali discipline. Ma questi tali cesseranno da marauigliarsi, quando intenderanno le ragioni, che mi mossero a così fare. Io nel vero mi vergognaua ad appresentarle innanzi opera alcuna da me tradotta di Cicerone. Percioche a me non era nascosto quello, che a tutti è manifestissimo: che si come tra letterati e ben dotti non è alcuno, che meglio intenda le opere di quel diuino Oratore: così parimente non si troua alcuno, che piu ornatamente di lei potesse spiegarle e ridurle nella nostra fauella. E qui V. S. ch'è modestissima, non si turbi; se io a lei dirò quello, che non si potrebbe negare da suoi nimici. E' cosa certissima, che quantunque questa inclita città nell'arte dell'ora

re, e ne gli studi della eloquenza, come in ogni altra facultà, è abondeuole d'ingegni felicissimi, di rado (o perauentura non mai) fu alcuno, che portasse seco nelle dispute del palazzo tanti ornamenti di lettere, di quanti V. S. è adorna. Percioche oltre alla cognitione delle Latine, e delle Greche, delle quali è posseditrice al pari di ciascun'altro: è nudrita insin da fanciullo del latte purissimo della Filosofia, e di tutte le buone arti, in guisa, che la eloquenza con queste accompagnando, n'è riuuscita quel perfetto Oratore, che fu piu tosto ne' suoi facendissimi scritti espresso, che ritrouato da Cicerone. E in cio non solamente è il consenso comune de gl'intendenti, ma in particolare ne rendono testimonianza i non mai

a bastanza lodari Oratori, il S. Camillo Triuigiano, & il S. Francesco Sonica, iquali amendue V. S. ama & honora tanto; e da iquali essa è amata & honorata parimente. Ne questo basta: che nelle cose della Poesia ella è di così bello è felice ingegno, & è così ripiena dello spirito e furor celeste, che nell'una e nell'altra lingua (cioè Latina e Volgare) ha piu volte scritto versi di tanta perfettione, che si comprende chiaramente, che quando le cure forensi data il facultà non l'haueffero rimossa, haurebbe hauuto nell'uno e nell'altro stile di gran lunga piu tosto i primi, che i secondi honori. Queste adunque tante eccellenze e rarissime qualità in V. S. collocate mi spauentauano di far quello, ch'io sommamente desideraua.

Percioche conoscendo la imperfettion delle mie traduttioni, e la perfettione di lei non solo nell'intendere, e nel giudicare, ma anco nello scriuere, temeua non i dotti m'haueffero hauuto per poco prudente, hauendole a cotale huomo dedicate: come chi appresentasse al gran Titiano qualche disegno, o pittura rozamente cauata da alcuna statua antica di mano di eccellentissimo Maestro: o ch'io fossi vn nuouo Formione; ilquale prese ardire di recitare ad Annibale vn libro, ch'egli haueua composto dell'arte della guerra. Nondimeno per non parere, che io mi diffidi della sua humanità, laquale giostra di pari con la grandezza delle sue virtù, ho preso finalmente animo di dedicare a V. S. questo picciolo libretto, in

cui s'infegna il modo di accrescere e
di cōferuar la memoria, parte di cui
ella altresì abonda, si per honorar la
mia fatica, come per ingannare i
giouani disiderosi di cose nuoue.
iquali veggendola intitolata a V. S.
stimandola per cio cosa buona, di-
uerranno volenterosi di leggerla.
E, se poi si sganneranno, non isti-
meranno indegna di laude la mia ac-
cortezza. V. S. adunque riceua
la mia buona volontà; & iscusi la de-
bolezza delle mie forze. In Venetia.
Il dì primo d'Ottobre MDLXII.

Di V. S.

Ser. Lodouico Dolce.



D I M. L O D O V I C O
D O L C E :

NEL QUALE SI RAGIONA
del modo di accrescere e conseruar
la memoria.

HORTENSIO, FABRITIO.



O MI rallegro teco
sommamente Fabritio:
poi che nello studio del-
le leggi sei peruenuto
in picciol tempo a tal
grado di perfettione,
che puoi ad ogni tua
uoglia adornarti delle

insegne del dottorato.

Fab. Tu t'inganni Hortensio : che io ne ho fatto assai
minor profitto di quello , che stimi : e cio non per
difetto d'ingegno, ma per m'acramento di memoria.

Hor. *E come per mancamento di memoria?*

Fab. *Sappi Hortensio mio, che quantunque io intenda assai bene, quanto d'intorno à questa materia si scriue: nondimeno tra poco mi si scorda ogni cosa; come se haueffi beuto l'oblio di Lethe.*

Hor. *Certo bellissimo dono di Natura è la memoria. On de grandissima lode fu recata à Quinto Fabio Massimo; ilquale hebbe vna singular memoria delle historie antiche. Similmente è lodatissimo Giulio Cesare, ilquale era di così tenace memoria dotta, che di niun'altra cosa, fuor che delle ingiurie, si scordaua. Che dirò di Seneca: che due mila nomi da altri recitati col medesimo ordine ripigliando recitò? lo stesso, hauendo dugento discepoli parimente recitato dugento versi, egli incominciando dall'ultimo, e tornando all'indietro, gli recitò tutti ageuolmente. Cineas essendo mandato da Pirro ambasciadore a Roma, il secondo giorno, ch'egli u'entrò, salutò ogni Senatore per il proprio nome. Mitridate sapeua così pienamente i diuersi linguaggi di ventidue nationi, alle quali signoreggiava, che a ciascuna nella propria sua lingua rendeva ragione. Ciro, Re de' Persi, si ricordaua il nome di ciascun soldato, che era nel suo esercito, benché fosse grandissimo. Carneade ogni volume da lui vna volta letto teneua così bene nella memoria, che poscia lo recitaua, come lo hauesse inanzi. Scriue Se-*

*neca, che Portio Ladrone si valeua della memoria in vece di libri : percioche le cose, che egli appa-
ua, mai non gli vsciua di mente. Ma questi sono pochi a rispetto de i molti, che ue n' hebbero disagio. Percioche la memoria è fragile, e soggetta a mol-
ti accidenti. La onde si legge in Plinio, che vno ca-
dendo da vn' alto luogo, si scordò del proprio nome. Di quì auiene, che se ella non è aiutata dall' arte,
per ogni picciola cosa languisce e muore. Onde mol-
ti col trouamento di diuersi luoghi, & imagini, si
sono sforzati di souuenire a si fatto difetto, e di ac-
crescerla e conseruarla. Si che io non prendo mara-
uiglia, che in te habbia luogo quel mancamento,
che suole essere in molti, ilquale hãno gentile e pel-
legrino ingegno.*

*Fab. Io ti sarei di molto tenuto, se tu, ilquale io so, che molto in cosi fatto esercizio ti sei affaticato, mi por-
gesti alcuno aiuto, in guisa, che de' miei studi io po-
tessi ritrar quel frutto, che si conuiene alle molte
fatiche, che io ci ho fatto.*

*Hor. Io ti potrei rimetter a quello, che intorno alla me-
moria hanno scritto alcuni. Ma, perche la vna vo-
ce suole apportar sempre non so che di piu, & ap-
presso tengo in animo di aggiungerci alcune mie
fantasie, ne ragionerò alquanto teco, ma però cosi
pienamente, ch' io spero di poter giouarti.*

Fab. Io te ne haurò obliigo grandissimo.

Hor. Dico adunque, che quantunque la memoria, come ho detto, sia dono della natura; ella nondimeno, si conserua & accresce con l'arte. Et ogni nostra fatica nelle lettere è vana, se la memoria a guisa di spirito non l'accompagna: percioche l'apparar delle discipline è riposto nella memoria: la quale è di tanto momento, che non senza cagione fu chiamata thesoro di qualunque cosa. Ecco, che la parte migliore di noi, ch'è l'intelletto, con l'ali di questa aggirando, contempla le cagioni, e discorrendo nelle cose passate, riguarda le presenti, & anticipa le auenire. Ne solo questa memoria è in noi, ma si vede anco esser ne gli animali bruti: come principalmente nel cane: ilquale, se bene è stato alcun tempo lontano dal padrone, o da alcuno altro, con cui habbia hauuto domestichezza, riuendendolo, subito se ne ricorda, e gli fa vezzi e lo accarezza, nella guisa, che si legge del cane di *Vlisse*: dal quale solo dopo lo spatio di venti anni ritornando a casa egli fu conosciuto. Vedesi altresì, che essendo alcun cane menato in lontanissimo luogo, da se medesimo sa ritornare alla casa del padrone. E ne gli huomini è gran marauiglia, che scordandoci noi spesso le cose recenti, ci ricordiamo puntalmente ogni atto da noi fatto nella fanciullezza. Ora che la memoria si sostenga & accresca con l'arte, oltre alle molte autorità de gli antichi, è conferma-

3

to anco da san Thomaso ; oue egli assegnaudo la ragione, dice, che gl'intendimenti semplici, e spiritali dell'animo ageuolmente si dipartono ; se essi non sono, come legati dalla catena di certe somiglianze corporali .

Fab. Questo mi souuiente hauer letto.

Hor. Inuentore di quest' arte dicesi essere stato Simonide. Di cui si scriue, che hauendo costui, come era il costume, dettato molti versi in lode d'vn giouane, ch'era stato vincitor nella lotta, ilquale haueua seco patteggiato di dargli certo premio, egli all'vsa de' Poeti haueua fatto spesse digressioni in honore di Castore e di Polluce . La onde il giouane gli diede vna parte del guiderdone , dicendo, che'l rimanente egli douesse ricercar da que' due fratelli , ch'esso haueua in molti versi honorati. Iquali tuttavia glie lo pagarono. Percioche facendosi vn superbo e gran conuito in honore della vittoria hauuta dal giouane, e trouandosi à quello Simonide, venne a lui vn messo, che gli disse , che due giouani à canallo lo aspettauano fuori della porta con grandissimo desiderio di fauellargli . Leuossi tosto Simonide dal conuito, & uscito in istrada, non trouò alcuno : ma ben conobbe all'effetto , che Castore e Polluce se gli erano dimostri grati delle lode, che esso loro haueua date . Percioche a pena egli s'era partito della soglia, che'l tetto del luogo, oue era il

conuito, hebbe a cadere : & in guisa macerò tutti coloro , che ui si trouarono , che procurando i loro parenti di sepelire i corpi , non poteuano a verun segno conoscer netto nella effigie ne le membra di alcuno. Ma Simonide ricordandosi dell'ordine, con cui egli ciascuno haueua veduto sedere , rese ad ogniuno il suo corpo.

Fab. Parmi anco di hauer veduto questo esempio in *Quintiliano*. ma seguita .

Hor. Gli antichi Filosofi adunque, o fosse principalmente *Simonide*, o *Metrodoro*, o qualunque altro, disiderando di souenire in questa parte alla debolezza humana, scrissero libri di cotale arte : di cui, come piace à *Cicerone*, fa mestiero in qualunque dottrina. Percioche, qual profitto potrebbe alcuno cauare di hauer con somma diligenza letto e riletto alcun libro, ouero di studiar qual si voglia arte, se quando fa bisogno, non l'hauesse in pronto & alle mani ; ò non potesse ricordarsene, per insegnare altrui quello, che egli sapeffe ; o valersene per lui alle occasioni ? Ne è per certo da dubitare, che ciò che è necessario, non sia parimente vtile . E qual cosa è piu necessaria della memoria ?

Fab. Ciò è cosa certissima.

Hor. Lo hauer memoria nel vero conuiene a ogni sesso, & a ogni stato e conditione : si come a Religiosi, a secolari, & a ciascuno artefice, a leggisti, Theolo-

gi, Predicatori, & Oratori. Essendo che a ciascun di costoro è mistero, che si ricordi di quello, che gli appartiene; che è conuenevole al suo ufficio, & utile alla sua professione. E' uero, che questa arte alcuni riprendono, come non aiutrice, ma distruggitrice della memoria. Come che si debba biasimare Aristotele, Cicerone, Seneca, e Quintiliano, & altri antichi, che lei sommamente lodano. Ma questi, che così stimano, sono sciocchi: percioche dannano in altrui quello, che essi non isperano di potere ottenere. Ma, come è in proverbio, la scienza non ha alcun nimico, fuori che l'ignorante.

Fab. Per certo chi non sa, quanto una gemma uaglia, non la puo prezizzare.

Hor. Hora comincierò dalla diffinitione: percioche dal sapere il nome nasce poi la cognition delle cose. La memoria adunque, per quanto al presente nostro proponimento appartiene, è naturalmente (per così dire) conserua delle spetie e forme dell'animo: e per uia dell'arte si fortifica ella & aumenta: essendo che ò per uigore della memoria, che dalla natura habbiamo; o per aita dell'arte, che da noi medesimi trouiamo, ci ricordiamo di qualunque cosa, di cui ci piace, o ci è utile il ricordarci. Di quì due sorti di memorie diremo trouarsi naturali l'una è quella, che è riposta ne gli animi nostri; ò nasce parimente col pensiero. E come

scriue Diomede , è un ueloce e saldo comprendimento dell'animo : ilquale prende aita dall'esercizio del leggere ; dallo intendimento dello esporre, o spiegare ciò che si è letto; dalla cura dello scriuere, da un sollecito discorso , e diligente ragione . Alberto Magno dice , ritrouarsi nell'huomo tre sorti di memoria. Delle quali la prima chiama conseruatina delle proprietà sensibili ; lequali sono apprese dalla stimatua : e questa è seconno la parte sensibile , e segue pure la stimatua. La seconda è da lui detta conseruatina delle spetie intelligibili: e questa è seguace della ragione , & è nell'ultima parte del ceruello : e pare , che Damasceno queste due tocchi ; quando e' dice , che la memoria è fantasia abbandonata da alcuna cosa ; e conseruation del senso e dell'intelligenza . Ma io tuttauia mi dò à credere , che la prima nell'huomo non sia diuersa dalla imaginatione . La terza memoria è nella superior parte della ragione : & è nomata ritentione, ouero conseruatione essenziale della somiglianza del uero e del bene.

Fab. Non mi dispiacciono queste diffinitioni.

Hor. Ma San Thomaso afferma , esser due maniere di memorie . L'una naturale ; laquale è nella parte intellettiua ; potenza che puramente conosce , e conserua solo le spetie . L'altra parte nella parte sensitua ; laquale è thesoro delle spetie

8

(per usar questi termini) intentionali , ouero delle intentioni sensibili apprese col senso . Il cui organo è nell'ultima parte del capo : come si puo uedere da questa figura , che è qui dipinta .



In questa tu uedi , oue è il senso comune, oue la fantasia, la cogitatiua, la imaginatiua, la stimatiua, la memoratiua ; & anco l'odorato e il gusto.

Fab. Benissimo io ciò ueggio; & ogni cosa posta e collocata al suo luogo.

Ter. E, perche questa parte è piu humida di quello, che
fa bisogno, onde mal conserva le riceute spetie;
di quò aiene, che la maggior parte intendendo
di medicare à così fatto difetto, con diversi modi
d'untioni procurano di asciugarlo: di che mi riser-
bo à ragionare in luogo piu diceuole. E uero, che
intorno a ciò ci bisogna esser molto cōsiderati. Ma,
quanto appartiene al difetto della natural memo-
ria, so guaiuso cōuenenole di souuenire non per uia
di medicine, ni di luoghi et imagini, come ho detto
laquale industria fu da gli antichi chiamata Memo-
ria artificiale: e ciò per cagione, che ella molto ac-
cresce il sapere. Et è, per diffinirla cō Marco Tullio,
una imaginaria dispositione delle cose sensibili nella
mente: sopra lequali la memoria uolgendosi e pie-
gendosi, niene a eccitarsi, & a riceuer giouamen-
to, di maniera, che le cose da lei prima apprese, con
piu ageuolezza, piu distintamente, e piu a lun-
go puo ricordarsi. La onde quì non riceuerai la me-
moria, o sia naturale, o aiutata dall'arte, nella
guisa, che ella si distingue dalla Reminiscencia, ma
si come unitamente partecipa di amendue: si come
arte di conservare ciò che ella apprende, e ridurlo
in prontezza di considerare & ageuolezza di leg-
gere. E questa il Petrarca nel libro della contraria
fortuna dice riceuere aiuto con queste parole. Se
haurai la memoria caduca e debole, fermala coi

sostegni della diligenza e dell' arte. Percioche la industria si contrapone à tutti i difetti della memoria e dell' ingegno : ella souuiente , ne lascia perire o menomar ueruna parte . Questa può conseruar con uerdissimo ingegno e stilo i uecchi Filosofi e Poeti. Questa i decrepiti Oratori con salda uoce , con forti fianchi , e con tenace memoria parimente. Onde , se tu ti conosci la memoria infedele, uon uoler confidartene : ponle spesso ripari , e quello, che le credi , tosto da lei riscuoti.

Fab. Sono molto ingeniose queste parole del Petrarca.

Hor. Fra la memoria e la reminiscentia u'entra questa differenza . Che la memoria separatamente e distintamente ritorna alle cose, formando con imagini gl'intendimenti distinti : Ma la Reminiscentia, o diciamo ricordatione, è con mouimento intrapreso e rintuzzato dalla obliuione : e serue a tempo e a luogo con raccoglimento dell' ordine e della dipendenza delle cose (per così dire) reminiscibili; cioè che entrauo nella rimembranza: e, quando da un simile siamo portati a un' altro simile : o da vn contrario a un' altro cōtrario; ouero dalla proprietá siamo ridotti nel soggetto. Ma la memoria artificiale uiene da luoghi et imagini, di maniera, che l' animo p uia della memoria col mezo delle cose pēsate puo entrar nelle cose sensibili, che sono fuori di lui . Di che nõ è mestieri, che teco parli con piu chiarezza.

Fab. Io intendo a bastanza.

Hor. Verrò adunque a spiegarti da quali cose sensibili riceua la memoria aiuto. Dico, che da quel poco, che s'è detto, appar chiaramente, che la parte ritenitiva dell'anima (che è, quanto si dicebbe conseruativa) può stabilirsi e fortificarsi con l'arte. E questo per uia di luoghi e d'immaginate forme di quelle cose, delle quali ricordar ci uogliamo: o siano di lettere, o di parole, o di uersi, o di prose, o di qualunque altra cosa; quando hauendole noi poste in certi ordinati luoghi, souente le andiamo raccogliendo nella mente, e discorrendole con la consideratione. In che è riposta quasi tutta la somma di questa arte. E puossi insegnare con pochi precetti: ma fa mistieri di lunga pratica & esercitatione. Onde è bisogno, che ciascuno in ciò misuri le proprie forze prima, che entri a procacciar di apprendere questa memoria artificiale. Che, quantunque la memoria, come s'è detto, si faccia perfetta con l'arte; nondimeno ella ha principio dalla natura. Onde l'Atheniese Thalete, Filosofo di gran fama, stimò ueramente felice colui, che è sano del corpo, abondeuole de' beni dell'animo, e di capace natura: per cioche indarno si procura d'insegnare à chi non è acconcio à imparare. E di questi, che non sono atti ad apprendere le buone discipline, si truouano sette conditioni. I primi sono quelli, che mal disposti chia

miamo : i secondi quei , che sono di tardo ingegno : i terzi alcuni spensierati , che perdono il tempo : i quarti gl'incostanti: i quinti quei , che si danno alla gola : i seſti i luſurioſi : i ſettimi gli amalaticci , o languidi e tormétati da i dolori. Chi adunque diſidera di arricchirſi del theſoro di queſta memoria, è neceſſario , che habbia tre parti . Buona diſpoſition di anima ; di cui la memoria è parte : buono habito di corpo ; ilquale ſerue altresì alle forze ſenſitive di eſſa anima ; e nel fine che lo ſteſſo corpo habbia buona conuenienza con la medeſima anima . Et a queſte tre parti (come ſcriue il ſouera detto Petrarca) ricchieggono tre altre conditioni: l'eſſer libero da altre facende , manſueto, e ſobrio. E nel uero non biſogna , che la mente occupata da altre cure ſia ſuata dalle fatiche delle lettere . che non ſolamente negli ſtudi ſi ricerca diſiderio di apparare , & acutezza d'ingegno ; ma fa anco miſtieri della tranquillità dell'animo .

Fab. *Queſto è ueriſſimo.*

Hor. *Senza dubbio il diſiderio di ſapere , come uuole Ariſtotele, è naturale in tutti gli huomini. Et , oue è mancaméto d'ingegno, quini fa biſogno di maggiore iſtudio ; e che molto piu , (come bene conſigliò il Filoſofo Cleobolo) ui ſia il ſapere e la dottrina : e ſeguitando parimente il ricordo di Boetio, che con la diligenza ſi ſottraggia e ſgombri le nuuole*

dell'ingegno . La tranquillità poi dell'animo in questo è profitteuole , che non lascia, che l'intelletto, o la parte concupiscibile , sia affogata dall'ira, o dalla impatienza.

Fabr. Questa nel uero è parte similmente lodenuolissima.

Hor. Deuesi adunque principalmente essere intenti a frenar le passioni dell'animo . Percioche lo studio poco gioua a coloro; ne iquali ha luogo o souerchia allegrezza , o souerchia tristezza , o souerchia ira , o qual si uoglia altra passione , essendo che cosi fatte perturbationi o lo impediscono , o da quello nel togon via. Onde ne segue, che la mansuetudine è sommamente utile allo studioso. La sobrietà finalmete è necessaria a i disiderosi d'imparare: laqual si dee offeruar nel mangiar , nel dormire , e in tutte le operationi dell'huomo ; e fuggir sopra tutto la imbricaggine : laquale essendo continua , o lunga , aliena la mente , & offosca il lume dell'intelletto, come dice il beato Girolamo . Allo'ncontro dice il lodenuolissimo Petrarca . L'esser temperato e parco nel uiuere rimouerà dalla casa uostra le podagre , vi leuerà la doglia della testa, le vertigini del ceruello , il vomito , il rutto , la nausea , e il sudore : e il ricrescimento e la noia di uoi medesimo ; la pallidezza, e'l rossore : e parimente finirà la puzza della bocca e della persona , che offende voi , e chi ni si auicina . Oltre à ciò la debolezza de' pie-

di, il tremar delle mani, e'l crollar della testa: e (che è gioueuolissimo) modererà e frenerà il uostro animo. Habbia adunque il mio discepolo desiderio d'imparare, acutezza d'ingegno, buona sanità, da uiuere, e da uestire, mediocre facultà, luogo comodo, otio di tempo, e tranquillità di animo: ordine di studio, modo, forma, e perseueranza. Ma, perche DIO, la natura, o la fortuna, non danno così a tutti egualmente questi beni, non può ciascuno ageuolmente acquistarli. Et anco pochissimi uengono a perfettione; perche buona parte di coloro, che gli posseggono, malamente gli usano. Onde il Petrarca ragioneuolmente questi vitupera, dicendo: le cose, che D I O, la natura, o l'arte u'ha dato, perche ue ne seruiste nelle opere di virtù, uoi seguendo il uitio, riuolgete in nostra vergogna e danno. Il cibo e il uino alla crapula e alla imbracciaggine, l'otio e la quiete al sonno, la sanità e la forza alle ingiurie, lo ingegno alle fraudi & a gl'inganni; la dottrina alla superbia, la eloquenza al pericolo, le case e i uestimenti alla superbia, e alla uana alterezza, le ricchezze all'auaritia, e alla prodigalità. Onde col male operare male impiegando questi beni, auuiene, che o ne siamo da noi stessi spogliati; o per difetto della nostra ingratitude non ci uengono piu dati.

Fabr. Parole da scriuersi con lettere d'oro.

Hor. Non è dunque da marauigliarsi, se à nostri giorni si ueggono tanti ignoranti, sciocchi, e di rintuzzato ingegno; poscia, che eglino i doni della natura e della fortuna guastano, e del tutto estingono, col mezzo delle cattiuè arti. Credo, che non ti sia nascoso, quanto grauemente offenda la memoria, e quanto la guasti il souerchio mangiare, e'l souerchio bere, e que' cibi, che sono duri da digerire: come sono le carni di bue, le oue dure, e cose simili; lequali o sogliono produrre cattiuè humori, o empiono la testa di nocenuoli vapori. Oltre a ciò il lungo sonno, il troppo uegghiare, l'eccessiuo caldo, e'l troppo freddo; e parimente ogni estremo: come le gran passioni, l'usar carnalmente, e cose tali. Ora, accioche tu non istimi, che bastino solo le conditioni de' luoghi e delle imagini, prima tratterò di queste; e poi seguirò intorno al modo, alla forma, al luogo, al tempo, & alla continuation dello studio, quello, che mi parerà, che sia conueneuole a chi impara, offeruandosi tutte le cose, che appartengono, e sono utili alla memoria.

Fabr. Io ti porgo attentissime orecchie.

Hor. Concedendosi (come per le cose dette di sopra è da cōcedere) che la memoria sia riposta nella virtù de' luoghi e delle imagini conueneuolmente ordinate, è chiaro, che ella prende vigore dall'arte, considerando, che l'anima per le cose sensibili si conduce à
rimembrar

9

rimembrar le straniere. Ma, perche ciascuno possa schifar la confusion dell'ordine delle cose, di cui uogliamo ricordarci, e cosi fatti incomodi, si ricercano spetialmente quattro parti. Prima si conuiene la natural potenza riceuitrice delle spetie immaginate: laqual di sopra habbiamo detto esser memoria naturale. Dipoi è necessaria la cosa; di cui desideriamo tener memoria. E questa non entra nell'intelletto corporalmente; ouero nella memoria si rinchiude: ma (come dice Aristotele nel terzo libro dell'anima) la pietra non è nell'anima, ma la spetie, o diciamo forma della pietra, indottai dalla fantasia: laqual se auerrà, che per qualche imagine formata dalla nostra imaginatione, uerrà riposta in alcun luogo, che habbia corpo, starà piu salda nella memoria. Ilche hora è il mio intendimento. La onde io affermo, che i luoghi e le imagini a questa industria sono sommamente necessarie. La terza parte, che si ricerca, è una diterminata misura per numero di qualunque cosa; & un conuenevole ordine per proportionione. La quarta è un continuo ripigliamento delle cose ordinate con i loro luoghi; accioche elle per transcuratezza non uengano a rendere oscurrezza, o confusione. Dirò adunque con Marco Tullio, che necessari sono i luoghi e le imagini parimente, affine che quelli tengano l'ufficio della carta, e queste delle scritture, in quan-

to desiderando alcuno ricordarsi di alcuna cosa, dee per le sue imagini in certi luoghi con deuota dispositione, ordine, e distinguimento. Ilche con certo ordine dimostra le diuerse operationi dell'anima: per cioche quello, che comprende il senso, è rappresentato dalla imagine, formato dalla cognitione, inuestigato dallo ingegno, giudicato dalla ragione, conseruato dalla memoria, appreso dalla intelligenza, e ridotto alla contemplatione.

Fabr. Certo Hortensio questo discorso è dotto, ingenioso & utile.

Hor. Per le imagini adunque poste ne' luoghi uegniamo a cognitione delle cose iui allogate. La onde ben disposta si dee dir, che sia la memoria, secondo Giouanni di San Geminiano, quando, come dice egli, è larga per capacità (in che nondimeno a me pare, che meglio sia a non caricarla insieme di molti pesi) lunga per lo spatio del tempo, e sostenuta per lo studio da molti appoggi. E grande aiuto le arreca, col testimonio di Aristotele, il buono ordine, come s'è tocco, delle cose, che l'huomo ha uaghezza di conseruar nella memoria. Et oltre a cio la inclination del desiderio, lo addattamento di diuerse e marauigliose similitudini; e finalmente una diligente e spessoa consideratione. E questo si apprende dalla definition, che egli fa della memoria, dicendo: la memoria è vna position sotto ordine, et vno assida-

uo discorrimento, che si conserua con la reminiscenza, cioè ricordatione. Ilche si espone, che'l contemplar le spetie, o diciamo forme, serbate nella fantasia, la memoria accresce. Alla qual openione allude Cicerone; quando e' dice, la memoria artificiale contiensi in luoghi & imagini. Percioche quello, che dice Aristotele position sotto ordine, cio Cicerone intende per i luoghi; e per le imagini, che esso dice, Aristotele chiamò assiduo discorrimento: laqual cosa non discorda: percioche questo discorrimento altro non è, che apprender le imagini nell' intelletto. La onde il Geminiano paragona la memoria al ventre della donna. Che, si come nel ventre si genera la creatura humana: cosi nella memoria (cioè nella spetie o forma serbata nella memoria) si uiene a generar la parola della mente, che è quasi sua prole e parto. Per laqual cosa chi vuol esser (per cosi dire) memoreuole, bisogna, che tenga queste quattro chiaui d'aprire e ferrar la memoria: cioè che di dentro sia netto delle cure, che tirano a se l'animo, sobrio, e benigno: che disponga per ordine e numero le imagini: e quello, che apprende la mente, sia intento a discorrere e considerar molto spesso. Percioche, quando alla memoria artificiale si darāno questi souuenimēti, auerrà (come dice lo scrittore ad Herennio) che cio che l'huomo haurà appreso, reciterà in guisa, come

egli allora lo leggesse.

Fabr. Hora seguite de i luoghi , delle imagini, e dell'ordine, che dite esser così utili per fare acquisto della memoria .

Hor. Il bello artificio di questi luoghi, di queste imagini, e di questo ordine , non tanto si approua per l'autorità de gli antichi, quanto per la lunga pratica, che si suol fare di giorno in giorno. Quando si uede, che hauendo noi poste ordinatamente in diuersi luoghi le imagini delle cose, dellequali ci vogliamo ricordare , ripigliandole nella nostra fantasia, possiamo fermamente & ageuolmente pronuntiar quello, che elle significano con quell'ordine , che ci piace; e recitiamo prontissimamente quasi infinite cose, che caggiono sotto la collocation delle nostre imagini, di maniera, che da a gli ascoltanti, che questo artificio non fanno , cio cosa stupenda e sopra humana verrà giudicata.

Fabr. Questo come si fa egli ?

Hor. Prima io andrò inuestigando la diffinition di tutti i luoghi, il partimento , il trouamento , il numero, la qualità, e l'ordine : dipoi faremo di nostra mano la imagine , e quanto ricerca tutto l'ordine. Quanto alla prima parte, questa uoce luoco è cōsiderata da Arist. in diuersi luoghi diuersamète. In fine par che si risolui nella quantità e nella qualità, e in cio che contiene & è contenuto . Ma lasciando questo

da parte, apprendiamo da questo Filosofo, **Luoco** esser fermo termino di corpo, che contiene. E secondo San Thomaso, luoco è il medesimo (quanto all'essenza) che è la superficie del corpo, che alluoga. E quì prende San Thomaso superficie nel significato, che da Aristotele è preso p termino. Percioche termino è una concaua superficie, essendo che ella è la interna e parimète l'ultima del corpo, che contiene: che oltre a quella di esso corpo non u'è altra interna. E di quì è detto luogo: e secondo la stessa un corpo cõtien l'altro. Cõciosia cosa, che la superficie esteriore (cioè la parte di fuori: come è della terra, che tocca l'acqua, e dell'acqua, che tocca l'estrema parte dell'aere, e parimente l'estrema dell'aere, che tocca il fuoco, e le altre così fatte cose) nõ è luoco: perche il corpo non è in lei, Ma il luoco è, quando il corpo u'è posto dentro: percioche esso nõ contiene, ma è contenuto da un' altro. Di quì resta luoco, esser termino, ouero vna concaua superficie di corpo, che un' altro corpo contiene: come la superficie della botte, che contiene il vino, è il luogo di esso vino.

Fabr. Cotali diffinitioni sono molto sottili.

Hor. Con ugual modo, o maniera diciamo in questo nostro artificio, il luogo essere una superficie di alcuna cosa, fatta dalla natura, dalle arte, ouero dall'opera d'alcuno artefice, o formata dalla nostra

imaginatione : perciocche nella sola virtù del pensiero e *imagination* nostra formiamo o similitudine , o *image*, o *segno* , che poi con deuoto ordine ci rappresenta le cose , delle quali uogliamo ricordarci , a ogni nostro talento . E, si come il luoco al corpo , che è posto in quello , è termino esteriore , perche lo allogato non è parte , ouero accidente di esso termino : cosi parimente le spetie, o forme delle cose da loro col mezzo della fantasia prese , e da i luoghi per uia della *imaginatione* solamente ridotte nella nostra mète, possono dimenticarsi, & uscir di quella, rimanendo i luoghi in uece de' quali altri poi ui si debbono riporre, a guisa pure di botte, atta al uino, che si netta con l'acqua; e quella poi si sparge fuori per riporui il buon liquore . E con la medesima ragione, che'l corpo collocato, pe'l nome al meno di questa uoce esteriore , si dice essere in luogo: diciamo , che le spetie: cioè le *image* delle cose da ricordarci: si concedono essere in luogo, almeno, come finti corpi, che riempiono esso luogo.

Fabr. Hauendo assai a bastanza , come a me pare, difinito quello, che è luogo , e con maggior dottrina di quello, che perauentura è cõuenevole, bene fia che tu uenga alla diuisione , e alla quantità di tai luoghi.

Hor. Questo io farò uolentieri . Oltre alle parti della difinitione , che pone *Aristotele*, per l'esser materiale, cioè superficie del corpo, che contiene , e per il

formale, come stabile e primo, ragioneuolmente ag
 giunse questa voce primo a differenza del luoco co
 mune. Percioche comune luoco è quello, che molte
 cose contiene, liquali non sono senza intramezo.
 Come, per cagion di esempio il concauo, o diciamo
 la circonferenza del supremo cielo, o uogliamo di
 re dell'ultima sfera, è nel uero il luogo del fuoco,
 dell'aere, dell'acqua, e della terra; ma comune, per
 che molte cose questi tramezano: come è il cielo
 della Luna e delle altre sfere. Che nella guisa, che
 l'acqua cinge la terra: così l'aere, l'acqua, il fuoco,
 l'aere, e la sfera della Luna il fuoco. Parimente
 etiandio il cielo di Venere abbraccia la Luna: quel
 lo di Mercurio Venere: Mercurio è cinto dalla spe
 ra del Sole; e così ua seguitando; come dimostra la
 figura dell'uniuerso. Ma proprio luoco (che anco si
 chiama particolare) è il termino del corpo, che con
 tiene, senza intramezo: come il concauo della spe
 ra dell'acqua, che contien la terra, è il contiguo del
 la terra contenuta; perche fra questi non u'è alcuno
 intramenzo. In tal guisa noi ancora riceuiamo hora
 per luochi propri, ouero particolari quelli, ne' qua
 li immediate la cosa imaginata scriuiamo. Come so
 no le mura, o le pareti, le fenestre, e le colonne, o
 altre parti delle nostre camere, stufte, tinelli, e così
 fatti luoghi. ouero arbori, sassi, & animali: come
 Leone, Capra, o altre fretie di animali, prese nelle

valli, ne fiumi, ne monti, ne gli horti, e parimente ne' luoghi da paschi, quando habbiamo a trattar di cose, che cadono sotto l'occhio. E douendo trattar d'inuisibili, formeremo altri luoghi pur naturali, ma nel cielo: e in vna parte porremo i cori de gli Angeli, in altra le sedie de beati, e quiui i Patriarchi, colà i Profeti, gli Apostoli, i Martiri, i Confessori, le Vergini, gl' Innocenti, le Vedoue, e i Mari tati. In che ci imaginiamo le differenze delle porte, de' muri, e delle altre cose, che sappiamo appartenente a ogni stato. Onde questi luoghi si potranno chiamare imaginarij e finti, benchè essi siano in effetto; ma nondimeno da noi non veduti, ne conosciuti.

Fabr. Hora meglio intendo; che venite a particolari.

Hor. Parimente è da fare intorno al Paradiso, ponendoui i quattro fiumi, de' quali fanno mentione le sacre lettere; & altresì ogni qualità di arboro fruttuoso; come il pomo, il pesco, la nocè, e gli altri. Così altroue il grano, l'orzo, la spelta, e somiglianti. Le uiti, e l'herbe di diuerse sorti, fiori, viole, e gigli. E con questo vario distinguimento di cose vedute, e non vedute, che siano in effetto, o imaginative, ciascuno si potrà formar de i luoghi, come piu inanzi tu vedrai piu chiaramente. Onde potremo imaginarci lo Inferno, e le habitationi di là giù, distinguendolo nel Limbo de gli antichi Padri, nel ricetto

de' fanciulli, che muoiono senza battesimo; & ag-
giungendoui il Purgatorio: nel quale, come nell' In-
ferno, ordinaremo diuerse magioni. E, se ben ui sa-
ranno luoghi comuni, si farãno essi propri e partico-
lari con seggi di particolari iscrittioni. In che ci gio-
uerà assai l'ingeniosa inuention di Virgilio e di
Dante.

Fabr. Cioè in distinguer le pene, secondo la qualità de'
peccati.

Hor. Così è a punto. E da ciò, che insino a quì detto hab-
biamo, si comprende, alcuni luoghi esser comuni, al-
cuni propri: & gli uni e gli altri venir dalla natu-
ra, o dall' arte, ouero esser finti dal nostro pensiero:
essendo che noi a guisa di quelli, che in effetto sono,
formiamo luoghi non ueduti, ne mai uediti: come
quelli, che giamai non furono, ne hoggi in alcuna
parte sono, ne in veruna giamai saranno oltre la no-
stra imaginatione. E, che ciò sia ageuole a potersi fa-
re, lo ci dimostra la industria de' gli Artefici: iquali
alla sola uoce di cui ordina fanno politi e stupendi
edifici: de' quali mai alcun simile non uidero. Ol-
tre a ciò cotal cosa si conferma esser di gran lunga
facile per lo esempio di altri: come Sibuto col testi-
monio delle scritture, e parimente anco con moltis-
simi esempi questa facilità ci fa toccar con mano.

Fabr. Io questo Sibuto non ho giamai non pur letto; ma
ne pure udito raccontare.

Hor. Cio poco importa. Ora la necessit  ci costringe le
piu volte a ualerci di luoghi imaginari : e cio auie-
ne, quando ricercando in cio la natura, ella non ci
serue. Ma vsar solamente questi   nel uero perico-
loso. Onde io consiglio, che o solo si adoprina que-
gli, che sono effettivamente (per vsar questa voce
nuoua) o astringendoci la necessit , mescolandogli
insieme con gl'imaginari : come seguendo, piu chia-
ramente vedrai.

Fabr. Questo ragionamento gia comincia a dilettermi.

Hor. Le cose vere, che stanno ne i lor termini fuor della
nostra imaginatione, sono, come poco dianzi dicem-
mo, rupi, monti, colli, fiumi, prati, selue, e cose simili
con le loro parti. Le imaginative & inuisibili, so-
no, il Cielo, il Paradiso, l'Inferno, e'l Purgatorio.
Quelle, che hanno luogo dall' arte, sono le case, i pa-
lazzi, le chiese, i Monasteri, e cose tali. E partendo-
le in particolari luoghi, e comuni, questi luoghi sa-
ranno di tre qualit , grandissimi, maggiori, e gran-
di, che da altri sono detti necessari, commodi, & ar-
tificiosi : ma comunque si chiamino, non habbiamo
a quistionar de' nomi. Le pareti, le fenestre, le colon-
ne, e le altre cose cosi fatte, in cui dicemo, che si ha
da fare la iscrittione, noi chiamiamo grandi. Ma
non perci  mi piace, che si commetta alcuna cosa a
gli angoli, affine che la strettezza delle collocate
imzgini, e l'oscurezza, che ne nasce, non impedi-

sca l'ordine. Onde è da stimare isciocca e vana la opinion di coloro, che in qual si voglia maggior luogo vi comprendono cinque cose: cioè quattro angoli, o pareti, e la porta, o centro della camera: essendo che ne l'arte ne la natura ci amministra alcuna cosa in tal guisa. Ora le cose, che ui si contengono: come le camere delle case, le sale, i cenatoi, e i ricetti da dormire, e le altre parti, nelle quali si pongono i luoghi particolari, da alcuni si sogliono dir luoghi maggiori, che da altri sono detti commodi. I grandissimi e comunissimi sono le città, i castelli, & in questi i Monasteri, le chiese, le capelle, le Badie, & i collegi. Similmente i Theatri, le fortezze, le case, e se altro ui si truoua. E così fatti chiamano luoghi necessari. Ilche non mi par detto acconciamente: percioche anco i particolari, ne' quali si fanno le iscrizioni, sono necessari; e parimente quelli, che sono detti commodi. E per far lo allogamento delle imagini, è mistiero di proprio e d'iterminato luogo; ilquale immediate riceui esse imagini.

Fabr. Di cio mi par detto a bastanza. Hora aspetto, che mi ragioni del numero de' luochi, e come si debbono formare.

Hor. Perche conuien, che formiamo i luoghi imaginari, secondo che conosciamo i veri; questa contezza è da apprendere dalla quantità, dalla qualità, dall'ordine, e dalle altre guise de' gli accidenti, iquali mol-

to vagliono per conoscer qualunque cosa. Onde, essendo che tutto quello, che andiamo in cio speculando, è indirizzato all' opera & all' utile, bisogna, che i luoghi compartiti, studiosamente, quanto si puote il piu, facciamo per quanto appartiene alla sostanza loro, con mental (dirò così) incorporation di numero e di ordine. Quanto al termino della quantità, gli habbiamo diuiso in grādi, in maggiori, e grandissimi. Della proportion de' luoghi propri con le imagini, che dentro vi si hanno a porre, seguirò poco piu innanzi. D'intorno al numero, non altrimenti di quello, che hanno fatto gli altri moderni, che in cio hanno buona openione, non solo è mio parere, che se ne habbiano a ordinar dugento, o cinquecento, o di altro certo diterminato numero, ma che faccia mistiero di assaissimi, in guisa, che facèdosi ci bisogno ricordarci di molte cose, habbiamo a porre in molti luoghi molte imagini: come fanno gli scrittori, che hauendo a fare vna lunga scrittura, prendono vn maggior foglio di carta, o quando vn foglio non basti, vi aggiungono molti fogli. E chi molto legge, è mistiero, che volga diuersi volumi. Ecco lo esempio in Seneca. Ilquale non haurebbe potuto recitar due mila versi (si come egli scriue di se stesso, e di Portio Latrone nel Proemio delle Declamations) se egli nō fosse stato aiutato dalla moltitudine de i luoghi. E di quì il beato Tomaso di

Aquino ci conforta ad hauer molti luoghi. Ilquale fu seguito da alcuni belli intelletti, che furono dopo lui, & a questi tempi: come dal Petrarca, da Pietro da Rauenna, da Giouanni di Michele, da Mattheolo Veronese, altrimenti Perugino, come piace ad alcuni; da Sibuto, da Chirio, e da molti altri, che non volsero in cio accostarsi a Cicerone; ilquale stimò, che solamente cento luoghi bastassero. Di qui dice Giouanni di Michele, a me pare, che si possano formare ageuolissimamente non solo cento, ma presso che infiniti luoghi; quando a niuno è nascoso il sito della sua città. Ma è molto necessario, che quegli, che incominciano a imparar quest' arte a guisa de i fanciulli, che apparano a conoscer le lettere sopra vna picciola tauola, si contentino di pochi luoghi, infino che e' siano fatti piu pronti per l'uso e per l'esercitatione. Percioche è fermo ordine di cosi fatta arte, che non si graui la memoria col peso di souerchie cose. La onde le regole del Publicio intorno allo accrescimento de' luoghi, io non concederei, se non a gli esercitati; e spetialmente, quando quini la occorrente materia costringerà l'huomo a formar nuoui ricetti di raccordarsi. Ilche auiene alhora, che siamo astretti dalla necessitá, o a confermar con autoritá la collocata materia, o ad accrescerla & ampliarla con i partimenti. Ma piu acconciamente nel collocar lascieremo ne i luoghi alcuni vani per

riceuer le autorità, le allegationi, e le diuisioni. Dice il Publicio, che chi vorrà accrescere i luoghi senza fatica, ponga cento finti animali per ordine di lettere e di alfabeto: e questi formi grandi e brutti: e potrà anco a gli animali mescolare alcune cose, acciò che con questa diuersità molto piu essi stiano impressi nella memoria. co' quali per la lor grandezza ne potremo ordinar molti a diuersi luoghi d'imagini, come fia il uoler nostro. Come dirò piu largamente, fauellando de i luoghi imaginari. Ma, se auerrà, che alcuni abborriscano tanta moltitudine di luoghi, fia bisogno, volendo raccordarsi di molte cose, di porne maggior numero nel medesimo luogo, o leuarne uia le prime. Di che mi riserbo a dir piu oltre.

Fabr. Io non credo, che altra cosa con tanta attentione ascoltassi giamai.

Hor. Sono alcuni, che per i grandissimi luoghi dicono, che si debbano prender dieci imagini, & in ciascuna quattro, o dieci camere per i maggior luoghi: nelle quali pongono per sedie delle imagini quattro angoli e la porta; ouero quattro pareti e il centro: come di sopra habbiamo tocco: accostandoci pure al ricordo di Cicerone per piu ageuole modo, che ui fa il quinto. Ma questa cotal maniera si potrà serbar nelle cose imaginarie: che in quelle dauero stimo, che cio sia piu faticoso, che vtile. Percioche uolle Cicerone (quantunque fra cento case si trouasse a pena

una fabricata a questa guisa) che si ponesse il quinto luoco : ma che cio si facesse con una mano di oro, o di argento. E tutta uia in cio fu seguito da quel di Rauenna, e da coloro, che lui imitarono. E con tutto cio io ancora questa openion lodo: pure, che'l decimo si segni con la nota del numero articolare ; e'l quinario, che ui ua in mezzo con quella di Cicerone: essendo che, quando la mente, che vuol trouar luoghi, entra nella città, si uolge a diuerse parti, e ua considerando le strade e le case de gli amici, le chiese, e i publici palagi. Et hauendo ella in tal guisa trouata una gran quantita di luoghi, nel primo apporrà una mano di oro, e'l decimo segnerà con una croce, o con la figura d'un danaio : nel quinto decimo altresì vi dipingerà una mano di argento, o pur di oro : nel ventesimo noterà il carattere di cosi fatto numero, nel uentesimo quinto da capo un'altra mano; e nel trentesimo pure il carattere del medesimo numero; e cosi di mano in mano seguitando: come piu inanzi si uedrà con maggior chiarezza.

Fabr. Hora vorrei, che mi ponesti innanzi gli esempi de' luoghi particolari.

Hor. Per trouare i luoghi ueri e particolari, gionua assai lo andare in diuersi e lunghi paesi. Onde San Girolamo nomina molti hucmini, che furono lodati per i loro peregrinaggi. Pietro da Rauena afferma ancora egli, per cagion di cio hauerne tre anni continoui

discorse molte prouincie e Regni, per ueder le città, le terre, i castelli, e le case e gli altri edifici, e le cose, che in que' paesi e luoghi si trouauano. Ilche, se tutti non posson fare, questi debbono quello, che vien loro raccontato, o che è scritto da buoni autori, ridursi inanzi gli occhi della mente. Et a cio è anco di gran giouamento la lettion delle sacre Scritture, e delle historie parimente. Similmente recano grandissimo profitto i libri de' Cosmografi: come di Tolomeo, di Strabone, di Plinio, di Pomponio Mela, e di altri, con la discription delle città ouero Regni. Giouerà a riguardar la pittura del Mapamondo, e cosi fatte pitture: percioche quiui si apprenderà il sito, e l'ordine delle prouincie, e delle terre, nō solamente d'un sol Regno, ma quasi di tutto il mondo. La cui habitata parte (secondo gli antichi, che piu non pensauano, che si potesse habitare) è diuisa in Africa, in Asia, e in Europa; e ciascuna di queste in altre parti. Ilche mi è paruto di toccare, giudicando la contezza di questo in cio assai appartenere.

Fab. A me sia grato, che se ben questi libri ho altre uolte veduti, non ti sia graue di descriuermi con le parole la forma delle terre habitabili, o diciamo conosciute da gli antichi, e parimente del mare, per maggior intelligenza delle cose, c'hai detto.

Hor. Questa parte adunque del mondo, della quale hebbero notitia gli antichi, oltre a gli altri parimente, che sono

che sono in Zone & in Climi, è da Cosmografi (come ho detto di sopra) diuisa in tre parti: cioè in Europa, Africa, & Asia. E l'acqua, che va cingendo le sue parti, o per quelle entra, con general nome è detta mare. E' uero, che esso dalla diuersità de' luoghi, e prouincie della terra, prende diuersi nomi; & i suoi seni sono chiamati diuersi mari. Parte la Europa dall' Africa il mare Mediterraneo: ilquale dall' Oceano occidentale presso alle Gadi, & alle colonne di Hercole, nõ hauendo di larghezza piu che dieci miglia, apre le terre, e ui entra. Dice Pomponio Mela, che l' Africa dall' Asia parte il Nilo: ilquale da Mezo giorno si diffonde nella Ethiopia, e discorrendo l' Egitto, e con marauigliosa fertilità bagnandolo, mette per sette bocche nel mare. Diuide l' Asia dalla Europa il Tanai, & entrando da Tramontana quasi nel mezo della palude detta Meotide, & insieme col Poto (detto hoggidi il mar maggiore) parte il rimanente dell' Europa dall' Asia. Ilche inteso, come si puo veder nella carta, che è qui posta, andrò toccando le piu principali Regioni e prouincie di qualunque terra; volendo esser breuissimo, e dir cio, come per trascorso.

Fabr. Prima discrinimi l' Europa; nella quale noi habitiamo.

Hor. Chiude l' Europa dalla parte di Occidente il mare Atlantico: da quella di Tramontana l' Oceano Bri

tannico: da Oriente il Tanai, la Meotide, e'l Pòto; che dicemmo esser detto mar maggiore, e da Mezzogiorno il mare Mediterraneo. In questa per la temperatezza dell'aere ui sono molte regioni e popoli. Dalla parte di occidente uerso il leuar del Sole delle prouincie piu nomate è la Spagna, che Hiberia & Hesperia alle uolte è detta. Le cui parti sono la Betica, hoggi di detta il Regno di Granata; laquale a nostri tempi il Re Ferdinando con lo assedio e guerra di dieci anni tolse delle mani de' Saracini, & aggiunse al commodo de' Christiani: la Lusitania, ouero Portogallo: e la Tarraconese, ouero Catalogna. E queste sono le principali parti di Spagna: nelle quali ci sono etiandio altri Regni. Tra liquali è famosissimo il Regno di Gallitia, per l'utile peregrinaggio, che si suol fare al santo Apostolo Giacomo di Compostella. Oltre a cio il Regno di Castiglia e di Legionese rese molto celebre a gli Astrologi il prudentissimo Re Alfonso: ilquale con marauiglioso ingegno formò le tauole de' mouimenti de' corpi celesti. La Francia segue alla Spagna, essendo di mezzo tra l'una e l'altra i monti Pirreni. Le parti della Francia sono l'Aquitania Lugdunese, la Narbonese, ouero il Delfinato, o la Prouenza; e la Belgica, che si distende insino al Rheno. Se vogliamo distinguere le prouincie principali della Francia, ecco che ci verrà innanzi la Normandia, la Bretagna,

la Turonia, la Piccardia, la Fiandra, la Brabantia, la Geldria, Olandia, Selandia, Burgundia, Lotheringia, Lucelburgia, la Eluetia, ouero Alsatia; laquale tuttauia è piu tosto da esser congiunta con la Germania. Segue alla Francia la gran Germania: laquale si distende fra il fiume Rheno dall'occidente, fra il mare da Tramontana, e fra il Danubio dalla parte del Mezo giorno. Le principali regioni della Germania, sono la Franconia, ouero Francia Orientale, la Vuestualia, la Frisia, la Sassonia, la Thuringia, l'Hassia, la Marca Brandemburgese: la Misia, la Slesia, la Morauia, la Cimbrica Chersoneso, che hoggidi è detta Datia, e Danmarca a Tramõtana. Percioche u'è vn'altra Datia, che a nostri dì è chiamata Valachia. Di che ragionerò piu innãzi. Dopo la Cimbrica Chersoneso u'è Noruegia, e la Suetia. Fra il Danubio e le Alpi Alceriche vi pongono la prima Rhetica, laquale è detta anco Suenia, benchè ella si distenda oltre il Danubio. Dopo questa la Vindelicia, ouero Bauera: di cui simil parte e non picciola si distende parimète di là dal Danubio. V'è Noricia, alla quale alcuni ascriuono la Stiria e la Carinthia: la superior Pannonia, che hoggidi è detta Austria: la Pannonia inferiore, che è detta Vngheria, dal mare Adriatico; l'Histria, e l'Illiria, hoggidi Dalmatia e Schiauonia, e la Liburnia. La Italia si contiene dalle Alpi al mare Mediterraneo: in

questa ui sono non poche regioni, la Lombardia, la Toscana, terra di Lauoro, la Marca, l' Abruzzo, la Calabria, e la Puglia, e cosi delle altre. All' ungheria seguita la Misia, o piu veramente la Mesia superiore; laquale è detta Seruia, Roscia, e parte di Bosina: la Mesia inferiore, che contiene i Bosinesi et i Valacchi. La Bulgaria, la Datia, che etian dio è detta Vualacchia; la Thracia, in cui è Costantinopoli, gia città Imperiale di Grecia; Epiro, ouero Romania, Dedania, Molossa, Caonia: Peloponeso, ouero Morea, Acaia, e quini Corintho. Arcadia è Sicionia detta dal Re Sicione: da cui procedette il Regno de Sicioni. Macedonia, Thesalonica, Ellado, ouero Attica, oue fu Athene, Boetia, oue Thebe, città celebratissime e di tanto grido. Ecco la Grecia, che nel vero è grandissima, hoggidi guasta dal Turco. Dalla Germania insino alla Scithia u'è la Sarmathia ampissima regione: le cui parti sono Polonia, Massouia, Prussia, Lithuania, Samethia, Liuonia, e Russia. La Scithia e le dette regioni dalla fieraZZa delle genti ottennero nome di paesi Barbari. Ora lasciando adietro la particolar discription di queste, è da passare alle prouincie dell' Asia.

Fabr. E quali sono le regioni dell' Asia?

Hor. Io non ne parlerò di tutte, ma di quelle, che sono appo i nostri piu nomate. Noi intèderemo lci, quanto alla larghezza, essere diuisa in due parte; cioè in

Settentrionale e Meridionale. E prima della Settentrionale, poscia della Meridionale ragioneremo. Questa adunque terza parte del mondo quantunque generalmente sia chiamata Asia; nondimeno minore Asia è detta una sua parte, laquale ha molte prouincie e regioni adorne di nobili chiese: delle quali soleua esser capo San Giouanni Euangelista, hora sono stato distrutte e ridotte nelle lor Moschee da gl' infedeli. Quiui è il mar Maggiore, la Bithinia, la Galatia, la Paflagonia, la Pisidia, Cappadocia, Caria, Litia, la Panfilia, Lidia: e presso questa nel mare è l' Isola detta Meleta. V'è la Frigia prouincia pur dell' Asia minore, Tenedo, la Cilicia, l' Armenia minore e la maggiore, l' Isola di Colco, di donde dicono i Poeti, che Giasone ammaestrato da Medea, leuò il uello dell' oro. Allaqual fauola diede occasione il trouarsi quiui alcuni torrenti, che scaturiscono oro, ilquale è raccolto da gli habitanti in pelli di lana. Il monte Tauro nasce dalla Panfilia, e si distende infino a gl' Indi. Va la Scithia, ouero la Sarmatia di Asia dal fiume Tanai con lungo tratto verso l' Oriente. L' una si contiene di là, e l' altra di quà dal monte Imauo. Il mare, che quiui si uede, da tutti suol chiamarsi Caspio, Hircano, e Scithico: e dall' Oceano Settentrionale entra quasi fiume per occulte vie. In questo è un' Isola detta Talge; laquale senza esser lauorata sempre è fertile et

abondante. Quivi ci sono molti paesi: cioè l'Hircania, l'Albania, Battria, Margiana, Aria, Segdiana, la region de Sacari, Sericana, nella quale si dice, che si troua la seta, a guisa di lanugine, attaccata su gli alberi.

Fabr. Bel dono, se cio è uero.

Hor. Le regioni dell'altra metà dell'Asia sono dal mar Rosso tre Arabie: cioè l'Arabia deserta, la Perrea, oue è Pera principal sua città: e l'Arabia felice, di donde uiene l'incenso: oue è l'aria sempre pura e temperatissima. E perciò dice il Bembo,

Ne l'odorato e lucido Oriente

Là sotto'l puro e temperato cielo

De la felice Arabia, che non sente

Sì, che l'offenda mai caldo ne gelo.

V'è similmente tre Sorie, Palestina, Fenicia, e Soria detta Corua. Tutto il terreno, che è da Damasco insino a Gaza, è detto terra di Canaan e terra di promessa dalle sacre lettere. Nella quale sono singolari Prouincie, la Damascena, Gallilea, Samaria, Giudea, Palestina. V'è la Mesopotamia, e la Caldea, oue è la Babilonea: l'Assiria, Susiana, Media, Perside, la Parthia, la Carmania deserta, vn'altra Carmania, Drangdana, Gedeosia, Aracosia, Parapetrifo: l'India di quà e di là dal Gange. La region de' Sitri, e nel mare Indico Taprobana, notabile Isola. Le regioni poste al merediano ulti-

mo descritto da Tolomeo, sono a quaranta gradi. Similmente volendo tu vedere particolar description de' luoghi da me nomati, quanto al sito, alla fertilità, a ciò che contengono, & alle proprietà e costumi de gli habitanti, potrai ciò cercar da Plinio, da Strabone, e da Tolomeo.

Fabr. Hora è tempo, che tu ti uolga all' *Africa*.

Hor. L' *Africa* dalla parte di Occidente è terminata dal mare Atlantico, dal Mezogiorno dal mare Ethio-pico dall' Oriente dal Nilo. Nōdimeno ui si aggiungono ancora alcuni paesi, che sono oltre al Nilo al mar Rosso. Dall' occidente tra il monte Atlante; il quale per la sua smisurata altezza dissero i Poeti, che sosteneua il cielo. La prima regione è la Mauritania Tingitana, la seconda la Mauritania Cesariense: la terza la Libia interiore: la quarta la Numidia, che da alcuni Mappalia fu detta: la quinta l' *Africa* minore: nella quale fu quella gran Cartagine di trecento sessanta stadij, ostinata emulatrice dell' Imperio Romano, la sesta è la Cirenaica, la quale etiandio è detta Pentapoli dal numero delle città; delle quali ne n'è vna detta Cirene, laquale porge il nome alla regione: la settima è Marmarica: l'ottava è Libia, del qual nome si chiama anco tutta l' *Africa*: la nona l' *Ethiopia* interiore: la decima l' *Egitto* inferiore: nel quale già i figliuoli d' *Israël* viddero sotto Faraone miracoli stupendi, che erano

fatti da Dio per le mani de Mosè nel cāpo de' Thaneis: percioche Thaneis è nobile città di Egitto, allora adorna di Real presidenza. Nell' Egitto vi è Damietta, e'l Cairo, oue soleua habitare il Soldano: laquale è anco detta Alchir. Dipoi questo Egitto ci è vn' altro Egitto detto Thebaide, di Monachi e di Anacoriti. Et in q̄sto u' è la città di Thebaida, che si dice gia hauere hauuto cento porte, cento palazzzi, & altrettanti Prencipi. Dopo questo u' ha l' Ethiopia, che sono genti mediterranee in gran numero, e marauigliose. I Trogloditi, iquali si pascono di serpenti, non formano accenti humani, ma gridando voci incomposte. I Garamanti, iquali hanno le mogli cōmuni. Gli Augili, i Blemi non hanno capo, e il volto loro è nel petto. I Satiri, quali furono da Sant' Antonio veduti. Gli Atalanti, i Getuli, e molte altre genti: delle quali scriuono i Cosmografi soua detti. Vi sono alcune poche Isole: come le Gadi, che sono vicini alla Betica: la Corsica, la Sardegna, e la Sicilia presso la Italia. Corfu posta nel mare Adriatico: Euboea, che è Negroponte, è allo' ncontro di Candia: Rhodi, e Cipro sono nel mare dalla parte di Tramontana: Hibernia, Anglia, che gia fù detta Albione, e Bretagna: di cui è parte la Scotia, Thile e Irlanda posta nell' ultimo mare: Le Orcadi sono per numero trenta; e la Scandia è memorabile. Tu puoi vedere, che io t' ho fatto vn picciolo schizzo di

questa bassa parte della terra per dimostrarti, che non solo il saper le cose della Cosmografia aiuta la memoria, ma ne anco senza questa cognitione si puo intender pienamente ne le historie, ne le sacre lettere.

Fabr. Con questo cotal saggio, che me ne hai fatto haue-
re, quando fia tempo, ricercherò con piu diligenza i
libri di coloro, che ne trattano pienamente.

Hor. Molto adunque ci giouerà al fabricar delle imagi-
ni, quando abonderemo nelle discriptioni delle terre,
de i Regni, e delle Prouincie: le quali si faranno se-
condo le cose notabili de i Regni, delle Prouincie, e
delle terre: e cosi piu acconciamente in quelle for-
meremo i luoghi particolari. Egli è uero, che diuersi
in diuersi luoghi, et a diuerse guise si trouarono pro-
pri, e comuni luoghi. Percioche il Greco Metrodoro
ne' dodici segni del Zodiaco; che sono Ariete, Tau-
ro, Gemini, Cancro, Leone, Vergine, Libra, Scorpio-
ne, Capricorno, Sagittario, Aquario, e Pesci: ordi-
nò trecento e sessanta luoghi, per haue- questo cer-
chio, come lo misurano gli Astrologi, altrettanti
gradi. Ma, come dice Quintiliano nel secondo li-
bro delle sue institutioni, questa fu vanità, glorian-
dosi costui piu dell' arte, che della memoria natura-
le: come che egli habbia voluto dimostrar, cosi fat-
ti luoghi non essere acconci o proportionati allo alle-
gar delle cose. Ilche tuttauia è necessario, come au-

Aristotele ueggiamo, che piace. Ma, come che molto grandi siano que' segni, come ci dimostra Iginio: nondimeno non conueniua si gran numero alle viue imagini de gli huomini, se tanto grandi non se facessero, che le figure de gli animali, de' quali appo noi appresentano le forme, crescessero ad estrema grandezza. E di quì auiene, che Giouanni di Michele sprezza il por de' luoghi, che fa Guidone suo padre: ilquale prese i suoi luoghi da gli Animali, ordinandogli con le lettere dello Alfabeto latino, in guisa, che da ciascuna lettera comincia il nome d'uno Animale. La onde dice Giouanni, che posto, che questi nomi fossero, Asino, Basilisco, Cane, Dragone, Elefante, Fauno, Grifone, Hiena, Iuuenca, Leone, Mulo, Nottola, Panthera, Quaglia, Rinocerote, Simia, Toro, Tigre, Orso, e cosi fatti; egli ciascun di questi diuideua in cinque luoghi particolari, o diciamo propri: come sarebbe nella testa, ne' piedi dinanzi, nel ventre, ne' piedi di dietro, e nella coda. Et essendo questo tale ordine dato dalla natura, nõ si poteua di leggeri in nouerargli confonder l'intelletto humano. Ma a me questo modo pare incõueniente; se e si debbono in quelli (ilche dopo Pietro da Rauenna è mio ordine, e di coloro tra moderni, che piu fanno) discriuer le viue imagini. Che, se io uorrò scriuer nella testa del Cane, o della pecora, questa propositione, l'anima è immortale, cio non quadra

con l'intento di chi scrìue, se non secondo la fantasia
 di alcuni, a colui massimamète, che sa por nelle sue
 dita huomini interi: si come auenne, che vn certo
 dottore douendo ridursi in memoria alcune proposi-
 tioni, disse a un'huom da bene, ecco poste ne' luoghi
 le note di Musica: cioè Gamaut, Are, Bemì, e le al-
 tre, che seguono. E nel Gamaut s'imaginò certo suo
 amico, il cui nome era Angelo, che portaua la cro-
 ce sopra le spalle: e così di mano in mano. Ma in co-
 stui lodarei piu tosto la buona imaginatione. Per-
 cioche la regola della nostra arte è, che i luoghi a ri-
 ceuer le imagini debbano esser proportionati, in gui-
 sa che fra gli vni e gli altri vi sia pari proportione.
 Tuttania io non nego, che i luoghi imaginarij per
 via di certo diterminato ordine non ci partoriscano
 alcuno vtile. E quelli, che hauremo ordinati, si po-
 tranno discernere o per natura, o per arte. Et in ciò
 nel vero il numero delle lettere dell' Alfabeto ci po-
 trà porgere alcuna prontezza e celerità parimen-
 te. Onde non senza ragione alcuni prendendo le fa-
 bricate case per i luoghi comuni, in quelle vanno di-
 stinguendo in esse le camere per luoghi particolari
 con l'ordine pure dello Alfabeto: e queste sono d'i-
 strumenti e d'animali. Come sarebbe: Alabarda,
 Ariete, Arbore: Barca, Bombarda, Buffolo: Carret-
 ta, Ceruo, Cigno, Coruo, Cuna: Damma, Deca, Dia-
 dema, Doglio: Elefante, Falce, Fenestra: e così di ma

no in mano seguitando l'ordine si delle consonanti, come delle vocali. Ilche si farà in cotal modo, che in alcuna casa presso la porta si porrà uno Ariete : e d'indi fra lo spatium di cinque piedi formerai vn' arbo- re, e dipoi con simili interuallo vna Barca: e cosi di mano in mano noterai ageuolmente piu luoghi . Et in questo ordine di collocare si vedrà di leggeri la quantità : percioche questa lettera A seruirà per tre, quattro, e cinque cose , secondo l'ingegno di chi troua. Così parimente la B, la C, e le altre lettere. E quātūque nelle cose, che formiamo, questo ordine sia molto cōmodo e necessario, come si dirà piu inanzi : non però ci par conueneuole il modo tenuto da Giorgio Resch nella sua Fisica Margarita. La onde io non ne ho voluto far mentione , come se esso fosse vtile al far delle imagini : percioche d'intorno alla materia, di cui habbiamo in animo di parlare ordinatamēte, è mistieri di porui la qualità delle cose e l'ordine. Ma se però vogliamo finger , che alcune imagini facciano alcune operationi intorno a si fatti Animalì , che dichiarino il proponimento nostro ageuolmente lo concederemo. Oltre a cio, se faremo nelle membra loro alcuna iscrittione : come seguiremo piu inanzi.

Fabr. Hora io aspetto , che tu venga alle conditioni de' luoghi .

Hor. L'abondanza delle cose e delle parole, accommoda-

ta alla moltitudine de' luoghi, per la diuersità di molte figure, ci porge (per dirlo piu volte) vna facile via da recitar con grandissima vehemēza, e sfiegar con prontissime parole qualunque cosa vogliamo: pure, che con diritto ordine si pongano i luoghi, e con deuuto spatio e distanza: e che vi si offerui la lunghezza, l'altezza, la lucidezza, e le altre conditioni, che conuengono. Il primo auertimento nostro sarà adunque, che tu faccia i luoghi con diceuole conuenevolezza & ordine. Percioche è ufficio di colui, che si vuol valere della memoria, che (come dice Cicerone) con la facilità, che egli potrà recitare i luoghi, cominciando dalla fronte, con la stessa aiutato dalla diligenza tornando a ripigliarli dal fine, possa parimente annouerarli con contrario ordine. E cio (come ci ricorda il Petrarca) accioche non siamo impediti dallo sturbamento dell'ordine. E benchè possiamo cominciare da man destra, da sinistra, dall'altezza, o dalla bassezza, ouero con quale altro ordine che ci parrà: nondimeno è da præder questo ordine dalla parte manca, come diremo seguendo: e come è precetto di Pietro da Rauenna: il quale nelle nostre case, ne' monasteri, e nelle chiese, ci conforta a prendere i luoghi per ordine, secondo il sito e la qualità delle fabbriche, e secondo la disposition delle cose, che si trouano. La cui vtilità è tale, che si come nelle carte de' libri si torna a legger piu

volte ordinatamente la materia, che vi si contiene: così parimente si può ripetere da luoghi quello, che vi è posto. E, come dice l'istesso Petrarca, se auerrà, che noi veggiamo molti huomini da noi conosciuti starsi ordinatamente in alcun luogo, non importa, che diciamo i loro nomi, cominciando più dal primo, che da colui, che è nel mezzo: così altresì auiene, che ne i luoghi da noi per ordine posti possiamo acconciamente parlar del soggetto, che v'habbiamo posto, cominciando da qualunque parte, & in qual si voglia luogo & imagini, che formiamo. Et io stesso ho dimostro ciò per esperienza ad alcuni: iquali ascoltandomi recitai vna stessa materia, quando cominciando dal proemio, quando dal mezzo, ripigliando il fine, hora il capo, & hora la fronte. E nel vero è cosa ageuole, da i luoghi ordinatamente posti la imaginata materia pronuntiar con ordine e con dottrina; con sicura prontezza procedendo d'una cosa in vn'altra, con diuerso ordine dritto, oblico, e contrario. Così adunque è bisogno, che ne habbiamo partitamente molti comuni luoghi, per vna però materia: a me sarebbe qui vn Mouasterio, colà vn Teatro: altroue vna chiesa, e cose simili: come vna bottega di Lanaiuolo, vna di Pistore, di Setaiuolo, di Barbire, o di altro artefice; e quello, che non ha fatto l'arte del Maestro, o la natura, noi col nostro pensiero ridurremo in ordine di continuità e vicinanza. E'

medesimo si offerui ne' luoghi propri, come per esempio volendo ricordarci di questo verso,

Giuuani misurate il tempo largo :

E di questo terzetto di Dante,

Siate Christiani a mouerui piu graui,

Non siate, come penna ad ogni vento,

E non crediate, ch'ogni acqua vi laui:

Non si ponga nel primo luogo, che per auentura è presso la porta, la primiera sentenza: e l'altra nel quinto, o nel sesto. Ma piu tosto nel secondo, che se guita immediate al primo: altrimenti si confonderà l'ordine: e tanto piu, quanto vn soggetto continua l'altro, o con quello è conforme. Ricercasi anco vna conuenevole distanza a i luoghi, in guisa, che tra luogo e luogo v'entri lo spatio di cinque piedi. E' vero, che Cicerone volle, che questi spatij fossero mediocri: cioè o poco piu, o poco meno di tre piedi. Ma all'ncontro a Pietro da Rauenna pare, che lo stesso spatio si faccia di cinque pure, o di sei piedi: laquale openione io per esperienza ho conosciuta essere vtilissima. Percioche, se l'intervallo si fa troppo largo, men vale l'application del pensiero; essendo che la troppa distanza lo fa troppo trascorrere, e gir vagando: si come auiene, che l'occhio nel ricorle cose troppo lontane, piu tosto le perde nello sparger si in diuerse parti i raggi, che a se le vnisca. E la troppa vicinanza per la mescolanza confonde le

imagini in guisa, che distintamente nõ si possono vedere : si come le lettere scritte l'una all'altra troppo ristrette, con malagevolezza ci lasciano leuar la parola. Nondimeno, quando alcuno angolo abbraccia i luoghi, o altra cosa notabile, ho io pure per esperienza compreso, che è assai bastevole, che i luoghi siano l'un dall'altro distinti per lo spatio almeno di due piedi. E sempre anco ho posto cura, che sempre tra luogo e luogo vi sia qualche tramezzo; che'l luogo nel suo ordine sia degno di qualche nota. Serbere mo anco continuamente vna tal quantità di luoghi, che ella nõ sia ne troppo ristretta, ne anco troppo alta: perche le imagini ricercano nella superficie proportioni di larghezza e di lunghezza. Che, si come il Dipintore va accommodando le figure secondo la qualità dello spatio del muro, o della tela, in cui ha a dipingere: così è mistero, che faccia chi desidera di apprendere questa arte. E di quì il Petrarca, ilquale è imitato dalla maggior parte, dice esser conuenevole, che i luoghi habbiano non grande, ma mezzana ampiezza: percioche i luoghi troppo grandi fanno le imagini come vaganti, & i troppo piccioli non le possono capere: che in vna picciol fenestra la mente non concederà vn Camelo. In tal guisa, se in vno spatioso luogo si porrà vna cosa piccolissima, il senso non apprenderà il termino del luogo: onde nõ sarà anco ageuole da ritrouare. Ilche somigliantemente

mente auerrà alla memoria;oue in vn troppo gran luogo si collochi vna figura. Il gran luogo adunque per alcuna cosa imaginaria si diuida in due parti: come fra due colonne, o fra due fenestre distanti senza proportione, formerai nel muro, per cagion di esempio un Tempio, vno altare, vn palagio, o cosa tale in guisa che'l luogo sia distinto con debita misura: e se applicherai alla superficie vn'huomo di conuenevole statura con le braccia distese, tu misurerai pienamente la lunghezza all'insu, e la larghezza dalla destra e dalla sinistra. Ne si faccia il luogo piu alto, che la mano di chi stà nel pauimento, vi possa arriuare: ne sia maggior la statura della imagine d'un comune huomo. E come che cio si potrà far con la esperienza: nondimeno la figura quì dipinta potrà dinotar la quantità del luogo.



*Finalmente conuiene a i luoghi vna cotal qualità ,
che essi non siano ne troppo oscuri, ne troppo lucidi:
ouero di figura e di forma simile, o rotonda e speri-
ca. Percioche l'oggetto, che trascède, guasta il sen-
so : e di qui la cosa non proportionata men si riceue
dalla potenza. Percioche nõ puo la nottola riguar-
dar la luce del Sole : e la troppa bianchezza cor-
rompe la vista di maniera, che ella non puo uedere
le cose , che le si rappresentano. Così auiene , che la*

fantasia concepita nella troppa chiarezza de' luoghi; e ribattuta in guisa, che si turba a vn cotal modo la imaginatione. Occorre oltre a cio, che la mente allettata nel bello (come è la chiarezza) meno auertisce quello, che non è così bello. Onde il nostro giudiciosissimo Petrarca non vuole, che si scelgano verdeggianti prati, ameni campi, vaghi fiumi, o diletteuoli boschi, oue s'oda vario concento d'augelli, affine che'l pensiero da quella vaghezza ingombroto, non si rimoua dal suo intento. Allo' ncontro se i luoghi saranno troppo adombrati, oscuri, e tenebro- si, le imagini non saranno tanto chiare alla vista, quanto conuiene: come le bellissime figure dipinte ne' muri non si ueggono nel buio della notte. La nostra imaginatione etiandio e la fantasia segue per lo piu quello, che apprendono i sensi esteriori: come ho apparato dal Maestro di coloro, che fanno, e parimente dalla lunga esperienza. La onde quasi tutti vogliono, che i luoghi si facciano differenti e ui si pongano differenti figure, perche la distintione fa l'apprender piu ageuole. Sia adunque si ne' luoghi, come nelle imagini disparità e differenza: e per contrario schifisi piu che si puo la somiglianza; la- quale impedisce e sturba la mète. Così anco chi prende luoghi tra molte colonne, o fenestre, e cose tali, per questa somiglianza, sentirà confusione e disturbo, Schifisi anco spesso la somiglianza con aggiungerui

una mano humana, o sia di legno, o di oro, o di altra cosa, con porui pietre, arbori, sepulture, altari, Gallee, stelle, Isole, nauì, ponti: e parimente vari istrumenti d'uffici: come sarebbe a immaginarsi in vn luogo la incude d'un fabro: in altro cosa di altro artefice. Finalmente con altri differenti mezi il medesimo faremo: come sarebbe, imaginandosi diuersi colori, in guisa, che un luogo sia bianco, vn' altro nero: vn' altro di legno, um' altro coperto d'oro: e dipingendosene alcuni con i piu principali colori: come uermiglio, uerde, e cosi fatti. Che le imagini ancora siano differenti e dissomiglianti l'una dall'altra è auertimento di Arnoldo Tungere. Percioche questa diuersità tanto conferisce alla memoria, quanto alla uista le lettere d'inchiostro scritte in bianca carta: percioche le cose contrarie poste a fronte si comprendono maggiormente. Ma perche il cerchio e la rotondità non dimostra assai il principio, ne il fine, per questo si uieta, che i luoghi siano sferici, cioè rotondi. Percioche la cosa, che si dee dir prima, è mestiero, che nel principio si ponga, e quel, che dipoi, nel mezo, o nel fine. Ora è ufficio di prudente Capitano, lo apparecchiarsi alla guerra molto prima, a fine, che uenendo il tempo del combattere, non sia costretto di andarui disarmato: e dimostra la dappocaggine del difenditore, il nõ hauer si guernito auanti, che giunga l'assalto. Sarebbe ancora atto di negli

gente scrittore di ordinar la carta solamente alborata, che dee porsi a scriuere . Deurai adunque hauer sempre i luoghi apparecchiati, & hauerui molto bene discorso e consideratoui sopra . Molti stimano, che in soletarie case, & in certi terreni non frequentati si debbano fare i luoghi : ma noi cio per la esperienza, che ci habbiamo fatta, non approuiamo dopo l' autorità di Pietro da Rauenna ; per laquale ci basta hauer veduto vna sola volta le case, nelle quali dobbiamo eleggere i luoghi, vote dalla moltitudine de gli huomini. E' anco ricordo di alcuni , che si facciano con la propria mano i luoghi nelle nostre case , per cagione che cosi facendo riman piu ferma in noi la impressio delle imagini, e pronta l' ageuolezza del recitare . Di qui vietano alcuni , che si facciano luoghi nelle Galee, o nelle nauì. Ma a me pare, che basti hauer veduta vna naue, laqual m'imagino, che debba rimanere ferma: e se auerrà che colà tornando, oue la lasciai, non la troui , certo mi turberà alquanto, ma la diligenza del pensarui, seruirà, come ella fosse ferma nel mio animo . E cosi auiene di ogni caduco luogo, che alcuni hebbero parere, che i luoghi si douessero fermar con chiuui: ilche, secondo che a me ne pare, dinota, che con la sola imaginatione si possono stabilire. Nella qual cosa dobbiamo sommamente affaticarci , che questi luoghi ci stiano pienamente , ordinatamente, e ferma-

mente del continuo fissi nella mente, in guisa, che niuno ci esca: altrimenti faremmo perdita della materia, ch'esso contiene. Onde, se non u' interuiene il discorso, quel luogo non ci renderà quello, che v'hauremo deposto: e colui, che sarà abbandonato dalla memoria, affatto vedrà riuscire indarno il suo proponimento. Per laqual cosa è profitteuole di spesso trascorrere essi luoghi col pensiero, ancora uoti, accio che, quando ci sia mistiero di adoperarli, siano a noi consideratissimi. Ma, se hauremmo da cercare i luoghi, quando vogliamo porui le iscrizioni, nõ sarebbe cosa di minor fastidio di quello, che sarebbe a ordinar, come s'è detto, la carta, quando dobbiamo scriuere. Si dee adunque tre e quattro uolte ritornar col pensiero a ricercare e pōderare i luoghi. Percioche la consideratione (come dice Aristotele) è conserua della memoria, e per questa ella parimente si viene accrescendo: percioche souente riprendiamo le spetie delle imagini e de' luoghi, che habbiamo nella fantasia riposte.

Fabr. Queste cose mi quadrano molto bene.

Hor. Ora hauēdo ragionato, quāto appartiene alla quantità, alla qualità, e all'ordine de' luoghi, ci sarà hoggimai ageuole il modo di fabricarli, se perauentura non turbasse alcuno, l'essere stato da diuersi insegnate diuersse forme. Come incominciando da Cicerone, egli vuole, che si prenda una regione, o dicia-

mo paese, & in quella ordinare i nostri luoghi, o noi stessi immaginarci per regione. Ma secondo la sposition di alcuni, dicesi, che'l suo proponimèto fu di mostrare, che u'haueſſero tre maniere di formare i luoghi: la prima di serbar l'ordine del cielo, ouero anco di tutto il mondo: la seconda di prender diuersi animali; i cui membri in quest' arte potranno esser luoghi. E perche i luoghi siano ordinati, si puo ordinar questi animali secondo l'ordine dell' Alfabeto per i nomi loro: come s'è detto sopra, e si dirà piu chiaramente. La terza maniera, benchè ella paia piu grossa, è nondimeno alla maggior parte piu famigliare, ageuole, & vtile; e a comincianti apparar quest' arte piu commoda: essendo che dalle cose facili alle difficili si passa piu ageuolmente. Nell'ordinare i luoghi effettuali o per natura o per arte, dobbiamo spesso ripigliar città, case, monasteri, e cose tali. In che seguiteremo il modo di Pietro da Rauenna; ilquale è, che da mano sinistra andiamo verso il corso del Sole tendendo alla destra, diuisando per diritta uia i luoghi con quell'ordine, che noi scriuiamo su la carta le lettere: ilqual modo è uia piu acconcio di qualunque altro. In che fu uno, che nõ essendo bene introdotto, da principio, caminaua all'indietro a guisa, che fa il Granchio, o il Gambero: e per usar piu propria similitudine, si come fanno gli Hebrei, l'ordine di leggere o di scriuere le lettere, incominciò

alla ronescia. Ma poscia la esperienza, ch'è delle cose maestra, leuò costui da tale errore. Volendo adunque fare i tuoi luoghi; entra nella città, o castello, Monasterio, o casa: e cio che trouerai a mano sinistra, in muro, o nelle pareti, con diligenza noterai: indi segna quello, che trouerai nel secondo luoco: e così parimente farai del terzo e de gli altri, secondo le regole, poco anzi da me insegnate, in guisa, che fenestre, o colonne, o cose tali, che fanno alcun separamento ne' muri, ci distinguano i luoghi: con questo ordine però che tu non uada al centro; anzi per l'ordinata uia in essi muri a tutte le camere, ouero tramezzi: o se nelle chiese, a i cori, alle capelle, alle sacristie, e così fatti luoghi: finalmente te ne ritorni a uscir fuori per la porta, per laquale sei entrato. Ma, se auerrà, che la natura, o l'arte quiui non habbia operato di maniera, che si conoscano i luoghi a bastanza: imaginatene alcuno di quelle cose, che hai uedute: come sarebbe altare, camera, o cosa tale. E se anco non sarà concesso ad alcuno di poter discorrere e ueder tutte le cose di dentro, a guisa di diligente Architetto, auertisca la uarietà delle magioni, e de i luoghi, che dicemmo grandissimi, e de' maggiori: ne' quali ne finga de' minori dalle cose altroue da lui uedute. Non dobbiamo oltre a cio trouarci questi luoghi superficialmente; ma debbiamo ridurli e imprimer tenace-

mente e saldamente, nella memoria. Da che pende tutta la importanza e'l vigor di quest' arte. Onde caminando sù e giù tre o quattro volte, considera i luoghi: e poco dipoi ripiglia il processo della imaginatione, & esamina la memoria. E se vedrai, che tu uon ritenga le cose molto fermamente, ritornando colà, va ripigliando cio che v'hai posto, insino a tanto, che bene a memoria lo ti riduca. Percioche dice Publicio, che per via di lunga consideratione e di continuo esercizio possiamo imprimer nella memoria i luoghi trouati con l' arte, si fattamente, che non ad altra guisa ci puo venir fatto di conseruar, raccogliere e ridur nella medesima le cose, che ci sono notissime. Essendo che, se in raccor le imagini per ordine e luogo, in vna sola cosa erreremo, si dileguerà ogni memoria, e s'indebolirà il vigor dell' animo. E parmi insino a quì hauer ragionato assai abondeuolmente de i luoghi effettuali. Ora, per hauer contezza delle cose del Cielo, del Paradiso, dell' Inferno, e del Purgatorio (che inuisibili a noi sono) molto gioua la figura della sfera materiale e di tutto il mondo: come in questa si vede.

SERAPHIN
CHERVIN
TRONI

DOMINATIONES
PRINCIPATVS
POTESTATES
VIRTUTES

ARCANGELI
ANGELI

CRISTALINVM
.P.MOBILE

* * * *
†

22

∞

○

○

♀

☾

IGNIS

AER

AQVA

L-PA

L·P I·N P·V·R·

Fabr. Se ti pare puoi hora venire a i luoghi imaginarij.

Hor. Così farò. E dico, che con quella facilità, che formeremo le imagini da porsi ne' luoghi effettuali dall'arte, o dalla natura ordinati, potremo con la chiarezza del nostro ingegno immaginarci altri luoghi da quelli, che infino a qui habbiamo descritto; e cose, che non sono, ma finte & immaginarie: lequali però nelle loro parti hanno certa somiglianza con le vere. Percioche nella guisa, che ci immaginiamo vn monte d'oro, perche habbiamo già veduto e oro e monti: così anco dalle parti di diuersi animali, che appo noi si trouano famigliari, componiamo la Chimera. Et a questa maniera ci è lecito di poter finger de i luoghi a somiglianza di quelli, che habbiamo veduto. Nella qual cosa è molto profitteuole, secondo l'ordine dell'alfabeto alle vocali accoppiaremo le consonanti: onde cresceranno i luoghi a numero di piu di mille: ouero se secondo questo stesso ordine porremo animali per i luoghi, come dicemmo di sopra: ouero altri, secondo il componimento delle lettere: come sarebbe: A fino, Bue, Ceruo, Del fino, e perche non mi souuene alcun nome volgare intorno alla E, diremo Equus, che vuol dire cauallo, Folpo; ch'è secōdo il mio parere quel pesce, che da Latini è detto Polipus: Grifone: Hircus, che dinota il Becco, Isparuere, Leone, Miluus, ch'è il Nibbio: Noctua, ch'è la Cinetta: Ouis, ch'è la pecco-

ra: Pardo : Quaglia: Rinocerote, Sus, che vuol dire il Porco, Toro , Orso. E questi & altri animali, iquali si potranno formar cosi grandi, che con la marauiglia ci commouano la memoria . Et anco i luoghi , secondo il conueneuole si potranno far grandi, se ben vi si pongano dentro piccioli animali , come alcuni de' soura detti, e come sarebbe vn Coruo, una Tortora, e cosi fatti. E se piacerà a noi di elegger gli animali celesti , pur secondo l'ordine dell' Alfabeto, cio approuiamo : o altrimenti, pur che si serbi l'ordine , che in quest' arte sommamente è richiesto . E per ridurli tutti dinanzi a gli occhi , gli habbiamo posti qui, prendendoli da Iginio con si fatto ordine.

Aquila

Ara: che dinota altare. Delfino

Ariete Dragone

Antiga: cioè carattiere. Eridano: cioè il Po

Aquaio, Equus: cioè Cauallo

Boote Gemini

Capricorno Hercole

Cancro Hidra

Cassiopea Ioue

Cane Leone

Cigno Lepro

Circolo latteo Libra

Corona Lira

Luna	Saturno
Marte	Saetta
Mercurio	Sagittario
Nauè	Serpentario
Orione	Scorpione
Perseo	Sole
Filliride	Tauro
Pesce	Triangolo

Con piu famigliarità ci troueremo , e faremo i luoghi secondo l'ordine dell'alfabeto per via dell'opera dell'artefice : come prima alcuni grandissimi, & in quelli glianimali; e i ricetti piu di sotto delle immagini. Come incominciando prendiamo o città, o terra, o castello; e secondo l'ordine dell'alfabeto apparisce essere vtile a prendere in quelli chiese, case, e simili per istanze fatte da artefice . Ilche solamente sarà difficile a coloro , che non sono stati per il mondo , ne per riferimèto di altrui hanno hauuto notitia di cosa alcuna, in guisa, che nõ possono distinguer le cose secondo l'ordine, che conuiene all'ufficio loro. Basta dunque a immaginarsi vna città; nella cui entrata siano le porte ouero dalla manca mano di chi vi entra, o dalla manca di cui esca, in guisa, che si vada dalla sinistra alla destra parte , seguendo il mouimento del fermamento : cosi vi poniamo il luogo nella guisa , ch'esso fosse in effetto formato per

mano di alcuno huomo : come sono colonne , fenestre, e somiglianti cose. E, se riguarderai l'alfabeto, primieramente si vedrà la lettera *A*, poi la voce *Abadia*, laqual colà ponendo, e mistero di hauer riguardo a quello, che appartiene a luoghi religiosi ne' monasteri e ne' sacri chiostri; e cio che ci somministra secondo l'ordine delle lettere, è mistero che prendiamo per il luoco maggiore. E da capo riguardando l'*A*, ageuolmente ci imaginaremo vno diremo cosi, *Armentario*, che vuol dire stalla; nella quale stanzano gli armenti, ouero Buoi. Come riguardando *B*, *Bagno*, e molte cose simili, e seguendo le consonanti con le uocali, questa voce latina *Beluarium*; nel qual luoco l'Abbate secondo la sua dignità conferui i suoi seluaggi animali: *Bibliotheca*; che vuol dir libreria, e cosi seguitando, potrai far questo accoppiamento di lettere, imitando la forma d'un quadrato; ilche applicheremo piu inanzi, secondo la regola di *Publicio*. Poi hauendo trascorso per tutto il monasterio, o sia palagio, casa, o altro luogo, la seguente lettera del primo *Alfabeto*, ch'è *B*, ci dimostrerà la stanza d'un *Barbiere*, *Bellatore*, che vuol dir guerriero e combattitore, *Bibliopola*, cioè *Libraio*, *Bouicida*, cioè *Beccaio*, e d'un *Boaro*. Così potrà, come gli verrà in animo, fingere la lettera *Q*, congiunta alle cinque uocali, e di mano in mano le altre lettere. Ma spetialmente giudico,

che si debba offeruar , che prendiamo così fatta città, terra, o castello, villa, o borgo per i luoghi , che habbiamo detto grandissimi, e le case , i palagi , e le chiese per i maggiori, e le altre cose di questa maniera: e di dentro e di fuori andiamo, quanto ci si concede con la imaginatione: e nelle cose immaginarie, come nelle vere, notiamo ciò che v'è: cioè il distinguimento delle mura, delle pareti, delle entrate , delle porte, e di così fatti: e ciò dal di fuori. Ma se vorremo considerare o per uia della persona, o della fantasia (secondo che ci torna bene) le parti di dietro della casa, vorrei, che si notasse sommamente la qualità de i muri, le pitture, le incostrature, le colonne, gli spatij , che vi uanno tra mezzo, le trauamenta, i gradi, le porte di diuersè camere, la diuersità di esse camere, e gli ornamenti, di maniera , che altra cosa si uada collocando sopra un letto, o una camera, che non si farebbe nella cucina, nella sala, o nella stufia. Percioche chi sia colui, che ponga in una cucina letti, coltrici, padiglioni, tapeti, arazzi, sedili, o casse di noci, & altri adornamenti delle camere , e non piuttosto gl' instrumenti di essa cucina : come sarebbono pentole, patelle, pignate, gratelle, schidoni, scudelle, secchi, e cose simili ? Ma chiunque haurà contezza di si fatte cose, e della conuenevolezza loro , o per uia di Architettura, o per cognition delle cose , che o per dottrina di chi ne scriue, o per esperièza e pra

tica, e continua familiarità, e ueduta, haurà appreso, talmente, che a ciascuno artefice apporrà i suoi istrumenti: costui ageuolmente nel uero formerà da se quasi infiniti luoghi opportunissimi a i suoi pensieri. De iquali solo (per ripigliar cio piu uolte) non è mio consiglio, che si debba ualere; se non per auentura, quando non haurà in pronto i luoghi effettuali, cioè ueri. Ma qualunque accorto artefice userà gl'istrumenti piu commodi al suo ufficio, ma non però tutti: e parimente, chi uno, e chi un' altro. Percioche non conuiene al Barbriere la incude, la fornace, i mantici, le tenaglie, i martelli, le lime, e cose tali: ma si bene il rasoio, i pettini, i bacini, i laua toi, e le altre cose appartenenti al suo ufficio: lequai cose al fabro, all'orefice, o ad altro simile non si richieggono. La onde nel formare, o imaginarti de' luoghi, diligentemente considererai qualunque cosa serua all'ufficio di ciascheduno; e cosi potrai accrescer piu acconciamente con l'applicar quà e là gl'istrumenti a i suoi artefici, i tuoi luoghi, e le cose, che ui si conteneranno. In che lo aueduto ingegno souerrà subito all'arte; e spetialmente, quando lo artefice haurà fatto acquisto della cognition di piu cose: che'l conoscer la proprietá di ciascuna cosa è di grandissimo giouamento. Percioche, se auerrà, che io entri nella casa d'un pistore, non solamente quiui vedrò i cotti pani, ma il forno, la pala, e gli altri
istrumenti

istrumenti da cuocere il pane : e cosi de gli altri artefici si dee dire . Ma non solo ci è di profitto a ricercar simili case o botteghe : ma anco trouarsi (come s'è detto) nelle chiese : e quiui considerar le capelle , gli oratoi , gli altari , i cori , i pergami , le sedie , e cose simili . E cosi le sepulture de' poveri e de' ricchi adorne d'epitafij , d'imagini , di scudi , e di armi . Et in tal guisa si abonderà di copia di luoghi .

Fabr. Tu ragioni molto distintamente : cosa non meno di letteuole , che di profitto .

Hor. Ora , affine , che piu ageuolmente apprendi l'arte di fingere i luoghi imaginarij cosi grandissimi , e maggiori (che comuni habbiamo chiamati) come particolari , ne' quali senza intermezo si ponga le imagini , riguarda hora questa figura .

BARBITONSOR.

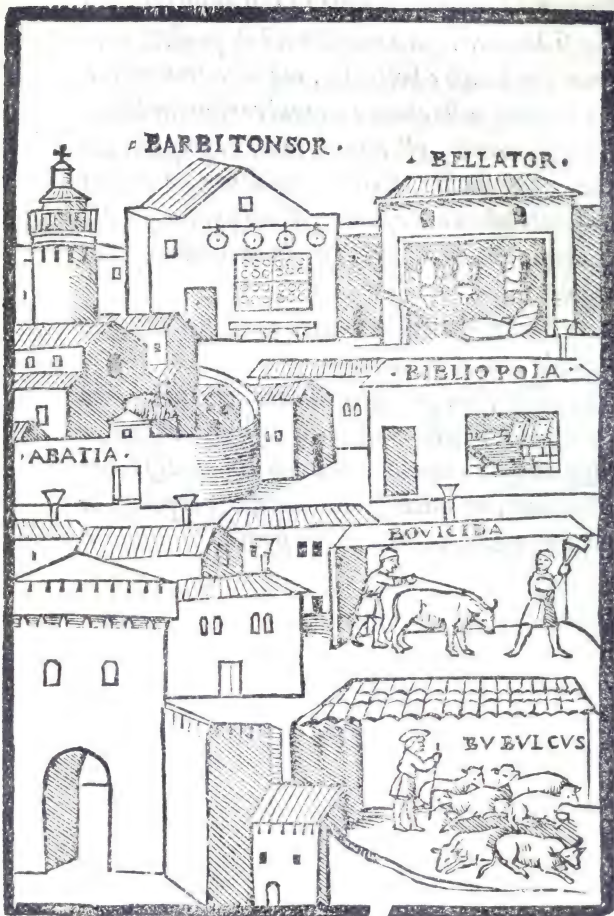
BELLATOR.

BIBLIOPOLA.

ABATIA.

BOVICIDA.

BVEVICVS.



Da questo chiarissimamente si puo comprendere, come si debbano formare i luoghi effettuali e ueri (o che siano naturali, o fatti di nostra mano) e anco gl'imaginari maggiori e grandissimi. E cosi con l'esempio di questa città non solamente vna, ma quante ue ne saranno necessarie, potrai ageuolmente formare. In che nondimeno è da offeruare, che per vna stessa materia (come piu volte ho detto) tu faccia i luoghi grandissimi e i maggiori contigui: e in quelli considerari i luoghi minori con i suoi segni e note, in tal guisa, che subito che con la mente entrerai in vna imaginata e finta città, quel, che prima quiui trouerai conforme alle nostre primiere regole, ti sia il primo luoco. Dipoi apprenderai l'Abbadia per luoco maggiore, et in quella l'armen-taio e'l bagno, e gli altri cosi fatti luoghi secondo l'ordine dell'Alfabeto, e seguendo la diuersità delle sillabe piglierai in essi i particolari luoghi, e i propri, ne' quali si fanno le iscritioni; e cosi continuerai, nella guisa che di sopra habbiamo detto de gli effettuali intorno alle conditioni de' luoghi. E perche meglio tu possa intendere il nostro auertimento, fisa gli occhi in questa carta, nella quale habbiamo dipinto la forma e l'ordine, che dimostra, come dobbiamo eleggere i luoghi, e in quale distanza: e le cose notabili, che ci recano i distinguimenti e le differenze di essi luoghi. Oltre a cio vi habbiamo

altresì aggiunto i numeri , accioche si uegga , che secondo il precetto di Cicerone nel quinto luogo vi ponemmo vna mano : e , come vuole quel da Ra- uenna & altri nel decimo la croce , e nel numero di venti e di trenta pur la medesima croce con le insegne di essi luoghi . Et affine che similmente tu gusti piu facilmente la forma di questa nostra in- uentione , con i distinguimenti e segni di qualunque luogo , baurai da sapere , che i luoghi procedono di cinque in cinque : e di quì nel primo quinario è posta la mano , nell' altro la croce : ma i numeri perciò vanno seguitando insino al numero trenta . E cosi facendo tai luoghi , secondo le regole di Cicero ne , e di Quintiliano , e de' moderni , non sarai sen- za abondanza de' luoghi : e massimamente se in quelli porrai (come essi gli chiamano) i guardiani de' luoghi : nelle membra de' quali (nella guisa che tosto seguiremo) aggiungerai guernitissimi riposti- gli di scritture . Ma ecco quì la pittura .



Sono molti, che notano ciascun luoco in questa maniera: che (p cagione di esempio) nel primo porran no Rosai, nel secõdo caule, nel terzo cacio, nel quarto pane, nel quinto pesci, nel sesto aglio, e cosi uanno seguitando: e tutti in ciascuno angolo di camera sogliono diputare un'huomo per guardiano del luoco. Io nelle cose immaginarie cio del tutto non rifiute rei, se perciò fosse di giouamento alla memoria. Ma ne gli effettuali è a bastanza cio ch'io trouo posto per man de gli huomini: egli è uero, che per differenza de' luoghi tai cose alcuna volta fingiamo. Hauendo assegnati i luoghi, che sono fabricati nella Abbadia, resta, seguendo l'ordine dell' Alfabeto, prender la vicina casa, che è quella del Barbieri; e questa parimente empier de' luoghi: ilche si farà senza difficoltà per le cose di sopra dimostre. Ma si potrà tuttauia tener l'ordine pure dell' Alfabeto, in guisa, che in essa Abbadia riceuiamo per i maggior luochi, l'aula, che dinota sala e cortile; la Bibliotheca, cioè libreria: capella, cucina, dormitorio, e ua seguitando. Et in questi potremo, secondo il medesimo ordine, ordinare i luoghi minori: come sono muri, colonne, altari, e cose tali: oue porremo forme di huomini a noi notissimi; e ne' loro membri formeremo luoghi con si fatto ordine, che'l primo, cioè il destro piede, sia a noi nel primo luogo, e la gamba nel secondo, la man destra pel

terzo, la spalla il quarto, la testa il quinto, e l'altra spalla, o braccio il sesto, e così di mano in mano, nel uero per tal via faremo facilissimamente quasi infiniti luoghi: per la iscrittione almeno, laquale si farà con lettere materiali acconciamente: come piu oltre diremo piu chiaramente. Iquali luoghi tuttauia concediamo a gli esercitati, e quando la necessità lo costringa, solamente, & allhora, che alcun vorrà notarui cadauna parola di alcun testo. Ma quegli, che cominciano, vogliamo che prendano uiue imagini, e i minori luoghi: come sono colonne, muri, pareti, e cose tali. A quali anche le vocali congiunte con le consonanti a diuersi modi recheranno molta abbondanza di luoghi: come dipoi potremo ridurre da un quadrato, o da una figura circolare. E qui spiegheremo, perche con piu ageuolezza s'intenda, un modo solo, per loquale si potrà apprender la maniera del variare. La lettera *A* dunque, che è uocale, posta inanzi per ordine alle consonanti, farà *AB*, *AD*, *AF*, *AG*; e ua discorrendo. Somigliantemente *EB* si formerà dalla seconda vocale, *EC*, *ED*, con quel che segue. Il medesimo farà la *I*, la *O*, e l'*V*. Oltre a cio ogni consonante potrà prender la vocale, onde ne seguirà la varietà de' luoghi: come si puo veder da te in questa figura.

- | | | | |
|---|--|---|--------------------------------------|
| 1 | Barbiere. | 3 | Gioielliere. |
| 2 | Bellatore, cioè soldato. | 4 | Gondoliere. |
| 3 | Bibliopola: cioè libraio | 5 | Gubernatore. |
| 4 | Bouicida : Beccaio | 1 | Hastilatore. che giuoca
di hasta. |
| 5 | Bubulco : bouaro. | | |
| 1 | Calopifice: lauorator di
legnam. | 2 | Herbauolo. |
| | | 3 | Historico. |
| 2 | Ceretano, cãta in bãco. | 4 | Hostiere. |
| 3 | Cingulatore: maestro
di far cinti. | 5 | Humorista |
| | | 1 | Lanaiuolo. |
| 4 | Colono , habitante. | 2 | Lauezziere. |
| 5 | Cupifabro: maestro di. | 3 | Ligator di libri. |
| 1 | Dapifero: apportator
di uiuande . | 4 | Lottatore. |
| | | 5 | Lusore: giuocatore. |
| 2 | Decano. | 1 | Macellaio. |
| 3 | Dispensiere. | 2 | Medico. |
| 4 | Doleatore, maestro da
far dogli, e botti. | 3 | Milite, soldato. |
| | | 4 | Molinaio. |
| 5 | Duca. | 5 | Mulatiere. |
| 1 | Fabro. | 1 | Naugante |
| 2 | Feneratore: vsuriere. | 2 | Negromante |
| 3 | Figulo: bocalaio. | 3 | Ninfa |
| 4 | Fornaio. | 4 | Notaio |
| 5 | Fumicato: diremo spaz
za camini. | 5 | Nuntio |
| | | 1 | Pastore |
| 1 | Gardiano. | 2 | Pelliciar |
| 2 | Geometra. | 3 | Pittore |

- | | |
|--|---------------------------------|
| 4 Poeta | 4 Sutre ; Scarperaio. |
| 5 Pubefcente, vn giouene, che mette la barba. | 1 Tabellario , porta lettere . |
| 1 Radatore | 2 Telaiuolo |
| 2 Retiario, che fa le reti. | 3 Tintore |
| 3 Riffatore , amator di riffe. | 4 Tonditore |
| 4 Roditore , vn topo. | 5 Tubicino , fonator di tromba. |
| 5 Rubricatore. | 1 Vafifero, che fa vafi. |
| 1 Sarto, ferratore. | 2 Vefiore, còduttore. |
| 2 Signifero; bandieriere | 3 Vigile guardiano |
| 3 Solfatore (per cofi dire) che canta la folfa | 4 Voratore. |
| | 5 Volger casa. |

Ho prefe quefte voci , accio che ageuolmente ci occorra l'ordine de' luoghi ; ne' quai luoghi ci piace porre i particolari. Onde dalle prime sillabe tu fteffo ti potrai imaginare altre voci , fi come meglio ti feruiranno : come anco delle imagini fi dirà piu innanzi. Ne ti turbi i medefimi nomi ripigliarfi per le imagini, come farò piu innanzi: percioche iui fono le imagini delle pfone , alle quai feruono i nomi, e quì prendiamo i luoghi , oue elle fi pongono. E colui , che foffe di cofi rintuzzato ingegno , che fecondo le sillabe, che formano huomini di diuerfi vffici, non fapelfe imaginarci le cafe ; costui nel vero ci farebbe argomento di non effere atto ad apprèder que

sta arte. Percioche egli non saprebbe secondo quelle fabricar le imagini (come piu oltre insegneremo) la onde riuscirebbe a cosi fatto vana la speranza di cosi bello e raro artificio: nondimeno molte cose s'apparano con l'uso, che non sono state concedute dalla natura. Ne a te sia bastevole l'hauer cognition solamente de' luoghi; ne di qualunque altra cosa, che a cio appartiene, laquale io sono per dimostrarti, se non passi piu auanti delle parole: ma il tutto consiste nell'esercitio. Onde esercitandoti, trouerai migliori auertimenti col tuo ingegno; e meriterai forse, che altri ti facciano parte di cose vie piu recondite e segrete. E sappi, che le buone discipline non si possono comperar per danari: ilche se cosi fosse, potrebbero le ricchezze di Crespo contender con la Sapienza di Salomone.

Fabr. Io per me stimo, che'l sapere si acquisti in due modi, col dono di Dio, e col nostro sudore.

Hor. Insino a qui habbiamo (per quello, che io mi creda) appreso che si possono multiplicare i luoghi in infinito per accrescimento della memoria. Nondimeno cio sappiamo a tutti non essere aggradeuole; e massimamente a coloro, che seguendo per Maestro Cicerone, stimano che non sia diceuole di hauer piu che cento luoghi. Per ischifare adunque la copia de luochi, due cose a cosi fatti sono vtili: l'una a ordinare in vn solo luogo molte imagini: l'al-

tra a via leuare e scancellar quelle , che vi furono poste. Il Rauenna nō niega, che se ne possano mettere insieme molte. Ilche come si faccia , ti dirò seguitando. Ma , quanto a questo luogo appartiene, si come l'animo nostro si sente prima commouere dalle cose rare, inusitate, belle, preziose, mirabili, terribili , o in qual si uoglia altro modo singolari : cosi allo' ncontro , riuolgendo la mente altroue, in guisa si estingue la memoria loro , che rimesse elleno da que' luoghi, vi si possono ripor delle altre. Ilche Publicio ci insegna con cosi fatte parole. Accioche con lunga e continuata fatica nel cercar nuoui luoghi non istanchiamo l'animo e la mente , leuando via le cose, che gia ci sono note , vi porremo di nuoue, affine, che dall'un canto alla memoria , e dall'altro possiamo soccorrere alla dimenticanza : percioche alle cose , che vi sono , aggiungendoui di nuoue , si partorirebbe confusione. Onde per interuallo di tempo, lascieremo , che le cose primiere si uadano oscurando , indebolendo, e mancando : ouero a guisa di procella , e di contraria tempesta fuori cacciata , ci ridurremo nell'animo le case uote . Altri hanno uari e diuersi modi. Ad alcuni piace, che per noi si finga, che una cortina verde nasconda le primiere immagini. Ad altri , che riputiamo i uoti luoghi esser ripieni di paglie. Al rimanente , che tralasciando il considerare intorno alle immagini , lasciamo, che elle

della nostra mente si dileguano. Et in tal guisa sono altrettanti diuersi pareri & openioni, quanto in questa arte sono diuersi gli autori. Percioche u'ha di quegli, che uogliono, che ci imaginiamo, che uengano alcuni, iquali atterrino e distruggano le prime imagini. Ma a me par difficil cosa ricordarci a un tratto di quelle imagini, delle quali uogliamo dimenticarci. Ma giudico piu sano consiglio per le cose, o siano lettioni, o arringhi, o prediche, o altro, di che tener memoria desideriamo, eleggere o palagio, o Monasterio, ouero altro luogo grandissimo; nel quale habbiamo a por mille luoghi. E, perche non fa miflieri di metterui tutte le parole, ma solamente le sentenze sommariamente di esse cose, per le quali basteranno al piu cento luoghi, se uorrai leggere, ouero trattare alcuna causa, o predicare, o altro negotio, porrai la prima del primo giorno nel primo centinaio, la seconda nel secondo; e cosi di mano in mano insino, che sarai peruenuto al numero di mille, il decimo giorno con la decima lettione. E, se fra tanto non ripiglierai le prime imagini de i precedenti giorni, senza dubbio (ancora che non uolesti) elle saranno estinte: essendo che di continuo si doueua ripigliarle, se tu hauesti uoluto ricordartene sempre. Hauendo adunque uotati cotali luoghi con l'oblio, prima potrai cominciar dal primo centinaio, la lettione dell' undecimo giorno, ouero attione, o nego-

cio ponendoui. Le altre cose veramente, che si ricercano di continuo ritenere, ricercano il suo fermo, sodo, e spesso riconsiderato luoco. Onde chi molte cose è vago di conseruar lungamente nella memoria, è mistiero, che si faccia molti luoghi, come afferma il Rauenna, aggiungendo, che egli si haueua trouato cento mila luoghi: a quali dipoi aggiunge dieci mila: e poscia soggiunge; ne perciò rimango di farne de gli altri. Dice ancora. E' mio consiglio, che s'habbiano etiandio luochi uelle chiese e ne' monasteri, solo per riporui le cose, che tutto dì ci conuien recitare: come sono argomenti, ragioni, fauole, historie, & anco prediche, lequali si fanno nella Quaresima: e che questo vfficio si deputi solamente a cotai luoghi. A ripigliare adunque piu volte i luoghi e uoti con le imagini, cio consigliamo, che si faccia, quando elle ne saranno deposte. Che, se facessimo quasi infiniti luoghi cōmodi a tutto quello, che ci potesse occorrere, oue souente non tornassimo a riueder gli, la loro memoria senza dubbio ci abandonerebbe, & vscirebbe della mente.

7abr. Io conosco molto bene, che la consideratione e l'esercitio è la perfettione di qualunque cosa.

Hor. Dopo lo hauer ragionato assai lungamente intorno a i luoghi, resta a uolgere il nostro sermone a quello, che al proprio essere di questa arte appartiene. Facendosi adunque i luoghi per nostro uso, & in

quelli douendosi contenere alcuna cosa , dobbiamo hora considerare di dipingere in essi le imagini , per lequali gli habbiamo fatto, di qualunque maniera : altrimenti la fatica , che vi ci habbiamo posta insino a quì, riuscirebbe vana : come altresì indarno faremmo le carte, se in quelle non iscriuessimo alcuna cosa. Così parimente vani sarebbero i luoghi, se non si volgessero a migliore uso. La onde quì addurremo la diffinition, le conditioni, le forme , e'l modo di applicarle a i luoghi, e finalmente l'uso delle imagini delle cose, di cui ricordare ci vogliamo . E, quanto appartiene alla prima parte, così fatte figure hanno vari nomi: perciocche si chiamano piu volte spetie , Idoli, simolacri, simiglianze , figure, forme, Idee, & imagini, et l'una si prende per l'altra. Il perche quantunque nell' effetto a quel fine , per ilquale le vsiamo in vece di lettere , vna stessa cosa elle siano : nondimeno per diuersi rispetti riceuono diuersi nomi . Dice l'autore de i quattro Libri ad Herennio : le imagini sono certe forme, segni , e simolacri di quello, di che ci vogliamo raccordare. Come, per cagion di esempio, volédo ricordarci d'un Cauallo , d'un Leone, d'un' Aquila, ci sia bisogno di collocare in alcuni luoghi le imagini loro. Per conformità di questo dice Quintiliano nell' undecimo delle sue institutioni. E' adunque mistiero a i luoghi, che s'imaginano, o si fanno, d'imagini , o simolacri ,

liquali nel uero conuengono formarfi. E ci sono quel-
 le imagini note, nellequali notiamo le cose, che ap-
 parare dobbiamo: che, come dice Cicerone, habbia-
 mo da ualerci de i luoghi in iscambio di cera, e del-
 le imagini in uoce di lettere. Dice Cicerone cera;
 perche gli antichi soleuano scriuere in certe cerate
 tauole. E detta anco la imagine spetie. Percioche, se
 io uoglio raccordarmi di alcuna cosa, non ripongo io
 nell'animo la sostanza materiale; ma solo la sua
 spetie. Che, come sopra dicemmo, non è la pietra
 nell'animo, ma la spetie della pietra. San Thoma
 so scriue, trouarsi due sorti di spetie: l'una, che da
 natura è comune immediate a molti indiuidui, la-
 quale secondo il nome è la ragione uualmente par-
 tecipa: come, Uomo. L'altra è l'intentione, che si
 posa nell'animo: come la spetie in esso animo. Che,
 come al medesimo piace, la mente leua le spetie dal-
 la materia sensibile, intelligibile, comune, & indiui-
 dua. Et altroue afferma: l'anima intendere i cor-
 pi, o altre cose nõ per essenza, ma p le spetie loro. E
 soggiunge: perche nulla apprende per ispetie infu-
 se, ma per quelle solamente, che si tolgono dalle cose
 sensibili. E vi pone vn cotale ordine: che primiera-
 mente la spetie al senso si appresenta, dipoi alla ima-
 ginatione: appresso, se si dee far (per cosi dire) l'a-
 stratione della spetie intelligibile, s'offre all'intellet-
 to passibile: ilquale si muta per le spetie delle fan-

ra fine, secondo il lume dell' intelletto agente. Ma alla memoria (perche ella è il thesoro e il ricetto delle spetie, che si apprendono dall' anima) concorrono quattro cose: la prima è il mouimento de gli spiriti; ilquale tira a se dalla cogitatiua, ouero imaginatione, le stesse figure alla parte memoratiua. L'altra è, quando elle si fermano nella memoria. La terza, quando sono riportate alla imaginatione; e l'ultima, quando elle sono da essa imaginatione riconosciute; che è proprio ricordarsi. Da che chiaramente si comprende, come la somiglianza della cosa, dellaquale si vuol ricordare, se si paragona alla stessa anima, e al modo, con che si toglie da essa cosa, ragioneuolmente si chiamerà spetie. Ma è detta Idolo, quando niun' altra cosa, che se stessa dinota: che, come scriue Cicerone in quello de' fini de' beni e de' mali, Idoli sono vane imagini. Onde possiamo similmente quelle figure, che non ci significano altro, che se stesse, nomare Idoli: come ponendo vna uesta per vna uesta. Simolacro è propriamente detto vna finta imagine di alcuna cosa: come per vn goloso, o diuoratore, imaginandomi vn lupo, questo potrò dir simolacro d'uno insatiabile mangiatore. Oltre a cio la somiglianza s'indirizza alla imagine. Onde dice l' autor souera detto della Rhetorica: perche è mistiero, che le imagini siano somiglianze delle cose, dobbiamo elegger quelle somiglianze, che
ci son

ci son note . E cio nel vero è ben detto : perciocche il concetto dell' intelletto è somiglianza della cosa intesa : essendo che vi entra alcuna similitudine fra la parte, che conosce, e fra quella, che cade sotto la cognitione. E dice San Thomaso: alcuna somiglianza, è come principio; e questa è detta esemplare. Ne sempre è mistiero, che la somiglianza sia d' ogni cosa, quando ella esce del nostro proponimento . Percioche le piu volte basta la proportione : massimamente fra le cose corporali e le spiritali. Che , se io porrò il Sole per I D D I O , assai basteuolmente ecciterà in me la memoria la proportione, che in cio reco a questi due. Che, si come D I O tutte le cose gouernando solo di tutto ha in mano il freno : cosi parimente il Sole solo piu che ciascun' altra stella, o pianeta, illumina tutto il mondo: essendo che da lui tutte le altre stelle e pianeti prendono il lume loro. Figura e forma essere quasi vna cosa medesima , o l'una all' altra uicina, lo habbiamo da San Tomaso. Ma figura è detta da questo verbo Latino fingo , laquale da termino alla quantità. E la forma da l' essere specifico alla cosa , che si fa. Onde la spetie , che si caua dalla cosa , imaginata nel luogo, per via di similitudine, potrà dirsi , o figura, o forma ; secondo che noi o ad vna , o ad, altra guisa qualificata ce la formiamo. Idea , secondo Santo Agostino, possiamo latinamente dire o forma, o spetie : perciocche ella si

deriua da *ειδος*, voce Greca, che spetie & forma di nota. Et è come dice San Thomaso, la forma dell'esemplare, per cui si fanno le cose, e si conosce quello, ch'è nella mente dell'artefice. E secondo il tenor di queste parole, lo stesso esemplar di far le imagini di cio, che vogliamo ricordarci, Idea si direbbe. Ma noi vsiamo questi termini indifferentemente: nondimeno con piu vsata voce diciamo imagini: come è presso Cicerone e Quintiliano, e quasi tutti i moderni. Et è propriamente imagine, come dice lo stesso San Thomaso, la cosa, che procede a somiglianza d'un'altra: ilquale afferma, esser due maniere d'imagini: l'una che è in vn'altra pienamente; cioè nella medesima natura: come il figliuolo è imagine del padre. Et a cio fare afferma, che richieggiono spetialmente quattro cose, somiglianza, origine, & equalità. L'altra è imperfetta: cioè nell'altrui natura: come vna statua, che rappresenti Cesare, laquale imagine di Cesare chiamiamo. E questa cotal sorte piu ci conuiene: perche non sempre ci è lecito di adoperar le proprie. Onde tutto quello per la cui notitia conseruiamo la memoria d'un'altra cosa, laquale ci vien da i luoghi, diciamo imagine. Che si come quella somiglianza, che ci da contezza dell'aspetto d'un Re, alla maggior parte piacque di chiamare imagine di esso Re: così quella cosa, per cui d'un'altra ci ricordiamo, chiamiamo imagine

della stessa cosa:percioche la imagine è somiglianza e segno di quello, che vogliamo porre ne i luoghi. E, secondo Cicerone, le imagini non sono altro, che intendimento della materia. Che, si come la figura dell'anello, o del soggetto riman nella cera, senza che vi rimanga la materia di esso soggetto : così anco la memoria riceue in se dalla parte sensibile la somiglianza, ouero dipintura, senza la materia. Di qua la memoria non si esercita d'intorno la cosa, ma d'intorno alla somiglianza di lei. La onde farassi buonissima ella per via delle proprie imagini delle cose, che siano somiglianti a esse cose.

Fabr. Cio basti intorno alla diffinitione, aspetto, che tu ragioni del partimento di queste imagini.

Hor. Oltre a questo, pche le imagini alcune pienamete, e con piu chiarezza, altre imperfettamente e con piu oscurità rappresentano la cosa imaginata : si fanno di esse molti altri partimenti : o per rispetto della materia, di cui elle sono, o de i modi, con che si formano. Ma quanto appartiene a conseruar la memoria, è bisogno che vi siano due somiglianze : l'una delle cose: l'altra delle parole. E, si come Sibuto non vuol. che le ultime (che alcuni chiamano di vocaboli, o diciamo voci e parole) se rechino all'oratore: così quelle delle cose (che da Quintiliano sono chiamate delle sentenze, e da altri delle orationi o proposizioni) afferma esser proprie de i Rhetori. E cio stimo

moſſo da queſta cagione, che Marco Tullio dice: che noi riceuiamo maggior peſo, e piu fatichiamo il noſtro ingegno alhora, che ricerchiamo di ridurſi a memoria partitamente ogni paroluccia: percioche baſta, quando ſommariamente la memoria ſi ſueglia con la imagine delle parole. E queſta imagine è coſi diſcritta da alcuni: la imagine della parola è ſomiglianza del termino in tutto o in parte ſomigliante all' iſteſſo, ſecondo ch'è appreſo dalla memoria. Ma (come dice Cicerone) ſi iſprimono le imagini delle coſe, quando ſi pongono le imagini de gli effetti. E cio alle volte facciamo per via d'un ſolo ſimolacro, a guiſa di coloro, che per ricordarſi d'alcuna loro facenda, o perſona, o altro, ſi fanno vn modo nel cinto, o nel mocichino, e coſi a quello riguardando, quando vogliono oltre loro ſouiene. Piu la imagine della coſa (come alcuni vogliono) è quella, per laquale non tanto il parlamento andiamo conſiderando, quanto la coſa che da lui è ſignificata, in guiſa, che piu apparisca, che da noi ſi ricerchino i concetti delle parole, che eſſe parole, per lequali gl' iſteſſi concetti ſi ſpiegano. Queſte imagini adunque ſi vanno variando, ſi come varie ſono le coſe, di che procacciamo di ricordarci: cioè le ſemplici lettere, le ſillabe, le parole, & anco le coſe, o le compoſte in molte guiſe. Lequali ſe indrizziamo a colui, che dee tenerne memoria, queſte ſerba egli

imprese ottimamente : e quelle debolmente. E per ischifare vn cotal pericolo prenderai imagini viue secondo la sostanza ; o quelle cose, che adoperano le viue : come sono istrumenti; ouero, che alcuna cosa operino intorno alle viue. Se noi vogliamo partir le imagini secondo quattro guise di cose, è mestiero, che le diuidiamo in quattro forme : perciocche o uogliamo ricordarci delle cose, o delle loro uoci: e così secondo la condition dell' oggetto, come materia. La seconda diuisione si prende dalla forma, che loro si da, che è, che elle habbiano buone circostanze: essendo che, alla guisa, che fanno i colori , piu e meno ci allettano: onde piu destandoci la marauiglia l'una, che l'altra, per diuerse vie siamo eccitati a quello, che esse significano. Potrassi anco fare vn'altra terza diuisione da questo, che alcune ci fanno hauere vno asseguimento , o vogliamo dire acquisto del fine fermo , chiaro , e distinto : & operano uella memoria vna debita conseruation delle spetie, che ui tralucono : spetialmente per questa cagione ; che fermamente impresseni & immaginate secondo le loro conditioni l' ufficio loro ben forniscono : e caggiono debolmente o per la cattiuu dispositione , o per essere impresse malamente. Ma se nel fine secondo i modi del fare si distingueranno, alcune chiameremo proprie: quali si fanno per via di somiglianza, per collegamento , e per vna cotal catena & arte di raccor

le parole. Le altre nomaremo Metaforiche: oue cioè entrerà il paragone, il fingimento, la translatione, l'iscrittione, e le altre così fatte, che piu chiaramente si spiegheranno. Così il modo di queste diuisioni apparirà piu lucido piu innanzi. Percioche la maniera del formare dimostrerà, come la materia, da esser ricordata, sia varia, e la imagine di ciascuna: laqual maniera secondo la diuersità delle cose, delle quali ci farà mestiero serbar memoria, assegneremo parimente diuersa. Hora affine, che piu ageuole e piu presta sia la cognitione, andremo inuestigando le conditioni delle imagini, lequali ricerchiamo esser ben disposte.

Fabr. Stimò, che questo giorno sarà da me molto bene impiegato.

Hor. Essendo il nostro proponimento di destar la memoria naturale a conseruare e ritener le cose, che desideriamo: e non si facendo cio per uia di mezzi usati, frequentati, e pestati continouamente; & appresso a cio c'impedirebbe la equiuocatione: la moltitudine, e l'otiosità, e se altre vi sono cattive conditioni, debbono sommamente esser cacciate dalle cōtrarie. Abbiamo adunque di sopra detto, che le imagini vogliono esser viue, essendo che elle operano alcuna cosa intorno alle cose inanimate. Ma le ociose poco sogliono mouer la memoria; se intorno a quelle non si fa alcuno effetto. E così tu schiferai gli altri peri-

coli ; se concederai , che le imagini habbiano quegli
 accidenti, che loro sono commodi. Quanto alla quan-
 tità e grandezza loro, non vogliono esser (come s'è
 detto de' luoghi) piccioli : percioche le cose picciole
 non sogliono commouere altrui , e non lasciano, che
 ben si possano vedere: come sarebbero punti , at-
 homi, e cose simili : essendo ciò così picciola cosa, che a
 pena puo, o debolmente , mouere il senso. Ne pari-
 mente potrà commouer la fantasia basteuolmente;
 onde s'imprimerà malamente. E vero, che'l Rau-
 na volle rimediare a questo con la copia di così fat-
 te minutissime cose: come ponendo per vna formica
 molte formiche, che ascédessero, o discendessero d'u-
 n' arboro: e così in uece d'un pulice piu pulici. E per-
 ciò non ti piglierai la imagine di eccessiua grandez-
 za: percioche, si come l'occhio non sopporta l'impro-
 portionato splendor del Sole; come Aristotele affer-
 ma della ciuetta: così la imaginatione non compren-
 de la improporzionata somiglianza della cosa, di cui
 habbiamo a ricordarci : non potendo esser cosa (per
 così dire) fantasibile , che non sia sensibile : e l'obiet-
 to, che trascende, guasta il senso . Quanto altresì al
 numero delle imagini , vi ha da essere vn numero
 conuenevole, accioche non ci trauagli l'animo, o l'es-
 sere elle piu poche di quello, che è necessario , ouero
 di souerchio. E perciò in vno stesso luoco non ve ne
 poniamo piu di quello, che serue allo intento e signi

fichi lo stesso. Come per la guerra potremo poner due o piu, che combattono. Ma nel medesimo luogo non quadrarebbono le imagini della giustitia, della Castità, e di cose simili: altrimenti la confusione, che partorirebbe la similitudine de' luoghi, farebbe parimente il non distinto accoppiamento delle imagini. Nondimeno alle uolte non sarà noceuole a collocar piu parti d'una imagine in un luogo. Il Rauenna non dubitaua delle cose, lequali egli voleua a lungo raccordarsi, commetter piu imagini a un solo loco. Il che non del tutto riprouarei, oue si aggiungesse vnà salda e forte impressione, e continuo ripigliamento: e fosse di quelle vn'ordine tale, che elle insieme collegate e poste paressero formare una catena di comuni attioni. E nel vero il riguardarsi le figure l'una l'altra scābienolmète, molto utile apporta alla memoria: come se vedendo io Pietro operar qualche effetto con Paolo, è mistieri, che non solamente dell'uno, ma di amendue mi souenga. E benchè ci ricordiamo piu ageuolmente di poche cose, che di molte: (e perciò ci conuenga schifar l'inutile accrescimento) non perciò debbono esser così menome e poche le imagini, che non possano empier l'ufficio loro. Schiferemo anco il souerchio; se formeremo vna imagine, che operi quello, che serui a molte imagini, di maniera che con la sua attione rechi a noi tutto il concetto: anzi per l'arte (dirò così) del ditiona-

re, che vuol dire del raccoglimento delle parole, si leua il medesimo vitio, come innanzi si vedrà meglio. Et anco, perche la moltitudine non turbi l'animo, ci si rimedia col collegar per via della consideratione gli accidenti ne' soggetti: di che etiandio dirò piu oltre. Oltre a ciò, se vna delle cose opposte appresenti l'altra; o se vogliamo adoperar la metafora. E, quando de gli effetti delle cose, che si attribuiscono alle persone, iquali si possono attribuir per metafora, si troui alla cosa non corporale l'habitudine assai appropriabile; allora prendiamo la cosa corporale, ouero la somiglianza a dinotar la incorporale. Schifasi etiandio questa souerchia moltitudine d'imagini col suono della voce, di maniera, che in uoce di questo verso;

Haurai ogni cosa in uoce, in fatti nulla,
E parimente questi,

Quante conche hanno i liti,

Ha tante doglie Amore:

Si ponga vna fanciulla, laquale io conobbi, che sempre faceua vna cotal risposta a coloro, che la ricercauano. Ma con tutto cio, se uoii metter molte imagini in vno stesso luoco, è necessaria cosa, che in cio consideri l'ordine. Ilche fia per quelle per ordine alla in sù l'una sopra l'altra: come, per esempio, se tu imaginerai Camillo, che giaccia in terra, e Torquato standogli sopra, l'offenda, e per questa cagio

ne vèga battuto da Ottauio, e quindi sopraggiunto vn comune amico, procacci di partirgli l'uno dall'altro: quello, che sarà piu vicino alla terra, haurà il primo luoco: e così andrà seguitando di mano in mano. Potrassi anco fare, che Camillo tocchi il luoco, stando appoggiato al muro; & innanzi a lui sieda Torquato: così Ottauio pieghi le ginocchia, e'l comune amico si giaccia in terra. Oltre a ciòotrassi in vn luogo fingere vn'altare, & appresso con bello ordine quello, che a ciò conuiene: ouero vn cenatoio con vna tauola apparecchiata con ottime uiuande, alla quale gl'inuitati ordinatamente siedano.

Fabr. Da ciò io posso cōprender, che possiamo immaginarci qualunque cosa, pure che si serbi ordine, e conuenevole quantità.

Hor. Verrò dunque alla quantità de' luoghi, che possano risvegliare e conseruar la memoria. In che, come dice Cicerone, ciò che bisogni offeruarsi, è a noi insegnato dalla natura. Percioche ueggendo noi cose picciole, e lequali siamo usi a vedere, non ne solemo tener memoria: percioche l'animo non è mosso, se non da cosa grande, o marauigliosa. Ma se allo'ncontro ueggiamo, o vdiamo alcuna cosa, che sia pienamente sozza, o pienamente bella, sopra modo dishonesta, o honesta, incredibile, grande, e ridicola, di questa a lungo habbiamo costume di ricordarci. La onde vuol Sicutio, che si facciano imagini rare, e che

mouano il riso. Ma Pie. da Rau. le ricerca nõ solo rare e marauigliose, ma disusate, giuocose, horrède, di bello, di brutto aspetto, e che alcuna cosa facciano. Al cui parere Publicio quasi si conforma, ordinando, che elle siano marauigliose, diletteuoli, timorose, o che qualche altra notabile passione dimestrino. Et aggiungono alcuni, che elle si formino proprie e distinte, e tali, che solamente commonano la memoria naturale. Che per questa cagione è trouata questa arte: laqual perciò chi sola vorrà usar ne' suoi continoui studi, a costui altrimenti non auerrà, di quello, che soglia auenire a quegli, iquali il corpo cõ continoue medicine indeboliscono, e gli fanno perdere le forze e'l vigore della natura. Haurai dunque per regola, che la imagine sia marauigliosa, diletteuole, ridicolosa, o crudele, di rara qualità, e timida: marauigliosa, cioè di gesto atroce e crudele, di volto, che appresenti aspetto di chi stupisce, e ripiena di tristezza; o altrimenti, comunque vuoi, singolare: in guisa, che se la natura non si concederà di vederne tale, si formi almeno col nostro pensiero e con la imaginatione. In che molto gioua la forma e la rappresentatione. Percioche dobbiamo formar la imagine, che habbiamo nella mète con certe linee & attitudini di corpo, proprie e cõueneuoli alla loro qualità e conditioni, in modo, che anco l'interno rappresentino: come per esemplo per vn vecchio fingere-

remo vn'huomo tremante, di corue spalle, che paia, che gema, con le labra pendenti, con la barba bianca, lunga e squallida, e co' capegli rari e pur canuti. Allò'ncontro per vn bel giouane ricercheremo vna forma gratiosa, e vna statura conuenuole: e lo faremo di viso alquanto lunghetto co' capegli innanel lati, con delicate mani, e tale che dimostri riuezza ne' gesti. E cosi serbaremo la qualità e la conuenuolezza di ciascuna età e di ciascun sesso. Oltre a cio è da cercarsi (benche a chi serberà queste qualità, possono bastar questi due esempi) che appariscano in qualunque animali certi, come segni, che dimostrino e rappresentino i propri affetti naturali: come, che'l lupo paia diuoratore, il lepro timido, la capra fugace, la giouanezza allegra, la vecchiezza trista: il giouanetto prodigo, la donna auara, l'huomo liberale, e la fame pallida. Et in tal guisa si potranno pigliar quasi infinite qualità di cotali imagini da i Poeti; iquali spetialmente le discrivono. Et alle volte lo possiamo apprendere dalle historie, o da alcuno, che ce lo racconti: come che Homero fosse Beone, vergognoso e temperato Virgilio: crudele Nerone, e Cesare clemente e liberale: le imagini de' quali potremo formar dalla qualità di quelle, che veduto habbiamo.

Fabr. E' ageuole a serbar si fatte qualità, conuenuolezze, e conditioni.

Hor. Poscia, che habbiamo dimostro, che le imagini non vogliono starsi ociose, percioche elle in tal guisa non mouono l'animo, è percio di mistieri, che le medesime da se stesse, o per altra cagione si mouano, con certo notabile dimostramento di bellezza, di bruttezza, di ridicolo, o di altra cosa segnalata, e principale: senza lequali conditioni, o poco o nulla si manifesterebbe la nostra imaginatione. Porremo dunque sempre le imagini con mouimento, atto, o gesto, crudele, ridicolo, bello, o sozzo, non consueto, insolito, e cosi fatte, degne di ammiratione, lequali ci comouano la mente e l'animo. Ilche le cose, che non hanno spirito, non farebbono, se non le ponessimo in mano di alcuno, che lor desse il mouimento, affine, che per esso mouimento in noi la memoria si desti. Onde se la natura non ci porge in cio quello, che è necessario, a cio supplisca il nostro pensiero e discorrimiento, ammettendo le imagini sensate, e che facciano alcuno effetto notabilmente. Onde è da auertire, che la imagine operi qualche cosa o nel luoco, o presso il luoco; e specialmentc, se ue ne porremo vna sola. Come per cagione di esempio, se noi hauessimo a ricordarci di Giouanni, è mistiero, che tu t'imagini alcun Giouanni, il cui nome ti sia noto o per cagion di amicitia, o di nimistà. o per uirtù, o vitio; ouero per qualunque altra notabil cosa; e che egli faccia nel luoco alcuno segnalato effetto. O, se la cosa

farà inanimata, che egli operi intorno a quella: come volendo ricordarsi d'un libro, è mistiero, ch'io finga vn libro nella mano d'uno, che legga. Percioche è necessario, che la imagine faccia, o patisca alcuna cosa: che le ociosi imagini (come s'è detto) o poco, o nulla mouono. E così auiene, che molto spesso per le parole vsiamo il gesto del corpo: come per la guerra vno, che combatta; e per la scrittura vno che scriva: e così di mano in mano. Ilche ageuolmente offerueremo, accommodando a ciascuna persona proprie armi, istrumenti, & vsficij, imaginandoci quelle, che loro conuengano, e sono consuete a cotali operationi. E le medesime arme, istrumenti, & officij, quando altrimenti non gli sappiamo, potremo pigliarli da gli autori: iquali ce gli distingueranno pienamente. Percioche l'aratro non è diceuole all'orefice, ma al contadino: così vn' elmo, vna corazza, lancia, spada, e si fatti, si richieggono al soldato. E finalmente a tutto nostro potere è da schifare, che la Equiuocatione, laquale è madre (come dicono) de gli errori, la memoria non inganni. Come auenne ad vno; ilquale douendo disputare, & hauendo posto per la maggior propositione vn Leone, e per la minore vn' Orso, poscia che venne alle mani, e gli fu argomentato contra, rispose, niego il Leone, e concedo l'Orso, volendo inferire, niego la maggiore, e concedo la minore. Ma se souente i

poco esercitati s'ingannano, l'ingegno e la memoria naturale si aiuta, come hai compreso, leggermente con le nostre regole: come volendo ricordarci di questa voce pietra, ponendo per lei vn vero sasso, auerrà, ch'io pronuntierò pietra: ma potrebbe anco auerire, che io dicessi selce: perche la pietra o diciamo sasso, ha proportione con questa specie, che è selce: e così mi potrebbe venire in mente vna pietra di porfido, o di serpentino, essendo la pietra, che è genere, comune a tutte queste specie: e in questo modo si viene a fare equiuocatione; che è a prendere vna cosa in iscambio d'un'altra. E per piu chiarezza, io porrò vna imagine, che esprimerà questa voce cane, se non vi aggiungerò altro, questa imagine non distinguerà il cane, animale nostro domestico e caro (come era a me il cane, che visse nella casa mia tre dici anni) dal pesce marino, e dalla stella, che gli Astrologi s'imaginano nel cielo.

Fabr. Di gratia Hortésio, perche io so, che hai nella morte di questo cane composto un Sonetto: si come già il dotto Feliciano dettò alcuni versi latini: prima, che tu vada piu oltre, non ti sia graue di recitarlomi.

Hor. Io sono contento, non perche io mi creda, che questo sonetto t'habbi a piacere, ma solo per dimostramento dell'amore, ch'io portaua a così fatto cane.

Innocente animal, che notte e giorno

Fosti molt' anni a me fido compagno ;

E in vn momento, ond' io mi dolgo e lagno,

A la terra, onde uscisti, hor fai ritorno:

Se , come meco al mio queto soggiorno,

Oue de l'hore io fo picciol guadagno ,

Stai, qual mansueto & humil agno,

Via piu d'amor, che di bellezze adorno :

Potessi al par del mio desio lodarti :

Forse, che fra le stelle hora vdiresti,

Se dir conuienti , il piu bel loco darti.

E poi, che scendi a i luoghi oscuri e mesti ,

Mio stil non fora stanco in celebrarti

Sì , ch' eterno per fama ognihor viuresti.

Fabr. Il Sonetto è vago e facile. Ma seguita.

*Hor. Io dico, che nel far delle imagini, togliendole da che che sia, si dee vsar conueneuole somiglianza e proportione. Così è necessario, serbare vna deuuta ethimologia, che diremo deriuatione, appresso vna diritta spositione, e proportionata cognitione della uoce, o diciamo nome . Parmi hauerti assai a bastanza ragionato della natura delle imagini. Resta solo, che le raccomandandi fermamente alla memoria, e che spesso, reiterandole vna & un'altra uolta, le uada teco discorrendo. Onde è mestiero, che si tengano molto bene a memoria le forme dell' alfabeto , o diciamo lettere, ilche si fa, spesso ripigliandole. Ora , come si
facciano*

facciano queste, imagini diremo piu innanzi.

Fabr. Io mi appresto ad ascoltare.

Hor. Se vai teco ripigliando quello, c'ho detto, le imagini sono somiglianze di cose, o di parole. Le imagini delle cose facciamo in tal guisa, che vi adombriamo la somiglianza delle nostre facende, per laquale esse facende sommariamente ci si rappresentino. E prendiamo la memoria di qualunque nome, o voce distintamente, formandoui alcuna spetiale nota. E questo tal modo si varia secondo la varietà delle parole. Le somiglianze loro o sono a noi note, o non sono. Le note sono animate: e le ignote inanimate. Fra le animate alcune sono comuni, & alcune proprie. Delle proprie altre ne sono semplici, cioè sole, & altre molte. E parimente delle comuni alcune ne sono semplici, & altre si formano di molte parti, come piu inanzi si vedrà chiaro. L'une adunque tu intendi esser proprie, e l'altre improprie. Quelle, che noi formiamo per somiglianza, per collegamento, per catena, & arte di raccor le parole, possono esser commode e proprie. Et ancora, che possiamo anco formarne di proprie per paragone, fingimento, e traslatione: nondimeno queste tali furono trouate da gli autori, perche specialmente seruissero alle metaforiche. E nõ hauèdo noi alle mani la propria imagine della cosa, per uia della somiglianza ne formiamo alcun'altra in uece

di lei: come sarebbe a discrimer la qualità del corpo a diuersi modi. Notiamo ancora le proprietà della cosa, o interpretiamo il suo nome, o apprendiamo la cognition della parola del suono. Oltre a ciò cōprendiamo l'effetto dalla cagione: e così la cagione dallo effetto: Le armi somigliantemente e gl'istrumenti ci dinotano i lor possessori & artefici: così etiandio il mouimento del corpo apporta seco i suoi significati. In tal guisa ciascuna delle cose opposte l'una per l'altra si conosce, e discorrendole, cio reca giouamento alla memoria. Parimente entrano gli accidenti ne i loro soggetti: come anco le proprietà, di che per essi ci ricordiamo: e da capo di questi per quelle. Le cose notabili finalmente delle persone e de' luoghi, ouero delle cose, ci seruono per le imagini di quello, che elle dinotano: Di che Publicio ci da molti esempi: come uedremo piu inanzi. E quello, che sia somiglianza, collegamento, catena, ouero arte di raccor le parole: e parimente paragone, fingimento, traslatione, inscrizione, o se si trouano altri modi del formar le imagini, tosto sarà luogo di ragionare.

Fabr. Ora seguite della signification delle imagini.

Hor. Quando dunque ci piacerà di mandarci a memoria le sole pur imagini delle cose: come sarebbe la terra, l'acqua, l'aria il fuoco, pietre, arbori, case, pesci, & animali bruti; e così fatti, che da se stessi ci rappresentano la loro imagine, e non dinotano ueruna co-

sa di piu del loro significato; e propriissime sono: serbaremo gli ordini detti. E potendo anco trouarne de' tali, quali sono quelle, che habbiamo prese per metaforiche; è mistiero di rappresentarle, altrimenti da quello, che le proprie sono, dal proponimento nostro. Percioche uolendo dinotar pel riso di Socrate un fiorito prato, altra cosa significherà il riso; cioè una propria passion di Socrate, o di altro huomo: & altra cosa rappresenterà: cioè i fiori e la diletteuole uista del prato. Ora alle uolte componiamo le uoci, che rappresentano le imagini mescolate di parole, e di cose. Onde deriuano tre sorti d'imagini, Reali, Vocali, e miste. Quella chiamiamo imagine uocale, che ha almeno consonanza, o diciamo conformità con la cosa, della quale ci uogliamo ricordare, per quanto appartiene al nome; che è, se io porrò per Paolo un' altro, che habbia tal nome: ouero con imperfetta imagine la somiglianza della sola uoce: come sarebbe in uece di esso Paolo una palla, e di Pietro una pietra. La Reale è, quando non u' interuiene parte della uoce, benchè alquanto si confaccia con la cosa: come ponendo per Paolo alcuno eccellente huomo, riguardeuole di costumi e di Santità, e pienamente dotto. Percioche costui, quanto allo effetto, si conformerà con San Paolo, ancora che egli altro nome hauesse. La mista è, quando ne ha imaginando una, che sia alquãto simile e di no-

me e di effetto. Onde ciascuna imagine del nome significcherà la cosa, ouero appresenterà la uoce. Percioche la materia di cui uogliamo ricordarci, è o uoce, o segni delle cose e delle uoci; come sono i segni de i numeri. E di quì secondo la diuision dell'Ente si moltiplicano le imagini. Percioche, o che l'Ente sia reale, o di ragione; cioè di qualunque intentione esso sia, ricerca la sua, o propria, o almeno metaforica imagine, in guisa, che secondo questo nostro ricordo, si fermi nella memoria.

Fabr. Parmi, che tu possa hora ragionar della generale appropriation delle imagini alle cose da ricordarci.

Hor. Bene. Più innanzi dichiariremo, come la imagine, o sia di qualunque sostanza, o di accidente, ouero anco di parole e di parlamento & oratione, si faccia propria. hora ci basterà di toccar le cose, delle quali ricerchiamo hauer memoria. Tutte le imagini e somiglianze delle cose, delle quali habbiamo caro il ricordarci, si prèdono in due modi: e questi sono, o dalla cosa stessa, o dalla uoce, che la significa. Dalla parte della cosa, si considera, quanto in se, e propriamente; o, come la riceuiamo a rispetto dell'ufficio. Che, se uogliamo prenderla nel primo modo: cioè la cosa stessa nella sua propria e natia forma; questa ci sarà commoda imagine nelle cose spetialmète, che si manifestano alla uista. Ma uolendola riceuer dall'ufficio o dalla operatione, o dall'instrumento dell'at-

50

tione, cio massimamente, si conuiene alle cose intel-
 ligibili. Le cose inuisibili, intelligibili, e sostantiali, so-
 no: come D I O, Angelo, spirito, ouero dimonio, e
 l'anime, perche elle nou cadono sotto il senso: e da
 esse non si leua alcuna forma, o paragone al simile,
 in guisa, che di loro habbiamo proprie imagini. La
 onde è mistiero di collocarle o per via di pittura, o
 di fingimento, ouero d'infra scrittione, o di componi-
 mento di lettere, o di sillabe, o per altri modi, come
 piu oltre si vedrà. Gli accidenti anco spiritali; come
 sono habiti intellettuali e morali; noi affigureremo
 con le medesime maniere, o con i loro soggetti. Le
 sensibili & accidentali, si formano dal soggetto, o
 dalla somiglianza, & a molti altri modi, che si di-
 ranno dapoi. I capi delle cose, che habbiamo a ri-
 cordarci sono questi.

Cosa, o diciamo materia. Sostanza

Semplice

Intelligibile

Composta

Sensibile

Semplice

Intelligibile

Cosa

Increata

Segni

Creata

Voce

Increata

Cosa

D I O,

Sostanza

Trinità.

Accidente

Creata

<i>Angelo</i>	<i>Dittione</i>
<i>Dimonio</i>	<i>Nota</i>
<i>Anima</i>	<i>Ignota</i>
<i>Sensibile</i>	<i>Oratione</i>
<i>Animata</i>	<i>Prosa</i>
<i>Inanimata.</i>	<i>Verso</i>
<i>Accidente</i>	<i>Prosa</i>
<i>Absoluto.</i>	<i>Questione</i>
<i>Respettiuo</i>	<i>Propositione</i>
<i>Segni di numeri</i>	<i>Argomentatione.</i>
<i>Semplice</i>	<i>Historia</i>
<i>Composto</i>	<i>Letzione</i>
<i>Semplice</i>	<i>Collatione</i>
<i>Voce</i>	<i>Sermone</i>
<i>Lettera</i>	<i>Argomentatione.</i>
<i>Composta</i>	<i>Sillogismo</i>
<i>Sillaba</i>	<i>Enthimema</i>
<i>Dittione</i>	<i>Induttione</i>
<i>Oratione.</i>	<i>Esempio.</i>

Le imagini di tutti questi capi in diuersi modi si fanno ; come nel formarle e nell' applicarle si uedrà : Innanzi a che è misterio, che io spieghi diuerse maniere, che ho tocche.

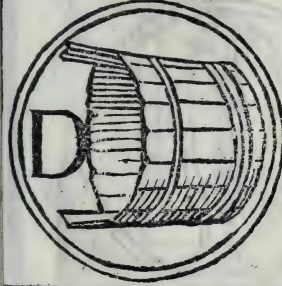
Fabr. Di cio ti uoleua dire.

Hor. Giacomo Publicio prese alcune cose materiali, le quali in dipinta figura portauano solamente somi-

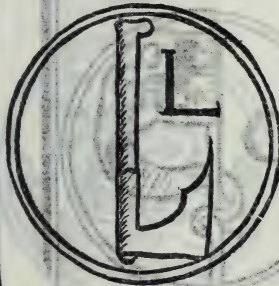
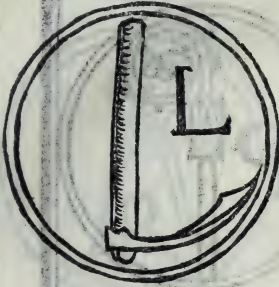
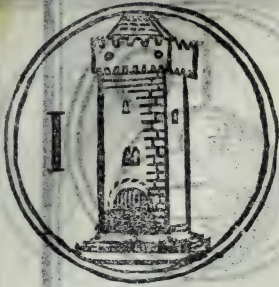
gianza con le lettere; ancora che il loro significato con le lettere molto non conuenisse, e non haueffero parte di uoce. Nondimeno habbiamo esperimentato, che cio reca utile nel fabricar delle imagini; che per modi Metaforici si fanno: come dimostreremo piu innanzi nella scrittura, o uogliamo dire iscrittione; e nella dichiarazione del suo quadrato piu chiaramente apparirà. Onde l'habbiamo qui, oue tu vedi, poste sotto queste forme.

















Ma perche tu possa piu chiaramente ueder cio che ui si contiene, tu auertirai, che ciascuna vocale è di segnata a tre figure, ma ogni consonante a due: delle quali figure i nomi sono questi.

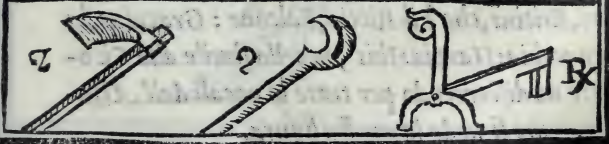
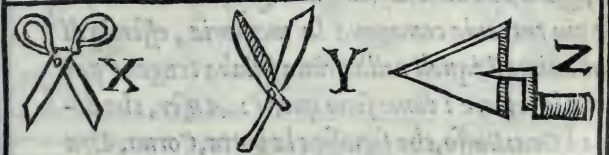
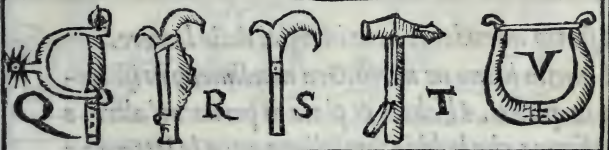
Si distingueranno in tre parti eguali.

A	1 Arta	2 Scure
	2 Compasso	M 1 Corona
	3 Scala	2 Trepiedi
B	1 Liuto	N 1 Porta
	2 Battifuoco	2 Forca
C	1 Ferro da piedi di ca- uallo.	O 1 Sonaglio
	2 Corno	2 Pomo
		3 Mondo
D	1 Testa di Toro	P Bastone da Vescouo
	2 Mastello	2 Bandiera
E	1 Cancro, Granchio	R Forbice da sarto
	2 Meza ruota	2 Tanaglia
	3 Siega	S 1 Letto
F	1 Coltello	2 Tromba
	2 Claua; mazza.	T 1 Martello
G	1 Piu da pecoraio	2 Triuella
	2 Lumaca; o diciam co cuccia.	V 1 Huomo, che alza le gambe
I	1 Colonna	2 Rasfoio
	2 Pesce	3 Torcolo
	3 Torre	X 1 Croce
L	1 Manara	2 Naue

E di queste figure tale è l'utile , quale si-puo veder per i cerchi del quadrato in queste diuerse imagini, che ci habbiamo posto , quando di piu commode alle cose , alle sentenze (cioè concetti) & alle uoci non ci souengano . Percioche si possono far le imagini a diuersi modi, secondo le somiglianze, le proprietá, e le metafore delle cose . Nella qual cosa tu haurai a sapere, che vi sono due sorti di somiglianze : l'una generale, secondo laquale prendiamo la propria forma, o diciamo simolacro, imagine, o Idolo di ciascuna parola, o cosa semplice. L'altra, di cui diremo piu oltre, che è delle sostanze astratte; non è a noi propria somiglianza; ma facciamo le loro imagini per uia di fingimento, iscrittione, paragone, o traslatione. Ma le sostanze visibili e corporee da se stesse arrecano le somiglianze. Ma ci è solo questa differenza , che conuiene immaginarci le inanimate , come istrumenti , in quanto bisogna , che alcuna persona intorno a quelle qualche cosa operi. E se anco la cosa animata sarà comune , è necessario che, (o huomo , o animal bruto, che ella sia) c'imaginiamo, lei fare alcuna operatione. La singolare (ch'è d'una sola persona) si pon da se stessa , & ella stessa è sua imagine e somiglianza: o pure si puo mettere alcuna cosa a lei somigliante, o di nome, o di sostanza: come per Pietro mettendosi il proprio Pietro, o un'altro huomo, c'habbia lo stesso nome. Pongõsi altresì
gli accidenti

gli accidenti alle volte per la loro somiglianza nel soggetto, come la biachezza nella neue, nel Cigno, nella calce, e in cosi fatti. Et anco tal volta allo n-
cōtro, o per qualūque altro modo del far le imagini. C'imaginiamo anco le vocali p̄ imagini p̄ le loro si-
miglianze si delle lettere, quāto delle sillabe, e delle parole. La onde primieramente fauelleremo delle
imagini delle lettere, dipoi delle sillabe, & in vlti-
mo delle parole. Intorno alle lettere ue ne assegna-
no di due maniere. Alcune per figurata somiglian-
za, come le habbiamo depinte, famigliari al Publi-
cio. In vece delle quali noi nondimeno habbiamo for-
mato un' altro Alfabeto, non molto differente, ma
piu acconcio al nostro proposto. percioche con piu
ageuole vso faremo il medesimo effetto per via di
sole figure di lettere, che egli ordinò per via di dop-
pie: come dimostreremo al suo luogo col mezo de'
cerchi mobili. Il Rauenna prende altre imagini dal
suono delle voci, ilche è da una lettera, che esprimi
e rappresenti la imagine di qual si voglia huomo:
come sarebbe a prendere Antonio, Alberto, Alui-
gi, pcr la lettera A: e per la B Bernardo, Benedet-
to, Bonifacio, e gli altri cosi fatti: nella guisa, che tu
vedrai poco innanzi. Ma quanto per hora è il
nostro intento, noi vogliamo col mezo di cosi fatte
figure, che si appresentino le lettere dello alfabeto,
a fine, che piu facilmente la cosa medesima moua

l'animo ; e con piu forza gl'intendimenti spiritali si stampino nella memoria : come si disse di sopra con l'autorità di San Thomaso . Percioche non sempre altre imagini sono in pronto : e spetialmente a quelli, che hanno la fantasia mal disposta : iquali quantunque tengano i lnoghi nella mente , nondimeno per essere eglino tardi nell'imaginare, sono anco meno atti a questa opera : e massimamente nell'incorporar le cose udite . A questi adunque, come per ultimo rimedio , concediamo queste lettere . Iquali acqviseranno grande utile , se apprenderanno questa nostra arte.

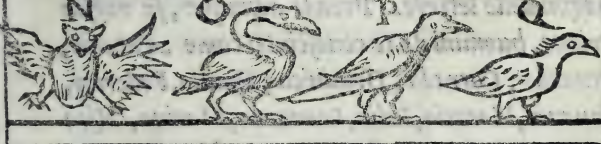


L'uso nel uero di questo alfabeto è di molto giouamento alla iscrittion: collocando nelle pareti, o anco nelle membra de gli animali parole, delle quali altre imagini non così subito occorrono alla mente. Al cui difetto porge alquanto di souuenimento i caratteri delle lettere di altre nationi: come sarebbono delle Greche, delle Hebreë, delle Caldee, e di qualunque altre genti: se, come rare, e per la loro forma marauigliose (ilche ageuolmète potranno fare) ecciteranno l'animo: ilche spetialissimamente in questa arte desideriamo. Ecco quì il carattere Greco.

α β γ δ ε ζ η θ ι κ λ μ ν ξ ο π ρ σ τ υ φ χ ψ ω .

Fabr. Aspetto intender le uiue imagini delle lettere.

Hor. A questo io me ne uerrò. Ora nondimeno in iscambio di questo Alfabeto ci piace di porne vn' altro, e con figura, che habbia somiglianza con le lettere; e che piu tuttauia commoua la memoria, essendo di uiui animali, iquali nella prima sillaba tengono parte con le lettere: come sono questi: Anser, che dinota l'Oca: Buffo, che significa la botta, Coruo, Dragone, Eritius, che è il Riccio, Falcone: Graculus, la Cornacchia: Harpia: Ibis, uccello simile alla Cicogna: e ua discorrendo per tutte le uocali dall' Alfabeto: come si uede in questa figura.







1. 22

Nondimeno io mi ho ordinato vno alfabeto di persone viue: lequali mi sono non solamente note, ma strettissimi amici: cercando, che ciascuna mi rappresentasse quella lettera, che è prima del suo nome come *Angela*, *Beatrice*, *Cicilia*, *Elisabetta*, *Faustina*, *Giulia*, *Helena*, *Irene*, *Laura*, *Marina*, *Niuetta*, *Orsola*, *Portia*, *Rismonda*, *Cusana*, *Tullia*, *Veneranda*, *Xantippa*. Queste donne hauendo io conosciute da fanciullo, l'ho dipoi, come cose famigliari, elette in iscambio di lettere. Tu potrai con questo esempio formarti o di donne, o d'huomini quello alfabeto, che vorrai, e riporlo in qualche luogo, accio che, quando il bisogno ti occorra, habbi in pronto le imagini delle lettrere. Prendi adunque, se voglia ti viene, huomini da te conosciuti: come *Antonio*, *Bernardo*, *Corrado*, *Dominico*, *Emilio*, *Federico*, *Giouanni*, *Horatio*, *Iulio*, *Leonardo*, *Marino*, *Nicolao*, *Ottone*, *Pietro*, *Quirino*, *Rinaldo*, *Seuerino*, *Tullio*, e *Valerio*. Lequai figure riponendo in alcun luogo con i segni, che non facciano equiuocatione, con le imagini, ouero caratteri, ti recheranno assai facilità. Onde qui potrai veder le imagini de i numeri. Noi per il numero (per cosi dire) digitale riceuiamo noue persone, con lequali famigliarmente praticiamo: come p 1. Vna certa giouane, in cui ragionenolmente pare a noi, che possa cadere questa voce vno: per 2 *Giouanni*: per 3 *Hercole*: per 4

Mirtilla: per 5 Laura : per 6 Sigismonda: per 7
 Agnesa : per 8 Propertia : per 9 Angelica :
 perciocche da questi nomi ho preso il numero per uia
 di certe ragioni. Ma i numeri articolari disegniamo
 con alcuni caratteri , affine che piu acconciamente
 si possano congiunger con queste persone : come piu
 innanzi si dichiara con piu lunghi esempi . Ma qui
 basterà a sapere , che se la giouane, che rappresen-
 ta L, laquale (per hora diremo Cornelia) terrà v-
 na sola croce in mano , dinoterà 11. se due 20.
 Così se vorremo porre il numero 12 in mano di
 Giouanni , egli terrà una sola croce : ma se esso ve-
 ne terrà due , significherà 22. Ilche si uede in
 questa figura.



- 1 *Cornelia*
- 2 *Giouanni* 10
- 3 *Hercole* 20
- 4 *Mirtilla* 30
- 5 *Laura* 40
- 6 *Sigismonda* 50
- 7 *Agnesa* 60
- 8 *Propertia* 70
- 9 *Angelica* 80

90
100
1000

*Cò queste persone si rad-
doppiano i numeri: come
Cornelia con vna ✱ sa
vndici; e così gli altri si-
milmente al suo modo.*

Segue poi quest'altra figura; che è la tauola de
 gli Alfabeti e de i numeri di quest' arte. Ma è d'a-
 uertire, che vn Tedesco ci ha posto nomi Tedes-
 chi e latini: che sono diuersi da quei, ch'io ho so-
 pra detto. Ma cio non importa.

		1
		2
C	CH	3
D	DE	4
E	EE	5
F	FF	6
G	GG	7
H	HH	8
I	II	9
K	KK	10
L	LL	11

I	KALM	A	
2	IO.BLE	B	
3	HERB	C	
4	GRE.HE	D	
5	GRE.PV.	E	
6	SESSICV ^S	F	
7	ANTO.D.	G	
8	PLE.BA	H	
9	ANÆ.FC	I	
10		K	
11	 KAL	L	

Auga Agatha, Antonius

Buffo Bela, Bernardus

Coruus Cecilia, Conradus

Draco, Druda, Dominicus

Eritius, Elisabeth, Eberhardus

Falcone, Ffia, Fredericus



Graculus, Getruda, Godofred^o

Harpia, Heluich, Henricus

Ibis, Ike, Ioannes

Kuschem, Katerina, Karolus

Lagos, Lischen, Leonardus.

12	✠ IOA.	M		Monedula, Martinus
13	✠ HER.	N		Nocticorax, Neisa, Nicolaus
14	✠ GRE.	O		Olor, Odilis, Otto
15	✠ G PV.	P		Pica, Paschen, Petrus
16	✠ SESS.	Q		Quisqilia, Quineqler, Quirin ^o
17	✠ ANT.	R		Strutio, Susanna, Seuerinus
18	✠ PLE.	S		Turtur, Truta, Tylmanus
19	✠ ANA.	T		Vpupa, Vrsula, Vuygandus
20	✠	V		Xifchen, Xantippa, Xpianus
21	✠ KAL.	X		Xifchen, Xantippa, Xpianus
22	✠ IOA.	Y		Xifchen, Xantippa, Xpianus

*Hora io seguirò delle naturali imagini delle sillabe. Noi potremo far le imagini delle sillabe con due sorti di somiglianze. Percioche o congiungeremo le lettere poste nell'alfabeto di sopra : o piglieremo proprie imagini d'uffici disegnate per i loro nomi: come sarebbe, che la prima sillaba di ciascun nome, ci rap presenti quella solamente, che noi vogliamo : onde per questa sillaba *A B* potrò intendere *Abbate*, e per quest'altra *B E*, *Bernardo*, e così altra di quelle imagini, che per queste tali sillabe hauremo posto. *A* che *Publicio* ordinò vn proprio quadrangolo. Qui nondimeno è da offeruare, che nel combinare di così fatte sillabe, quella, che prima è in ordine, habbia la prima parte del luoco. Onde, se questa prima sillaba *M E* fosse da comporre, è da por *Marco*, *Mattheo*, *Martino*, o altro nome: che da *M* incominci, in guisa, che tocchi il luogo, a cui si congiunga *Bernardo*, ouero habbia egli in mano la lettera *E*, o il segno Reale, che noi per *E* riceuiamo ; ouero fauelli con *Elisa*, ouero tocchi vno *Elefante*. Onde se così fatte imagini si ponessero nel luoco, e che *Marco* e *Mattheo* si concedesse presso a quelle fare alcuna operatione, cio rappresenterebbe non *M E*, ma *E M*. E di qui bisopra poner piu vicino al luoco quello, ch'è primo in ordine, di che habbiamo detto di sopra. Onde m'è paruto cosa piu conuenevole, che per questa sillaba *A B* si prenda *Abbate* secon*

do l'ordine delle sillabe dell' Alfabeto: e così la prima sua sillaba ci dissegnerà *A B*. Onde tu potrai imaginarti un' alfabeto di sillabe d'huomini, che tu conosca, a guisa di questo, che qui io posi.

<i>Abbate</i>	<i>Barbiere</i>
<i>Accolito</i>	<i>Berillo, gioia</i>
<i>Aduocato</i>	<i>Bianore</i>
<i>Africano</i>	<i>Bombardiere</i>
<i>Aguzzino</i>	<i>Bouaro</i>
<i>Ahenarius, che vuol dir calderaio.</i>	<i>Buffolo</i>
<i>Alchimista</i>	<i>Cartaro</i>
<i>Ambasciadore</i>	<i>Celata</i>
<i>Ancella</i>	<i>Chirurgo</i>
<i>Apothecarius, libraio</i>	<i>Cuoco</i>
<i>Aquainolo</i>	<i>Custode</i>
<i>Argentiere</i>	<i>David</i>
<i>Astrologo</i>	<i>Decano</i>
<i>Attrato</i>	<i>Discepolo</i>
<i>Aurifaber: orefice</i>	<i>Dottore</i>
<i>Axifes, fabricator d'as- si da carro.</i>	<i>Duca</i>
	<i>Elefantiere,</i>

E senza che io stia a nomare ogni voce, tu puoi discorrer per tutte le lettere dell' Alfabeto e fingerne da te stesso.

Dirò solo, che questi nomi habbiamo preso parte
Vulgari, e parte Latini, si come il commodo ci veni
ua. Ora, se tu haurai sempre alle mani solamente
queste imagini di sillabe, non sarà malageuole il
locar conueneuolmente qualunque cosa: oue tu sap
pia aggiungere a quelle altre lettere, o sillabe, le
quali formino interamente la parola, che tu ricer
chi: a cui molto gioua aggiunger le lettere Reali:
ilche è da Publicio sopra modo lodato. Ma qui non
uoglio tralasciare, che se vorremo compor sillabe di
tre lettere dall' alfabeto nostro posto qui e dalle let
tere reali, o che la vocale è nel principio della silla
ba, o nel mezo, o nel fine. Se la vocale sarà nel prin
cipio, allhora pongasi la imagine della prima lette
ra, cioè A, E, I, O, & anco V, nel luoco: come sareb
be Angelo, Elisa, Ioanne, Vincenzo, & altro vi si
aggiunga, che rappresenti le altre due lettere. Se la
vocale sia in mezo, prendasi la imagine dell' ultima
lettera; a cui si apponga alcuna cosa, che significhi
le altre. Se la uocale sarà nel fine, prenderemo la
imagine della prima lettera; laquale si habbia a
esercitar con alcuna cosa, che dinoti le lettere prece
denti. Gli esempi da se stessi sono chiari. E dunque
sommamente da affaticarsi di hauere in pronto al
cun simile alfabeto di sillabe, a fine, che piu ageuol
mente si troui il modo d' imaginare; oue piu non ti
accorrino le proprie imagini. Non perciò è mistero

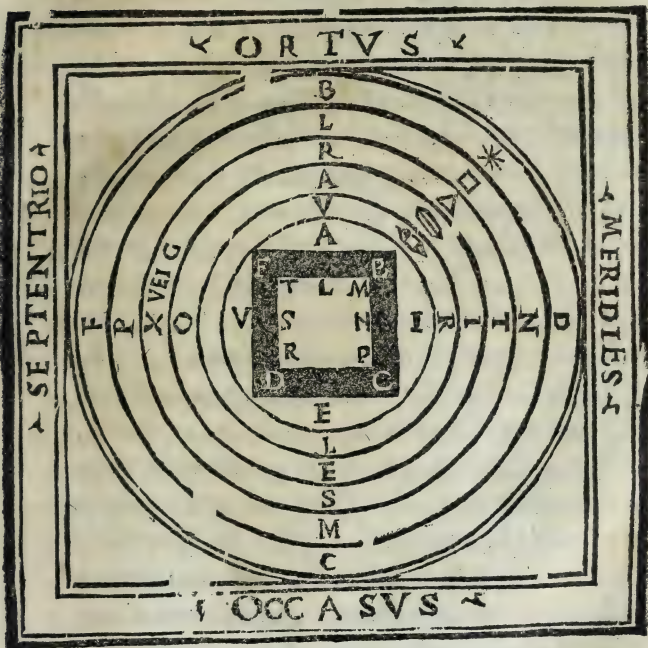
che tu u'habbia a ordinare il medesimo, o del tutto a quello simile: percioche io ti ragiono (come in ogni altra facultà si fa) dell' arte in generale, laqual tu e ciascuno potrà a suo utile ridurre i particolare.

Fabr. Così nel vero è, secondo la diuersità de gl' ingegni.

Hor. Vuol Publicio, che in giouare alla memoria habbia vna quasi diuina forza il compor delle parole con aggiungerui l' ordine delle cose e delle lettere. E questo fu già da alcuno ordinato per via di quadrato in cinque cerchi. E perche io spero di rischiararti ogni oscurizza, che possa entrare in questa arte, uoglio hora addurti le parole di Publicio, dichiarandoti il senso, che vi si puo trarre. Egli adunque dice, che p' proua s'è veduto, che l'aggiunger delle lettere e delle sillabe ci apporta vna grande, somma, e quasi diuina commodità. Percioche noi variaremo con la figura del quadrato il capo di qualunque cosa, girandolo con obliqua linea. E, quando la imagine nell' huomo, ouero vna obliqua linea a poco a poco tirata; o vna lettera girata per i cardini del modo; si aggiungerà alle prime nuoue figure: ouero quando le cose intere tirate, ouero le non intere ci daranno modo di discriuer le parti (percioche meglio e cō piu isquisita arte essendo elle girate, diuise, leuate, & aggiunte, congiungeranno l' una lettera con l' altra) apriranno e significheranno il fine delle cose. Percioche se all' oriente volgerai la lettera B, come

centro della terra, al ponente la C, al Mezogiorno
 la D, a Tramontana la F, a queste la vocale si ag-
 giunge. così la consonante, serbando il medesimo or-
 dine, cōgiungerà le uocali e le liquide: con quel, che
 segue. Quello, che egli voglia dinotar per queste
 parole, le quali promettono vna diuina commodi-
 tà, tu stesso considerando, stimo, che non lo intendi;
 e che sia piu ageuole a intender gli oracoli di A pol-
 lo. Io nel vero spesso ho trouato piu facile il tro-
 uar da me stesso alcuna cosa noua, della quale al-
 tri, come di cosa rara e non vsata, prendessero ma-
 raniglia, che io possa interpretar gli altrui sogni.
 Quanto alle parole di questo autore, parmi, che'l
 suo intento sia tale, che se lettera, o sillaba, o qual si
 voglia parola venga applicata a questa figura, si
 varierà in diuerse guise. Percioche egli trouò il qua-
 drato per variare i principij delle cose, ouero di sil-
 labe, ouero di parole. Che se lettera, o sillaba si appli-
 cherà a vna linea obliqua, e si conferisca ad alcuna
 lettera del quadrato, farà vno & altro principio
 di parola. Percioche se si aggira B per vna linea
 obliqua, e ui si aggiunge B, farà $ABCA$, e
 così di mano in mano. E, quando quella sillaba, che
 segue del quadrato, riferirai a i cerchi per vna &
 altra, terminerà con l'esser girata l'applicazione a
 diuersi modi. Percioche verso l'Oriente farà
 ABA , ouero ABV , verso Mezogiorno
 ABI ,

ABI, all'occidente *ABEL*. Alla Tramontana *ABO*. Parimente si possono compor tutte le parole del mondo dalle cose dette di sopra, che significano le lettere dell'Alfabeto, e dalle lettere di questa figura. E di qui posi questa figura, parendomi, che l'Alfabeto del Publicio le servisse.



Nell'Alfabeto di sopra sono tre sorti di figure: per-
cioche *A* attribuisce a se *Arta*, il compasso, e la

Scala. La E il Cancro, la meza ruota, e la siega. La L la corona, il pesce, e la Torre : la O il sonaglio, il pomo, e il mondo. E similmente la V vn'buouo, che in alza le gambe, il rasoio, e'l torchio. E per questi tre segni sono tre cerchi : come il piu alto, nel qual si contiene, B al Levante, D al Mezogiorno, C verso il Ponente, et F in Tramontana serue per Arta, Cancro, Colonna, Mondo, e l' Huomo. Onde questi segni si attribuiscono solamete a B, C, D, F: & Arta farà con essi AB, AC, AD, AF. Il Cancro forma EB, EC, ED, ET, EF: e cosi de i rimanenti. L' altro cerchio che contiene L, M, N, P, si accomoda al compasso: alla meza ruota, al pesce, al sonaglio, & al Rasoio. Dal compasso si forma AL, AM, AN, et AP: alla meza ruota EL, EM, EN, EP: e cosi di mano in mano. Il terzo cerchio ancora, ouero di mezo, abbracciando R, T, S, X, ouero G, serue alla Scala, alla Siega, alla Torre, al Mondo, et al Torchio. E la scala farà AR, AS, AT, e AX, ouero AG. E cosi parimente per via di deriuatione de gli altri. Oltre a cio ogni consonante e liquida ha due segni : a iquali corrispondono i due cerchi di sotto, in guisa, che ciascuna primiera cosa, disegnando la consonante, si conforma al cerchio, nel quale si contengono, A, E, I, V: e la seconda al piu basso, dal quale è abbracciato V, R, L, con iquali vanno variando a diuersi modi la parola.

Tutti questi esempi si possono fare ageuolmente da quello, che s'è detto. Ora da così fatta combinatione si ordinano le imagini delle parole. Ma acciò che prèdiamo parte delle intere, basterà di cōdurle per via di accrescimento, e di diminutione: perciocche secondo si volgono, si diuidono, si accorzano, e si aggiungono, congiungono l'una lettera all'altra: le altre cose piu segrete, che si nascondono nel senso vedi tu se le puoi cauar fuori. Io seguendo la breuità giudico, che si possa condur quest' arte a perfettione per piu facil via, e con poche figure, e parimente piu vtili. E cio, se da tre cerchi hauremo a compor queste sillabe, in guisa, che si ponga dal di sopra le lettere, che le cose significano; le usate nel mezo, e le vocali da basso; e così secondo il vario volgimento formeremo tosto varie sillabe. Perciocche noi potremo tutte le lettere del cerchio di mezo riuolger con vna dell'ultimo: come la B di quel di mezo sotto l'A dell'ultimo: somigliantemente la C con l'A, e la D altresì pur con l'A. E poscia tutte le lettere di esso cerchio di mezo con la B dell'ultimo. Ne ci verrà in mente alcuna sillaba, che da questi non si possa comporre: come si puo vedere volgendo questi cerchi. Perciocche nel primo uolgimento haurai AD, AC, AD, AE, AF, AG, AH, AI, AK, e le altre: ouero BA, CA, DA, EA, FA, GA, HA, IA, KA: e così parimente dell'altre. Ne ci è

contrario, che non habbiamo ad applicare il quadrato a formar le parole : perciocche o che si volga no per il capo del formar esse parole, o per il fine, è medesimo. Ma noi con tutto cio habbiamo piu tosto voluto vna viua imagine per il principio, o per la prima sillaba, laquale operi alcuna cosa , per la quale si venga a compir lo auanzo della parola. Ma quest' arte del volgimento è commodissima all' iscrittione, in guisa, che scriuiamo parole, che non ci son note per il collegamento de i segni e delle lettere, o ne' luoghi ; ouero (che piu lodo) ne i membri delle viue imagini: come si vedrà, e tu puoi riguardare questa figura.



Non percio ho io formata questa figura , per porre in lei la memoria: ma affine, che per la diuersa combination delle lettere, che ella contiene, ageuolmente trouiamo le imagini delle sillabe ; lequali poscia hauute, le possiamo applicare al loro luogo , oue la materia lo ricerca. Ma , quando uorremo da vna viuua imagine e da materiali lettere formare vna sillaba; vogliamo, che si offerui questo; che la lettera, che sarà prima nella sillaba, si põga nella destra della viuua imagine, e la seconda nella sinistra. Come

col compasso e questa voce *B A* formo *AB*, se io consegno il compasso nella destra di *B A*; ma se nella sinistra, ne segue *B A*. E parimente auerrà delle altre sillabe, o uoci, questo ordine serbando.

Fabr. Cio apparisce chiaramente.

Hor. Ora dalle imagini delle sillabe noi potremo, quando la necessità ci astringa, formar diuerse parole intere. Ilche si farà con piu vtile; se porremo i simulacri de i casi nel corpo delle viue imagini: come sarebbe il nominatiuo nella testa, il genitiuo nella mano destra, il Datiuo nella manca: Se auiene però, che'l tuo Donato habbia questo Datiuo, ilquale i maestri & altri si dolgono esser leuato da molti libri. Onde dice anco quel Poeta.

Desia saper ogniuno;

Ma pagar la mercè non uuole alcuno.

Fabr. Si trouano bene de' Prencipi, e de' gentilhuomini cortesi.

Hor. L'accusatiuo si porrà nel petto, il vocatiuo t'imaginerai nel corpo, e l'Ablatiuo nelle ginocchia. Onde terminerai qualunque parola col suo legitimo fine, secondo la varietà de' casi, o che ella sia corporale, o animata, o inanimata. Come, se per cagione di esempio, vorrai ricordarti di questa uoce Cesare, perche ella è animata, essendo di se stessa imagine, ponèdo alcuno di tal nome da te conosciuto nel tuo luoco, la variation di questi casi, Cesar nel nomina

tiuo, Cesaris nel genitiuo, Cesari nel datiuo, Cesa-
rem nell'acusatiuo, Cesar nel vocatiuo, e nell'ablati
uo Cesare, ageuolmente l'affigurerai, se porrai qual
che bella nota ne i casi. Ma, perche s'habbia il distin
guimento del numero di questi casi in vna stessa
imagine, è da offeruar quello, che insegna il Rauen
na : imaginando, che l'huomo ignudo dinoti il nu-
mero del meno, e il uestito quello del piu, come in
questa pittura si vede.



Volendo adunque per questa voce faber nel nominatiuo del numero del meno, considera, che a certo fabro ignudo venga fatta qualche cosa nella testa: e volendo intender di fabri in genitiuo, è mistero,

che tu ti uada imaginando , ch'egli habbia qualche offesa nella destra mano. E cosi è da fare intorno a gli altri casi. E , quando tu voglia porre fabris nel datiuo del numero del piu , basterà a imaginarti vn fabro (o qual si uoglia artefice , pigliando questa voce largamente) ilquale dimostri nella manca mano alcuna cosa rara. E cosi parimente hai da offeruar di qualunque altro, che adombri col pensiero. E se ti gionerà variare alcuna cosa , o ch'ella sia animata, o nò; bisogna, che tu la ti imagini applicata alle membra di alcuno huomo, o ignudo, o uestito, come auerrà, che'l numero ricerchi, in guisa, che se tu uorrai dir lapis , porrai nella testa di qualche persona ignuda vna pietra . E se uorrai dir lapidis nel genitiuo , farà bisogno , che alcuna figura ignuda tenga vna pietra nella destra mano. E volendo nel fine intender lapidibus nell' ablatiuo del numero del piu, tu potrai per cagion di esempio poner Paolo, che percuota le ginocchia di Pietro, che sia molto ben uestito . E parimente si puo ricercar gli altri casi.

Fabr. Hora ditemi delle imagini delle semplici parole.

Hor. E' nel uero molto vtile , come insegna il Rauenna, hauer contezza de gli Enti. La onde lascieremo ad altro luogo le imagini accidètali: e cosi delle sostanze astratte, lequali non si apprendono col senso . E' certamente diuina cosa in quest' arte, por gli alfabe

ti ne' tre gradi de gli Enti, & hauerli in pronto. Il-
che non solo ci acquista prontezza (laqual viene
dall'uso e dall'esercitio con certa prestezza del loca
re) ma anco una general notitia delle cose, di manie
ra, che tra filosofi non habbiamo l'ultimo luogo.
Percioche qual cosa è piu nobile, che conseruare ap
po noi in certo ordine di alfabeto tutta la natura
del primo grado. Onde, quando occorre, che si fauel
li di cosa (per vsar questo termino) elementatiua,
laquale abbraccia quattro corpi semplici, e tutte le
cose, che da queste vengono composte; lequali ne vi
ta ne senso hanno; per ordine di alfabeto possiamo
recitar tutte le cose, che in essi si trouano perfette:
come sono l'argento e l'oro, e le altre cosi fatte, che
imperfette sono: come il piombo e simili. E, perche
in cotali elementi si conseruano molte cose: come
nella terra pietre e metalli: delle pietre alcune pre
ciose e no; de' metalli l'oro, l'argento, il rame, lo sta
gno, il piombo e simili: alcune nell'acqua, come le
perle: alcune nell'aere, come le impressioni celesti:
delle quali scrine Aristotele ne' libri delle Metau
re; & Alberto piu diffusamente: come delle neui,
delle grandini, della rugiada, delle nugole, delle co
mete, e di cose simili; sarà cosa di molto giouamen
to a ridurre i nomi delle pietre preziose in ordine di
alfabeto, e ricercar la natura loro. Piu oltre delle
sette spetie di metalli, e di qualunque cosa si ricer-

ca a quel grado ; come si dirà a bastanza nel partito dell' Ente . Così hauendo per cotal mezo di tai cose cognitione , potremo poscia trattare e disputar de' gradi de gli elementi , che sono semplicità , compositione , mescolamento , e digestione , o diciamo ordine : & oltre a cio dell' attione , passione , quiete , e mouimento , e se altri accidenti vi sono . Deuesi adunque fare uno alfabeto de' nomi delle perle , e delle pietre preziose : così parimente de' nomi delle acque , de' fiumi , e de' mari , e parimente de' nomi , de' uenti , e di quelle cose , che si generano nella ultima region dell' aere : come *A*... apparente e ascendente , la colonna piramidale , le comete , il Dragone uolante , la lancia , la stella cadente : ouero , come stella accesa , o stoppa similmente accesa : o , come le scintille d' una fornace . Così nella region di mezo : come sono lampi , folgori , gragnuole , fulmini , e tuoni . Et anco nella bassa : come nuuoli , piogge , pruine , rugiada , nebbie , nemi , neui , e così fatti . Et è altresì profitteuole , hauer l' imagini loro . Il secondo grado è delle cose , che hanno l' anima uegetatiua solamente ; come sono l' herbe , i fiori , le biade , i boschi , gli arbori , & i frutti loro , le quai cose raccogliendo in uno alfabeto specificatamente , conosciuta hauendo la lor natura , non sarà malageuole lo hauere imagini nella naturale Filosofia : e quando il bisogno lo ricerchi , fa uellarne com' porte uolmète .

Percioche quantunque tu non potessi , a guisa di vn' altro Salomone, disputarne pienissimamente, di sputar (per cagion di esemplo) del cedro di libano, ti potrai almeno conoscere e dire, quest' arbore è *Abe te*, quella *Alno*; quella *Cedro*, e quell'altra *Cipress-jo*. Così parimente farai mentione di molte sorti d' herbe, in guisa, che non parrà, che ti sia nascosa la qualità di ciascuna di loro. L'esemplo delle quali agevolmente ciascuno da se stesso si puo imaginare. Oltre a cio qual pianta sia fruttuosa, e quale sterile: e se vna è domestica, e l'altra saluatica: così qual piu tosto, e qual piu tardo cresca ; e parimente di moltissime altre loro nature: come le cose, che conuen- gono all' uso dell' huomo; o quelle, che sono nocuoli, lasciando da parte le contrarie: nella guisa che sono le cose da Stittici: lo *Ascentio*, l'aceto, l'acqua rosa, le auellane, la faua, i capari , le castagne, le caole, i coriandoli, il zaffrano, le lenti, i Lupini, l'olio di oliue saluatiche, le oliue non mature , le persiche secche non mature, tutti i peri domestici, e saluaticchi, i perri, la portulaca, i susini saluaticchi crudi, il reubarbaro, la ruta, la saluia, e così fatte herbe, che da altri sono state raccolte. Somigliantemente potremo raccogliere per ordine di alfabeto quelle, che accrescono l'intelletto, la ragione, e' l' senso con questo alfabeto. *Aloe*, *Ambra*, *Anacardo* , *Anacardino*, confettione di *Acaba*, confettione de *Filosofi*, con-

fettione di selce, confettione di bellera, diaromatico, di ambra, elettuario di Baiadato, emblici, ebuli conditi, mitridatico, mirabolani, nasturtio, olio di rose, olibano, Peucedano, Pillole stomatiche, rauano, Salgemma, sambuco, sinape, Tiriaca, Vino, e simili. Somigliantemente si puo cio offeruare, quando si voglia formare vno alfabeto di cose, che conforta no il capo, e il ceruello.

Fabr. Non accade venire a questi particolari.

Hor. Volendo noi partire i gradi della sostanza, che è vi uere e intendere, non sarebbero piu che tre gradi. Il primo, di cui habbiamo detto primieramente: e il secondo si diuiderebbe nella guisa, che si diuide la vita; che è in vegetatiua, sensitiua, motiua, & intellettiua. Onde in questo secondo grado non solo si douerebbero allogar le cose vegetatiue, ma anco le sensitiue, ouero che habbiano solo il senso: come le imperfette, conche, ostricbe, e cosi fatte: ouero la imaginatione, come sono gli animali perfetti: e cosi farebbono il terzo grado quelli, che sono dottati della ragione: come l'huomo, l'anima, e gli Angioli. Ma perche qui solamente facciamo mentione de i tre gradi della sostanza sensibile, laquale non eccede il senso, di qui tal distinctione e partimento ad altro luogo serbando, diciamo, il primo grado esser di quelle cose, che hanno la sola. . . il secondo di quelle, che hanno solo la vita vegetatiua, e nel ter-

zo ordine poniamo quelle , che hanno il senso e la
imaginatione. Il terzo grado adunque sarà sensiti-
uo; nel quale io intendo gli animali così perfetti , co-
me imperfetti , in guisa che non ci sia differenza,
che essi habbiano solamente il senso , o che siano a
parte della imaginatiua : ponendo in quest' ordine i
vermini, e le T alpi in terra: sopra la terra e nell'a-
ria le mosche, gli augelli del cielo, i buoi , e gli buo-
mini, enell'acqua i pesci di diuerse maniere : di mo-
do, che sarebbe mistero di ridur pur nell'ordine del-
l'alfabeto tutti i nomi de gli animali, che viuono in
terra, ouero oltre a lei, o in acqua , nell'aere , o nel
fuoco, iquali danno gran forza alla memoria . In-
torno a gli animali terrestri puo bastar questo esem-
pio, A pro, che vuol dir cinghiale, A sino , Ariete,
Bue, Camelo, Cane, Capra, Ceruo, Dragone, Drome-
dario , Elefante ; e così fatti insino al compimento
dell'alfabeto . Ne gli augelli è ageuole il formarlo,
in caso, che non ci fosse nascosto quello, che è A qui-
la, Ciuetta, Coruo, Cigno, Guffo , & così fatti. Nel
fuoco pochi vi si troueranno, fuori, che la Salaman-
dra, e se vi sono altri simili. Nell'acqua, Anguille,
Ballene, Carpioni, Delfini, e simili. De gli animali,
che vanno caminando e serpeggiando sopra la fac-
cia della terra, tanto e così è fatto il numero, che nõ
possiamo del contrario ramaricarci . Ora voglia-
mo noi, che le imagini siano sì fattamente grandi,

che non solo non rechino noia al corpo, come sono le zenzale, e i pulici; ma che piu tosto commouano la mente: come habbiamo detto di sopra. Ma se ci sarà in grado di formare un' alfabeto d'huomini, questo si douerà fare secondo la contezza, che habbiamo de gli vffici loro: o de' terrestri, come sono i lauoratori della terra, quelli, che cauano i metalli, e cosi fatti: ouero di coloro, che si esercitano sopra l'acqua: come nauiganti, e pescatori: e cosi parimente si potrà con molta ageuolezza considerat di qualunque altro vfficio. Volendo anco ridurre in alcun ordine gli vffici, le dignità e gli stati de gli huomini; come sarebbe a formare un coro de' cherici di Santa Chiesa, cominceremo dal sommo Pontefice, discendèdo di mano in mano per li Cardinali Patriarchi, Arcuescovi, Vescovi insino al piu basso grado. E cosi farassi ne' Prencipi terreni, venendosi dall' Imperadore, da i Re, da i Duchi, da i Marchesi insino a Conti Gentilhuomini, e Cauallieri. Similmente volendoci valere de' nomi de gli artefici, si porranno essi nel suo ordine: come Scultori, Pittori, Architetti, Orefici, e si fatti. De mecanici il medesimo: come Lanaiuoli, Calzolari, Sarti, e simili. Così parimente auerrà intorno a coloro, che seruono al viuere; come Hostieri, Tauernieri, Cuochi, e di mano in mano. Intorno a trouare i nomi propri de gli huomini, nõ mancherà Alessandro, Cesare, Do-

mitiano, e de gli altri. Et in cio si potrà il mio disce-
polo seruir di diuersi dittionari; come del Cornucopia,
del Calepino; e cosi de i dittionari delle cose, e
de gli edifici. Ne potrà esser nascoso che che sia a co-
lui, che haurà contezza delle cose. Se tu formerai
adūque cotali Alfabeti, non ti sarà punto difficile
di fare imagini di qualūque sorte di cose. Come in
torno alle pietre, di selci, di perle e di ciascuna pie-
tra gēma p̄ciosa. Intorno alle herbe, arbori, viti, fio-
ri, e cose tali. Intorno a gli animali, uermini, biscie,
quadrupedi, e di que' che volano. E sarai prontissi-
mo a ridurti cotai cose a memoria, e ne gli vffici de
gli huomini. Quanto a i cieli; come sarebbe di tut-
te le spere; cioè della Luna, di Mercurio, di Vene-
re, del Sole, di Marte, di Giove, e di Saturno: oltre
a cio del fermamento, del Cielo delle. . . . E del
primo mobile non habbiamo da formar proprio al-
fabeto, ma da far le loro imagini; per somiglianza
di lettere, o di sillabe, ouero per iscrizione, fingimen-
to, nota, ethimologia, traslatione, e le altre tali, co-
me si uedrà piu innanzi. Così parimente uolendo
trascendere a i beati Angioli, noteremo di essi tre
Hierarchie, e di ciascuna Hierarchia tre Cori con
tale ordine, che cominciando delle cose piu basse, an-
noueraremo gli Angioli, gli Arcangioli, le virtù
della piu bassa Hierarchia: della mezzana le pode-
stà, i Prencipati, e le Dominationi: della piu alta i
Troni,

Troni, i Serafini, & i Cherubini. Le imagini di questi indiuidui, come di Gabriello, di Rafaello, e simili, si dimostrerà piu oltre. Onde lo hauer noi in pronto nelle cose elementatiue, nelle sensitiue, e ne gli uffici de gli huomini gli alfabeti, hanno nel ue- questa arte vna forza e uirtù, come diuina.

Fabr. Aspetto, che ragionate dell' arte del formar le imagine delle parole.

Hor. Il proprio modo del formar le imagini delle parole, è che riceuiamo vna considerata somiglianza o d'una semplice cosa, o d'una parola: se io uorrò quella considerare assolutamente. Altrimenti oue ci piaccia schifar la souerchia abondanza delle imagini, spetialmente in quello, che ci è noto, formeremo vna parola, laquale ne abbraccierà molte, o con sole lettere, o con sillabe. Oltre a cio, essendo che vna imagine conduce l'huomo nella ricordanza d'un' altra, sarà profittuole molto porle insieme l'una all'altra appresso a guisa di catena. Intorno adunque all'artificio del formar le parole, si potrà offeruare, che ci rechiamo nella imaginatione vna voce, di cui qualunque lettera possa dinotare il capo di alcuna parola. Onde se vogliamo queste parole, Dominationi, Virtù, Cherubini, Troni, Arcangioli, Serafini, podestadi, Prencipati & Angioli por separatamente l'una dall'altra; c'imagineremo questa parola *Ductaspa*. Laqual ponendo noi con una sola

*immagine: come sarebbe vna guida, che porti il pane
nella pera, per questa sola uoce ci ricorderemo di
tutte le noue. Parue, che di questo artificio si seruif
se colui, che disse,*

Le virtù intellettive ti da Siffa.

*cioè la sapienza, l'intelletto, la prudenza, e l'arte.
Così quell'altro, che scrisse quest'altro verso.*

Fa, che Saligia non ti sia la uita.

*Cioè la superbia, l'auaritia, la lussuria, l'ira, la gola,
l'inuidia, e l'accidia. A somiglianza di questi potre
mo prendere infiniti esempi: massimamente nelle
cose a noi note e famigliari, delle quali habbiamo
hauuto conezza senza il contesto dell'ordine. Così
anco ne' uersi, tosto, che ci raccorderemo la prima
parola, & anco la lettera di ciascuno, ageuolmete
gli reciteremo. Possiamo nondimeno formar paro-
le, delle quali ciascuna sillaba dinoti vn'altra paro-
la, di cui ella sia il cominciamento. In tal guisa con
la immagine d'una sola parola dipingeremo intere
proposizioni: di maniera, che per questo concetto,
Alessandro tagliò un braccio a Fabritio, porrei so-
lamente Abraam. Così parimente per quest'altro,
A voi carissimi padri dono vn bianco Cigno, io por-
rei vna uoce, per cui si dinotasse Cappadocia. Al-
quale effetto è molto utile la Ethimologia: come
questa uoce DEVS, cioè dante eterna uita a
suoi. Colui adunque, che vorrà seruire alla breuità,*

stimi vtilissima cosa l'accommodarsi a quest' arte ;
 e ripor qualche uoce in ciascuna lettera delle paro-
 le. Sono anco alcuni , iquali di molte intere parole
 vna sola ne ordinano: ilche rende il senso dubbioso.
 E cio è proprio di coloro, che procurano di sillogiz-
 zare : come auenne gia d'un certo catredante , il-
 quale a un' huomo da bene argomentò con queste
 parole. Il topo rode il cacio: ma il Topo è di due sil-
 labe, adunque due sillabe rodono il cacio. Ora, quan-
 do ci caderà nell' animo di ricordarci di quelle cose,
 che sono infra di loro con certo naturale ordine col-
 legate, questo congiungimento solemo chiamar col-
 leganza : percioche per rispetto del collegamento
 l'intelletto di leggeri concede vna cosa essere ante-
 posta a un' altra : come la terra esser cinta dall' ac-
 qua, e questa dall' aere : ilquale poi circonda il fuo-
 co. E dopo la sfera del fuoco i cerchi de' pianeti con
 certo pur naturale ordine l'un cinge l'altro : cioè
 della Luna , di Mercurio , di Venere, del Sole , di
 Marte, di Gioue, e di Saturno. Sopra iquali è il fer-
 mamento, il cielo acqueo, e finalmète del primo mo-
 bile. Et il medesimo si puo far nelle altre cose natu-
 rali : lequali hanno certo e diterminato ordine. Al
 cui effetto è utilissima la scala della natura, essendo
 che ageuolmente da basso ascédiamo ad alto, e d'in-
 di ritorniamo all'ingù. Lequai cose, se andremo or-
 dinatamente rappresentandoci i luoghi fatti inge-

niosamente col nostro artificio, piu di leggeri. Le reciteremo, e piu a lungo elle ci staranno nella memoria. E questa cosi fatta allogatione da noi è detta colleganza: e cio, perche quasi per rispetto de luoghi, ciascuna delle imagini si lega con l'altra. Ma queste imagini percio fatte, senza i luoghi sono piu caduche, e le chiamiamo catena. Ma, doue l'accoppiamento non sarà naturale, lo faremo col mezzo dell'arte, imaginandoci, l'una esercitarsi con l'altra, in guisa, che o tutte, o alcune imagini con iscambiuole (per cosi dire) attione, o passione, si colleghino l'una con l'altra: essendo spesso necessarissimo, che vna imagine, che da se sola dalla nostra mente si dileguarebbe, per vn'altra si conserui nella memoria. Ora intorno alle imagini de i concetti, oue elleno si fattamente si vadano esercitando, ageuolmente lasciano in noi la loro memoria: come per questo esemplo si dimostrerà piu chiaro. Il vincitore trionfa del vinto. Percioche io porrò alcuno, che habbia nome Vincenzo, ilquale un'altro di che nome si sia, meni legato con le mani dopo le spalle. Ma, quando auenga, che non sia colleganza di concetto, ma vogliamo recitar solamente alcuni nomi; come sarebbe, Pietro, Caterina, cauallo, fanciullo, soldato: quiui ci andremo imaginando alcun Pietro, che ci sia noto, ilquale voglia porre Caterina sopra vn cauallo: ma il cauallo ritirandosi calchi co' pie-

di il fanciullo, onde il padre volendo bdtter Pietro, offende il soldato, che si sta di dietro . Così intorno ad altri pensieri potremo, quando saremo piu esercitati, formarci con l'ajta dell'uso e dell'arte quasi infiniti esempi.

Fabr. Questo fia, se io non m'inganno, cosa ageuole.

Hor. Ora alle uolte auiene, che non trouiamo ageuolmente l'immagine della cosa, di cui vogliamo ricordarci: ne per intendimento di essa, ne per suono di voce, ne per capi di parole. In questo caso è mio consiglio, che la immagine da noi formata con le lettere, o sillabe soua dette al suo luogo, tenga l'iscrittione da esso luogo di contrario colore: in guisa che se'l luogo sarà nero, le lettere siano bianche: se bianco, facciãsi le lettere nere. E questa iscrittion si farà piu acconciamente con lo Alfabeto Reale, o di lettere, o di sillabe, ouero col carattere delle lettere Greche, come di sopra dicemmo. Nondimeno, quando auerrà, che la parola sia lunga, è da partir la parola per metà, imaginandoci le sue sillabe appartate. Onde hauendosi a por con inchiostro o con biacca, o altro colore questa uoce Z E R O B A B E L, nel primo luogo hauremo a imaginarci Z E R O, e nell'ultimo B A B E L. Ma, perche cio si faccia con piu breuità e con maggior chiarezza, facciãsi queste iscrittion, come s'è detto di sopra, nel corpo di qualche huomo. Ora ci sono molte parole straniere,

come Greche & Hebreë, & alcuna volta Latine: spetialmente nelle cose di Theologia, di Metafisica, e di altre scienze specolatiue; e spetialmente nella Loica, & nell'arte, che sono delle seconde intentioni, & impositioni: lequali non riceuono propria imagine, e di conueneuole somiglianza. Nell'allogar di queste è molto necessario l'alfabeto, e lo hauer copia di cose, che da sillabe incomincino. In che sia perciò molto vtile la fintione, di maniera, che da soua detti alfabeti formiamo di lettere, di sillabe, e di parole i piu acconci simolacri, che possiamo. Come sarebbe, se per questa voce Zorobabel c'imaginassimo una sorella uolgere una ruota, e questo di notar la uoce Barbara. E se la parola, di cui non habbiamo contezza, sarà solamente d'una sillaba, si potrà fare in due modi: come per una parola ignota prendendone una nota; che con quella nel cominciamento habbia conformità. Il medesimo faremo col partimento della parola. Onde per C R I parte della uoce Cribro, c'imagineremo un cribro diuiso dal coltello in due parti. Finalmente allogheremo le parole ignote con cose materiali, che habbiamo somiglianza nella uoce, con questo fingimento. Che per questa uoce pala perremo l'istumento così detto; e per questo uerbo latino Cano un Cane. Puossi fare il medesimo piu acconciamente con la imagine delle sillabe, facendo che una persona operi con qual-

che instrumento ; la cui prima sillaba si conformi con la seconda sillaba della parola, che si ha a porre: come per la stessa uoce pala ponendo Paolo, che accendesse una lampada, e per lo stesso uerbo Cateo Caterina, che tenesse una nőttola in mano. E questi vari modi del fingere , o diciamo formare cose alle parole corrispondenti con lo esercitio e con la pratica vengono a farsi ageuoli. Nella qual cosa tuttavia è da schifare, che non facilmente habbiamo a variare, ma quello, che primieramente ci uerrà innanzi per imagine, affatto riceuiamo: accioche per auentura nel replicarle non auenga alcuno errore: per cioche sia ageuole col fingimēto di scriuer cō certi segni la forma di qualunque cosa, o dinotare in naturali affetti: ouero prender la imagine dalla ethimologia, o dal suono della uoce : o pure recando la proprietà a ciascuna parte del corpo: laquale ripigliandola nella mente, sia a noi acconcia somiglianza per quello, che è il nostro proponimento. Così ancora io stimo molto utile, che si pongano le insegne, o diciamo proprietà conuenienti di qualunque persona, o luoco, per le stesse cose, persone, e luoghi. I cui esempi presso Publicio sono diuersi: di fingimēto, come a dipingere un uecchio tremante, piegato nelle spalle, con le labbra pendenti , e co capegli e mēto canuto: & un giouane al contrario. Per dinotatione: come un lupo uorace, una capra fugace, una Damma ti-

mida. Così far la giouanezza lieta, e la uecchiezza trista, e così fatte cose. *V*siamo la etimologia per le parole, che si hanno ad allegare: imaginandoci una figura, che tenga la conditione, che si uuol dinotar per uia della spositione: Come accadédoci d'imaginar Filippo, non ci occorrendo innāzi alcuno, che ci fosse noto di tal nome, sarebbe da porre la sua interpretatione; cioè quello, che dinota questo nome: che sarebbe uno, che amasse caualli. In che è tuttauia necessario di por certo termino alla memoria, di maniera, che con la equocatione nō si uēga a uacillare. Così parimēte si porrà per uno stracciato da caualli Hippolito; e per la sacra legge Girolamo.

Fabr. Questo mi piace molto.

Hor. Similmente per uia di traslatione facciamo vna imagine d'una cosa, che per somiglianza e proportion ne rassembri vn'altra: come sarebbe, che'l Sole significasse Deità, la verità il duello: vna bocca d'oro l'inganno: un'ala d'oro la Sapienza. Così con i nomi de' metalli dinotiamo i giorni: come per l'argento il Lunedì, pel ferro il Marti, per l'argento uiuo il Mercole, essendo questo dì nominato da Mercurio; per lo stagno il Giobbia, pel rame Venere, per il piombo il Sabato. Percioche, si come gli Astrologi con questo tale ordine ogn'uno de' pianeti sogliono disputare a ciascun giorno: così gli Alchimisti co' nomi de' pianeti nominano i metalli. E

le altre cose, che significano i loro istrumenti, e così
 l'arte e le cose loro, adombrano con certe parole di
 maniera, che di raro a gl'istessi il Sole e la Luna ren-
 dono il uero e proprio splendore. La onde così fatti
 sciocchi quasi del continuo caminano al buio: e,
 perche hanno volta la notte in giorno, e dopo le te-
 nebre sperano la luce, si pascono della sola speran-
 za. E benchè alcuni huomini d'intelletto tengano
 questa arte esser vera: nondimeno ella si troua ne'
 fatti tanto difficile, che non, che alcuno di pouero si
 faccia ricco, ma incontrario diuiene non sol pouero,
 ma souente mendico. Ma tornando, onde ci dipar-
 timmo, si dee vsar proprie & atte traslationi &
 interpretationi, affine che l'arte non c'inganni. Per
 cognition della uoce faremo le imagini delle parole
 e delle cose; se per quelle poniamo quelle, che sono
 proprie: come per l'annitriue vn Cavallo, per il mu-
 gito un Bue; e qualūque animale p il suono, che esso
 suol fare. Onde si legge presso Publicio: così Ennio
 disse tartātara: annitir di cavallo, mugito de' buoi,
 Belar di pecore: la notturna Strige, e'l Pipistrello
 stridono: il bombito delle api: la Gru gruua: il Coruo
 Craftina: l'Elefante barrisce; perciò è detto an-
 co Barro: le Vlule vlano, e Pipa lo Sparuiero. Et
 altre di così fatti; che molti sono; ci daranno le ima-
 gini per via di esercizio e di uso col suono della vo-
 ce. C'interuiene anco il mouimento del corpo; il-

quale contien questi esempi. Le parti de' piedi appartengono alla uelocità : le ginocchia alla misericordia: le dita infra di loro auiticchiate al dolore: la testa piegata al concedere: e volgendosi all'indietro al negare: il collo torto verso la spalla alla Hippocrisia: la schena al fuggire: le natiche all'ocio: i capegli alle ricchezze : le unghie alla crudeltà : i denti alla discordia: le dita a Minerva: la fronte alla superbia: l'orecchie alla memoria. Ora, quando auenga, che tu prenda alcun di questi per imagine, guarda, che non trabocchi in errare per cagion de i casi, che di sopra habbiamo posto nell'huomo : ma cio di leggero schiferai con l'aggiungerui alcuna segnalata nota, ouero col conceder della mente. Le insegne finalmente molto giouano a vna facile imaginatio ne: come per cagion di esempio , prenderemo per la dignità di ciascun personaggio le sue insegne : come del Papa la gran mitra con tante gemme; d'un Cardinale il cappello rosso , d'un Vescouo la mitra , o cappello verde. D'un Preuosto, Decano; o Canonico il capuccio foderato. D'un Prete la veste , che si porta all'altare, o il calice. D'un Diacono le stole , d'un Suddiacono il manipolo, d'uno Acolito il Cereo, d'uno Vsciere le chiani e vna verga, dell'Imperadore il diadema Imperiale , d'un Re la corona: d'un Duca la beretta , d'un Prencipe la bacchetta: d'un Marchese la beretta foderata di pelli : d'un

Conte , o Cavaliero sproni d'oro , essi sproni d'oro :
 d'un Giudice la spada: d'un Pretore lo scettro: d'un
 Consolo i fasci , e la scure . D'un Medico l'anello
 d'oro, ouero vno orinale: d'un notaio la penna: d'u-
 no Auocato vn libro di statuti : d'un Procuratore
 la carta della commissione: d'un Dottor di leggi vn
 cappuccio rosso col vaio: d'un Canonico vn cappuc-
 cio nero pur col vaio : d'un Poeta la corona del-
 l'alloro . Il medesimo possiamo fare intorno alle
 persone priuate, volendo tenerne memoria. Oltre a
 cio ogni luogo ha, onde possiamo ridurci a memoria
 per questa via qualunque cosa: come, se per il Ro-
 mano Imperio si riceua l'Aquila , pel Regno di
 Francia i Gigli d'oro: cosi per il Ducato di Ferrara
 si potrebbe por l'Aquila nera , e per la Republica
 Vinitiana vn Leone d'oro. Così parimente ogni cit-
 tà, ogni villaggio , e castello ha la sua particolare
 insegna: laquale veggendo posta, oue ci torna bene,
 non possiamo non ricordarci del luoco , che ella di-
 nota: onde non sia disconuenevole lo hauer cosi fat-
 ti luoghi famigliari. Ora diuerse cose ancora hanno
 le propriet  loro, col mezo delle quali si possono di-
 scriuer per propri segnali e dimostramenti: come la
 Giustitia per la spada, l'equit  per la libra: la fortetz-
 za per la mazza, la Geometria per il compasso , e
 l'Astrologia per l'Astrolabio.

Fabr. Bellissime considerationi.

Hor. Ora paragonando vna cosa ad altra , la cagione ci dimostrerà l'effetto; e da capo per l'effetto ci ricorderemo della cagione. Così parimente l'uno de' contraposti si conoscerà per l'altro, e il simile dal suo simile. L'armi e gl'instrumenti dinoteranno il suo artefice. L'opera farà memoria dell'operante, e se u'è altra norma o regola di ricordarci , o diciamo della reminiscenza . Di cui Aristotele ci porge cinque auertimenti: cioè, che si uenga a cognition delle cose per via di ordine: che da vn simile si peruiene in vn' altro. Il quarto è, che'l luogo e il tempo ci fanno ricordar della cosa, che con lungo discorso si è trattata: e l'ultimo, che la cosa si ripigli dalla proprietà . Intorno alla cagione questo è famoso , che ricordandoci, dell' artefice, ci ricordiamo anco dell' opera . Percioche il Sarto ci dinoterà la uesta , il Calzolaio la scarpa , e'l Berettaio la beretta. Così oue hauremo poste diuerse cagioni, ci raccorderemo de gli effetti loro ; o che le cagioni siano interne , o esterne; naturali, o artificiali; mondane, o celesti. Come sarebbe , se ponessimo la imagine della prima causa, per laquale vegniamo in cognitione d' I D- D I O benedetto. che raccordādosi, che esso sia causa vniuersale, subito ci uerrà in mente , che l'istesso produsse le spetie secondo i suoi generi così spiritali, come corporali . A cui, se si aggiunge la scala della natura , si potrà porre insieme ordinatamente gli

*Angioli, i Dimoni, i corpi celesti, i quattro elemen-
 ti, e tutto quello, che si contiene nel cerchio dell' uni-
 uerso. Così etiandio i Mathematici a ciascun pia-
 neta attribuiscono la sua influenza: di maniera, che
 fanno il Sole donatore della sapienza, Venere della
 felicità: e così di mano in mano. Oue adunque il So-
 le ci apportasse il giorno, ouero dipingendolo noi co'
 suoi raggi, poteresimo raccordarci della sapienza.
 L'effetto anco dimostra la sua causa: o che ella sia
 naturale, o che operi dal suo proposto, di maniera
 che ciascun opera, o secondo il suo esser sostantiale, o
 accidentale, induce ricordanza del suo facitore: co-
 me i fiori e le frondi sono insegne del Maggio, e ci
 destano la sua memoria. Così la casa ci fa ricordar
 del suo Architetto, e del dipintore ci souuene, veg-
 gendo le sue dipinte imagini. La dottrina altresì fa
 testimonio di chi la possede. In tal guisa Publicio ci
 pone inãzi esempi da i Mesi: e così vuole, che Mar-
 zo ci sia dinotato dalla guerra, Aprile dallo aprir-
 si, che in tal mese fa la terra, Maggio da i fiori, Giu-
 gno dall'berbe, Luglio dalle biade, Agosto dall'ac-
 crescimento de' frutti, Settembre dalle vue, Otto-
 bre da i Nespoli, Nouembre dalle oliue, Dicembre
 dalla occisione: Gennaio dalle due fronti, con le qua-
 li vede le cose passate, e le auenire: e Febraio da Fe-
 bruo, ilquale richiama la fiorita Primavera. Ma
 come che le cose contrarie poste insieme via piu si*

comprendano : nondimeno inquanto alla memoria appartiene, per vn contrario ci ricorderemo dell' altro: come veggendo vna cosa nera, possiamo intendere la bianchezza. In tal guisa l'una ci fa hauer memoria dell'altra. In che ci è di molto vtile la ironia: come a ricouer per huom da bene vn maluagio, per vn bianco vn nero, per vn virtuoso vno ignorante per un sobrio un goloso, e cosi fatti per via de' loro contrari, dicendo ogni cosa per ironia. All'incontro il simile c'induce in memoria del suo simile, conuenendo seco in alcuna cosa. Onde souuendomi di Giuuenale, mi souerrà subito parimente di Persio, di Horatio, e di qualunque altro Poeta habbia scritto Satire. E se udirò nomare Homero, mi ricorderò di Virgilio: se di Dante, mi uerrà nella mète il Petrarca, il Bembo, il Cappello, il Veniero, il Tasso, e ciascun' altro buono e gentil Poeta di volgari Rime. Parimente, quando auenisse, che si ragionasse di San Giouanni, ageuolmente di San Mattheo, di San Marco, e di San Luca ci raccorderemo, essendo che tutti questi santi huomini conuengono nel Vangelo. Somigliantemente ancora gl'istrumenti cosi naturali, come artificiali imprimono in noi la memoria di coloro, che gli adoperano: che ricordandoci de gli vni, ci entra nella fantasia la ricordanza anco de gli altri. Percioche neggendo uno aratro, un rastrello, e un cauallo, non

volgeremo nella mète un Dottore, o un Marinaio; ma piu tosto un lauoratore de' campi. In questa maniera un' elmo, una corazza, una lancia, et una spada, rappresentano un Soldato, o un Cavaliere. Oltre a cio veggedosi un compasso, una sfera, e uno astro labio, chi piu tosto non si ricorderà d'uno Astrologo, che d'un' altro? Così per l'orinale il Medico, e pel martello si conoscerà il fabbro. E parimente la Grammatica ci recherà in memoria Nicolo Perotto, Aldo Manutio, & altri huomini in quella professione eccellenti: e parimente auerrà di tutti gli altri abiti, così intellettuali, come morali. L'effetto finalmente di ciascuno, che opera, dinota l'operatore: come l'arare l'agricoltore, il combattere il soldato, e lo scriuere il Notaio: così qualunque proprio gesto: come il lattare dimostra la balia, e parimente delle altre cose simili: e per recar le molte parole in una, i riferimenti scambievolmente si allogano nella nostra memoria: chiamo riferimento quello, che un'altra cosa necessariamente riferisce, cioè dinota e rappresenta: come, se pongo questa uoce padre, s'intende anco posto il figliuolo: se il padrone, al tresì il seruo: percioche dal principio si ha rispetto al fine, e dal mezo all'uno & all'altro: e così dal maggiore al minore, e dalla ugualità, che amendue esclude. Delle quali tutte cose lungo sarebbe l'addurre esempi; iquali ageuolmente si possono cauar

da quello, che s'è detto. Etiandio la cosa accidentale e la propria si noterà nel suo soggetto : come nel Moro la negrezza, nell' Arabo il color fosco : nello Schiauone la rossezza : ne' Francesi e Tedeschi la bianchezza, e così ne gli altri: e che l'huomo sia risibile, annutribilo il cauallo ; e parimente daremo al suo soggetto qualunque proprietà e passione. In che è sommamente da auertire, che ciascun nome, che sostanza significa, dinota specialmente due cose ; cioè la sostanza e l'accidente : come il Lupo prima ci dinoterà animale, e dipoi la uoracità . E questi così fatti nomi si uanno uariando per paragone a guisa de gli aggettini, o che siano propri: come, costui è piu Alessandro di Alessandro ; cioè piu valoroso: ouero comuni: come Gasparo è piu bestiale d' ogni bestia: piu Asino di ciascun' Asino. Per questi adunque, e per quelli, che da questi si traggono, così aggettini, come uerbi e participi, basterà hauer posto il primitiuo. Percioche la natura del primitiuo abbraccia virtualmente la forza del relatiuo.

Fabr. Basti di cio hauer fin qui detto. Hora insegnatemi a formar le imagini, secondo il partimento loro, in vocali, reali, e miste.

Hor. Questo uoleua far'io. E dico, che hauendo noi insino a qui dimostro, che si possono formare imagini con proprio e metaforico modo di lettere, di sillabe, e di parole; qui era da aggiunger, per qual uia possiamo

siamo formar generalmente vocali reali, e composte imagini: dipoi piu particolarmente applicando il modo alle parti loro soggette. Imagini vocali chiamiamo alcune note di lettere, sillabe, parole, ouero ragionamenti (ancora che queste cotali note fossero di lingua Greca, Hebrea, o Barbara) ouero ch' elle siano significatiue, o affatto senza alcuno significato: percioche le imagini delle cose significatiue si potranno far per iscrittione, fintione, o paragone. Ora, quanto alla comune formation di tutte, di che què intendiamo di ragionare, si ricerca; se la somiglianza della uoce, che è della imagine alla cosa imaginata, sarà (per così dire) omnimoda; non sia soggiacente a veruna difficoltà: come volendo ricordarci di Giouanni, porremo vn' altro di quel nome. E doue non auenga tale conformità, conformisi almeno in una sola lettera: come Giouanni, Giacomo, e simili; & allhora con l'aggiungerui vn' altra parola, si potrà supplire: come, se per Giouanni si porrà Giacomo; ilquale porga dell' uoua a un Francese, che tenga delle ortiche in bocca: ne importa, che si empia cio che manca o con sillabe latine, o di altro idioma. Ma quando la cosa, e la sua imagine si conformeranno nella prima sillaba; come Giouanni e Giobbe (ma piu ageuolmente) si supplirà con l'additione: come ponèdo Giobbe a fauellar con Rado, nome commune alla maggior parte de gli Schiauoni: così

per *Dauid un Daco, o Daniello, o Damasceno*, che porti in mano vna vite, o faccia altra cosa. E di què auerrà facilissimo il trouar delle imagini. Se la prima sillaba conuerrà con la imagine di quello, di che ricordar ci vorremo, quello, che resta parimente con l'aggiunger d'un'altra imagine verrà a compirsi. Farannosi anco questi aggiungimèti per iscrittione, e per altri modi. Auiene anco molte volte, che la imagine in alcune sillabe conuien con la cosa: ma alcune tuttauia soprabondano. In che è uopo che si usi la via del sottraggere, in guisa, che almeno col solo nostro discorrimento e pensiero si leui il souerchio. Come uolendo ricordarmi di questa uoce *Giona*, porrò *Gionata*, che sarà alcuno di tal nome da me conosciuto: & ammettendo nella mia fantasia queste due sillabe leuate dal secondo nome, rimarrà *Giona*. Ouero, se con l'effetto uorremo dinotar questo sottraggimento, c'imagineremo questo *Gionata* ignudo da piedi quasi insino alle natiche. Onde se lo uedremo spogliato della sua uesta da gli homeri insino al cinto, non ci verrà nella mète *Giona*; ma si bene *ta*, che è l'ultima sillaba, che in tal guisa ci seruirebbe per principio. Si puo anco aggiungere alcun'altra cosa, che di tal rimouimento ci faccia aueduti. Onde se uedrai *Gionata* starsi in vn sacco dall'essere otturata la parte inferiore di detto sacco, di leggero ti potrai ricordar, che a que-

sta uoce fosse leuata l'ultima parte. In che la parte, che si hauesse a leggere, dourebbe essere applicata al cominciamento del luoco, Percioche douendo legger Giona, applicherai alla parte di sopra del luoco la testa col rimanente della parte del corpo: se dourai legger Gionata, i piedi e le gambe. Somigliantemente per questa uoce casto sie basteuole immaginarci vn' arbore di castagno tagliata: che leuata le tre ultime lettere, rimarrà casta. Onde già disse certo Poeta.

Nasce ne' boschi bella hirsuta pianta,

Laqual con otto lettere si scriue:

Ma se tre ve ne leui, è cosa certa,

Che a pena vna fra mille trouerai.

A che si conforma quel verso d'Ouidio,

Casta è colei, che non fu mai pregata.

Percioche le castagne sono durissimo cibo, ilquale non è dedicato ad altri, fuor che a quelli, che maccerano il corpo. Et in questa consideratione alcuni pongono a tal sottraggimento vna materia liquida ne' suoi ricettacoli: come di questa parola vino volendo hauere la prima sillaba, t'imaginerai vn vaso di vino, che habbia la parte del disotto coperta. E se l'ultima, che è nò, nascondi la parte di sopra: ouero fa partimento del vaso, come di Gionata dicemmo. E cio offeruisci nelle cose minutissime, che da se stesse non recano basteuole imagine: come

per la uoce pulice si potrà porre vna coltra ripiena di pulici: ilche secondo gli addotti esempi, hora pu, hora lice verrà a significarci. Potremo anco nel nostro pensiero le piu volte immaginarci a nostro piacere o lettere, o sillabe trasportate: onde, quando ci occorrà poner questa uoce *Aue* pongasi *Eua*, oue l'e è trasposto per l'a. Parimente si trasportano anco le sillabe: come per *rostroros*. Medesimamente si puo immaginare vna lettera cangiata in vn'altra; e cosi di sillaba in sillaba: come in vece di *corpo* ponendo *coruo*: oue la *u* mutata in *p* fa *corpo*. E cosi parimente si fa col cangiare vna in vn'altra lettera, e piu lettere in piu lettere. Il medesimo diremo delle sillabe, come per *fratello* ponendo *fattore*. Ma questo è da lasciare a quegli, che molto bene si sono esercitati: iquali con ogni facilissima noticiuola giouano alla memoria. Possono ancora le imagini delle uoci farsi per uia di libero discorrimiento: non per certa conformità, ma per la rappresentatione, che la volontà pose in quelle per certa proprietà: come ponendosi il tamburo per la battaglia per cagione, che quel suono eccita i soldati alla battaglia: la spada per la Giustitia per essere ella instrumento di esercitarla, rappresentando la cagione per l'effetto, e da capo prendendo l'effetto per la cagione: come di sopra di qualunque sorte di cagione s'è detto: e, per cagion di esempio intorno allo

efficiente, o diciamo operante, porremo l'Architetto per la casa, e l'effetto per la cagione: come il ghiaccio per il freddo: e parimente il sarto per la uesta, e la uesta per il sarto. Ma queste sono regole da far le imagini Reali: che mescolatamente per la medesima ragione sono imagini delle parole significatiue, e delle cose, che per quelle si dinotano. Percioche le voci sono segni delle cose: onde, se habbiamo le imagini delle cose, è mistiero, che quelli siano delle voci: altrimenti non potremmo isprimer la cosa conceputa, ne la imagine allogata nella sua sede. E se io porrò la imagine d'una casa, non importa, che io la prenda per la uoce casa, o per vno edificio, che si contiene di pietre e di legnami. Altrimenti si fa nelle parole non significatiui, e (per usar questo termino) sincathegoremati delle seconde intentioni; lequali altre imagini ricercano. Ma dalle cose dette di sopra si fa la strada alle Reali. Percioche le imagini, che si conformano per la sola cosa con lo imaginato, si fanno per via di traslatione; di gesto di corpo, di fauella, e de gli altri modi, che propri, & metaforici di sopra habbiamo ricordato, e piu innanzi piu partitamente nell'applicatione ripigliaremo. E perche di quest' arte la perfettione è la pratica e gli esempi, se per via di traslato allogheremo vna Tortore per vna casta matrona, e vna Volpe per vn' huomo astuto, quantunque la imagine non

conuenga nel nome, e la cosa per quella rappresen-
tata: mouerà cio nondimeno la memoria; confide-
randosi, che si come nella Tortore è la castità, così
parimente nella matrona; e che l'astutia della Vol-
pe si contiene nell'huomo. Onde vna cosa stessa puo
essere imagine di molte, per le diuerse proprietá di
essa separatamente attribuite a diuersi: come se in
vn luogo m'imaginerò vn Leone per vn'huomo
forte, & in altro per vn crudele. Nella qual cosa
è tuttauia da schifare l'anfobologia. Di sopra hab-
biamo posti alcuni esempi del gesto del corpo, ma
ue ne aggiungeremo ancora alquanti. Così il cane
col mouer la coda dinoterà fauore & applauso; &
altresì diuersi effetti delle mano significherà diuer-
se cose: come inalzãdole al cielo, l'animo d'uno, che
ori, e dimandi aita. Per lo leuar del dito intendia-
mo vn trattato esser discouerto, o auenimento tale.
E così a i soli segni vegniamo in cognitione di diuer-
se opere delle membra: come pel dito posto alle la-
bra si dinota silentio. Onde Horatio.

Tu con l'un dito tuo le labra accheta. Così lo
accennar de gli occhi ha ancora esso le sue significa-
tioni. E molte altre di queste cose, che si offeruano
in diuerse città. Similmente se auiene, che siamo usi
di udire alcun saggio e bel detto, per quello poniam-
mo colui, che lo dice. Come se alcuno hauesse sem-
pre in bocca quel verso del Petrarca,

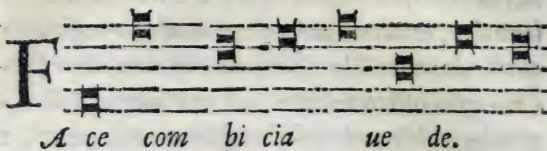
Ahi null' altro, che pianto al mondo duro :

Porrei questo tale: nella guisa, che anco praticando con certo scolare, che ogni tratto ragionando, so leua dire, Ecco ecco, mi ualeua di allogar costui per queste due voci. Ne refterò anco di dire, che essendo io giouanetto vditore quì in Vinegia dello Egnatio, & hauendo egli famigliare quanquam, e parimente quippe qui, o qua, quante volte io l'incōtraua per istrada, tãte mi veniuano nella memoria questi due termini. Ma, come sopra dicemmo, quando auiene, che ci manchino commode imagini, potremo dipinger le cose, delle quali habbiamo a ualerci, in iscambio delle parole: come di questo detto, o superbo perche insuperbisci? non sai tu, che'l superno sprezza i superbi? ageuolmente a cio potremo uenire col mezo di cotali lettere Reali, o Grece con la nostra imaginatione, secōdo la iscrittione, di cui sopra habbiamo fatto mētione, scritte nel muro, o parete, o nel nostro luoco; come ci torna meglio nella guisa, che quì vedi.

O	Su	per	ins
N	sa	ch	sup
Sp	i		Supē

Così parimente trouai per queste parole latine: *A-*
mice laua, comede, bibe, sollaciare, solue, vade: che

vuol dire, *Amico lauati, mangia e hei, datti buon tempo, paga, e ua con Dio.*



Da questo ancora è molto chiaro, quanto ageuolmente possiamo formare imagini, lequali parte con uégano con la cosa per uia di consonante, e di voce conforme, e parte con la stessa cosa, o siano doppie, o semplici: come se per uno *Asino* uorrò porre *Antonio*: ilquale ancora, che non sia conforme co' costumi dell' *Asino*, nondimeno si confà per uia del suono della prima sillaba; e uiene hauere a questa guisa qualche proprietà. Delle doppie tale è l'esempio: che per queste parole *Giouanni* scriue, s'habbia a prendere alcun di tal nome, che faccià si fatto effetto: e sarà conformità del nome e del gesto del corpo presa dall'atto. Così parimente potremo prender molte propositioni, o diciamo concetti, da vna sola persona, che insieme mēte eserciti diuerse attioni: come si dice di colui, che insieme māgiaua, beeuua, con la mano via cacciando la *Gatta*, con la bocca ridendo, con gli occhi accennando, e caminando co' piedi. Tutti questi fatti si potranno dinotar

con vna sola imagine : pure , che in questo si schi-
fi il souerchio.

Fabr. Questi esempi non sono fuor di proposito.

Hor. Hora verrò all' applicar de' luochi, e delle imagini,
naturali, artificiali, e miste, alle cose. Dico adunque,
che alhora si dourà stimare, che i luogbi nostri sia-
no ottimamente applicati, quando fiano dirittamen-
te fabricati e col loro ordine , secondo i precetti dati
di sopra, ridrizzandogli al memorabile: che è il cō-
mettere a essi luogbi col nostro pensamento le ima-
gini , ouero le specie astratte delle cose , delle quali
ci habbiamo a raccordare con quell' ordine , col qua-
le dobbiamo spiegarle con la fauella . Ma affine,
che queste imagini si possano applicare nella guisa,
che si conuiene , è mistiero di fare a ciascuna la sua
materia , e por quella ne' luogbi con certo diceuole
ordine . Percioche fra le altre cose , che'l beato
Thomaso , come gioueuoli alla memoria, ua ricor-
dando , è la primiera , che l'huomo di quelle co-
se , delle quali procaccia ricordarsi , prenda alcune
cōueneuoli somiglianze. E' dunque da auertire, che
le parti soggettive, o diciamo materiali di quest' ar-
te, sono due : percioche la materia imaginabile o è
di cose semplici, come di sopra dicémo , o di doppie.
Cosa semplice e quella, che solo si compréde per uia
dell' intelletto: come sono le sostanze astratte, I D-
D I O, gli Angioli, e i Dimoni, l' anima , e lo spiri-

to de' beati; che per non esser da noi ueduti , non ci possono recar proprie imagini: ma per uia di congettura e di libero pensamento , è da prender si per noi cosa, per cui ci si rappresentino. La imagine di DIO si fa in uari modi, ma secondo quello, che noi ueggiamo, e con diuino habito. Onde ci potremo imaginare una figura di riuerenda Maestà, coronata di corona Imperiale , e che nella destra mano tenga un fulmine, e nella sinistra il mondo : e ciò rappresenterà a noi il creatore dell' uniuerso. Oltre a ciò possiamo imaginar loci per iscrittione, fintione , traslatione, comparatione, e per altri modi, come etiam le altre sostanze astratte , o vogliamo dire separate. Possiamo nondimeno poner così fatte non vedute sostanze con l' esempio di coloro , che sogliono recitar Comedie, o Tragedie. Et imaginandoci uno indiuiduo, ve ne porremo un' altro, che si conformi col suo nome : onde per San Michele prenderò uno di questo nome , che da me conosciuto sia . E così per San Pietro un Pietro, che tenga in mano le chiaui, e per san Paolo un Paolo, che habbia altresì la spada in mano. E doue cotali ci mancassero , si possono mettere in quella uece altre imagini: come per Satan si potrà fingere un sarto, che si ponga le mani a denti. Così per Belzebub una donna detta Bela, laquale ueste una pelle di becco. ouero per uia d' iscrittione, di fintione, o di traslatione . Le imagini delle

cose sensibili, che hanno uita, solemo allogar con alcuna special dinotatione : come per vn'huomo , nel quale null'altra cosa ci si appresenti, fuor che la special natura: cosi per un'huomo un'altro huomo, per vna donna un'altra donna, facendo distinctione solamente nel sesso. Con tutto cio è da imaginarsi le comuni sostanze viue operare alcuna cosa. Le cose particolari possono imaginarsi da se stesse: o per via di somiglianza: come per Pietro Pietro: o d'istrumento: come Pietro per le chiaui , Paolo per la spada, Giouanni per il calice: o per le insegne : come Giouanni per l'Aquila, Mattheo per il Bue , e Marco per il Leoue. Anco per l'operatione : come sarebbe a poner per Pietro vno, che uolgesse la pietra. Potranno tuttauia cosi le sostanze comuni , come le particolari, e uiue, e inanimate comporsi per fintione, iscrittione, di lettere, e di sillabe, e riceuer le imagini; ilche è l'ultimo ricorso, oue altre non ci souengano. Parimente offeruifi per tutto di qualunque nome di animali, cosi nel genere , come nella specie non meno comuni, che particolari: come per questo nome Animale, ponendosi alcuno, che non rappresenti altro, che la sola natura : e per un cauallo vn cauallo, e per il Leone il Leone. Ma per un cauallo brunello, grifone, leardo, baio, e simili, si metterà uno di quel nome, o secondo le regole sopra addotte , gli Enti puri naturali , iquali dalla sola natura

sono formati, a gl'indiuuidui recano la propria ima-
 gine. Percioche in uece del pero potrassi adattar nel
 suo luogo questo arbore, e cosi le altre cose, che sono
 soggiacenti alla uista. Ma le inuisibili & ignote:
 nella guisa, che sono i celesti corpi: come Saturno,
 Gioue, Marte, il Sole, Mercurio, Venere, e la Lu-
 na: pongansi per i loro caratteri, come gli dinotano
 gli Astrologi: come per ♄ Saturno, per ♃ Gioue,
 per ♀ Marte, per ☉ il Sole, per ☽ Venere, per
 ☿ Mercurio, e per ☾ la Luna. Così etiandio per i
 segni del cerchio del Zodiaco ponendo i loro carat-
 teri: come ♈ per l'Ariete, per ♉ il Tauro, per
 ♊ i Gemini, per ♋ il Cancro, per il ♌ Leone, per ♍
 la Vergine, per ♎ la Libra, per ♏ lo Scorpione, per
 ♐ il Sagittario, per ♑ il Capricorno, per ♒ i pesci.
 Medesimamēte per gli aspetti celesti questi caratte-
 ri, per ☉ cōgiuntione, per * sestile, per △ Trino, per
 □ il quarto, per 8 la oppositione: parimēte per il ca-
 po, e per la coda del Dragone: e cosi seguitādo. Oue-
 ro ce gli imagineremo per le figure, cō che gli dipingo
 no i Pittori. Dell' arte de quali se hauremo qualche
 familiarità, o cōtezza, ci sarà piu ageuole il poter
 formarle. Come chi uolesse raccordarsi della fauo-
 la di Europa, potrebbe valersi dell' esempio della
 pittura di Titiano: & altrettanto di Adone, e di
 qual si voglia altra fauola, o historia profana, o sa-
 cra: eleggendo spetialmente quelle figure, che di-

lettano, e quindi sogliono la memoria eccitare. A che sono di utile i libri con figure, come per lo piu hoggidì si sogliono stampare nella guisa, che si possono uedere nella maggior parte di quelli, che escono dalle stampe dell' accuratissimo Giolito. Ma, per tornare a i corpi celesti, di questi per le proprietà potremo raccordarci: come per Saturno imaginandoci alcun maluagio vecchio da noi conosciuto: per Marte un Soldato: per il Sole vn'huomo illustre: per Venere vna fanciulla lufuriosa: per la Luna vna instabile. Per valersi di queste e di simili cose giouerà a leggere il libro di Fulgétio dell' ornamento del mondo, e quegli autori, che discriuono la natura de gli Dei, e raccontano, come e con quali figure gli antichi gli dipingeano. Giouanni Boccaccio nel suo libro della natura de gli Dei de' gentili è ripieno delle discrittioni di cosi fatte imagini. E ciascun buon Poeta, e Pittore con piu ageuolezza si potrà seruir dell' ufficio di quest' arte, per la prontezza, ch' egli haurà di formar cosi fatte imagini per cagione della memoria. Ma p' cōto de' Pianeti, e de' segni del Zodiaco spetialmēte sono accōmodatissime le imagini d' Iginio, se noi ci imaginiamo, ch' elle siano uiue. Potremo anco per questi animali celesti riceuerne di quelli, che son loro simili, de quali habbiamo cognitione e domestichezza: come per il Tauro un Toro, per l' Ariete un ariete: e cosi di mano in

mano. I nomi adūque delle sostāze ppri, o comuni, come s'è detto, poniamo con le loro imagini, che se-
co apportano : come per il pero un pero, e per il po-
mo un pomo, cioè il frutto per il frutto, e per l'arbo-
re l'arbore. Ilche si offerui in tutti, se non che si fac-
cia cō questi, che l'huomo operi alcuna cosa, e se ne
faccia fra loro alcuna. E se auerrà, che siano mag-
giori di quello, che essi cōuengano a i nostri luoghi,
ne si possa porre vna lor parte: come auiene in costi
fatti, terra, acqua, aere, fuoco, de' quali basta a por-
re vna parte: facciāsi le imagini a guisa delle sostan-
ze a noi inuisibili: come pel cielo alcuno, che lo ri-
guardi: come sarebbe vno Astrologo, ouero vn'al-
tra conueneuole imagine: o per via d'iscrittione, e
de gli altri modi metaforici: ilche comunemente si
dee offeruare in tutte le cose, che si hanno ad ap-
plicare. Le nationi da noi conosciute porremo per
le loro armi e per le insegne medesimamente del-
le persone loro: e quelle, che non sono, faremo cio
per i loro istrumenti, come di sopra dicemmo. Basta
anco ne gli huomini conosciuti il porne vno per tut-
ti: come per tutti i Mantouani un solo Mantoua-
no. Parimente delle patrie, de' Regni e luoghi:
che i noti, si possono allogar per gl'istrumenti, e
gl'ignoti per le insegne. Le cose artificiali altresì,
se non saranno proportionate a i luoghi, si potranno
rammemorar per gli artefici loro: percioche la ca-

gione rappresenta l'effetto, e l'effetto parimente la cagione. La onde si potranno porre le cose minori, come sono vesti, soprauesti, cappelli, berette, scarpe, e cose tali da se medesime: & anco con l'artefice loro. Intorno alle accidentali è da serbar questo. Percioche il maestro di color, che fanno, nel trattato dell'Ente e della essenza, dice, questi non hauer l'essere per se assoluto dal soggetto. Si come adunque l'accidente non è l'Ente, ma alcuna cosa dell'Ente; e non si puo diffinire, se non per additamento; cioè per il soggetto, che è estrinseco alla quidità di esso accidente; così ancora per uia di arte non possiamo hauere la sua memoria, se non nel soggetto della cosa considerata. E qui basterà assai; se per accidente prenderemo qualunque soggetto, nel quale esso per eccellenza si ritroua: percioche di questo raccordandoci, sarebbe difficile a non comprender l'accidente a lui proprio. Quando adunque ci occorrerà di raccordarci di questa uoce schiacciato, pongasi alcuno, che habbia il naso coruo: così per quest'altra crespo, uno, c'habbia i capegli innanellati: e per la sapienza alcuno, che ne sia adorno: per la bianchezza il gesso, la neue, il Cigno: & allo'ncontro per la negrezza un coruo, ouero Ethiopo, la pece, il carbone: e parimente per la grandezza vn Gigante. Percioche o che gli accidenti siano nell'anima; come gli habiti intellettuali, le passioni, le po-

tenze, e le uirtù: o pure sieno oltre l'anima; come de gli altri generi, possono per i soggetti, ne' quali principalmente si ricercano, allogarsi. Possiamo anco per i nomi raccordarci de i loro accidenti, secondo le regole insino a quì esposte: come per la bianchezza non porrai il soggetto, se temerai di farci equiuocatione: e fia allogata una cosa sola pel rimanente: come il soggetto non per l'accidente, ma per la stessa cosa. Ilche è, che non mi penserò della bianchezza rammemorando la neue, ma la neue assolutamente: come cosa, e non soggetto della bianchezza. Che alhora, secondo la regola delle imagini delle vocali, & anco secondo i modi metaforici, sarebbe da immaginarci gli accidenti: come di sopra dicemmo: e di quelle ci raccordaremmo per via di uoce, di fauella, d'iscrittione, di fintione, e de gli altri modi. Ma le dignità, gli uffici, e gli accidenti di questa maniera, allogaremo col mezzo de gl'istrumenti delle insegne, e d'altri modi: come il Pontefice per la gran Mitra, il Notaio per la penna, o cartoccio da scriuere, e così di mano in mano, come s'è detto. Oltre a cio le passioni per notification, per cagione, per fintione, e per i mouimenti del corpo, e per infiniti altri modi ci pongono le loro imagini. E questo basti hauer detto intorno a semplici così sostanze, come accidenti. Ma, quando fia, che ci conuenga raccordarci d'alcuna cosa cōposta, o mista: come sareb-

be della

be della Chimera, dell' Hippogrifo dell' Ariosto, e così fatti; se cio da se stesso, o per uia di acconcia somiglianza non si potrà porre, pongasi almeno per resolution delle parti.

Fabr. Horà segui dell' application delle imagini alle parole intentionali e reali, o di casi effettuali.

Hor. Perche dalle cose nascono piu ageuolmente le demonstrationi di questa materia, di che ho preso a fauellare, che formar si possano le imagini delle uoci, di quelle spetialmente, che significano le seconde intentioni, e delle ignote; di quì nelle scienze reali, o pure effettuali il modo di raccordarci è piu ageuole. Ma, quanto appartiene al pieno frutto di questa fatica, è da procacciare con ogni studio di esser molto bene ammaestrati in amendue. Ora le uoci, che debbono destare in noi la memoria, sono o lettere, o sillabe, o semplici termini, ouero di queste formate sentenze e concetti. Per le lettere latine habbiamo di sopra un' alfabeto formato: e somigliantemente per le sillabe. Ilche a marauiglia giouerà nelle incognite e barbare, e non significatiue, quantunque fossero latine: come sono quelle, che da gli stessi sono dette intergettioni, e congiuntioni: percioche di queste formiamo uoci incognite, come Greche, Hebreë, e Barbare, oue altre imagini non ci souègono, come di sopra s'è detto. Onde uolendo usar questa uoce Hebraea Patha, c' imageremo Paolo per Pa,

Et vna tauola nelle sue mani per l'altra sillaba
tha. Potrà anco essere una stessa lettera, e diuersa
sentenza: come, se io ponessi questo latino auuerbio
quondā per quest' altro uerbo condam, essendo che'l
primo significa gia, e'l secondo fabricare. Così con
l'accrescere, menomare, e leuar via si commoue la
memoria. Onde hauendo noi a porre una parola
ignota (come per auentura) esser possono le Greche,
l'Hebree, e ciascun' altra Barbara; alle quali noi si-
mili non habbiamo; come Bosdrab, Zorobabel, Et al-
tre di questa maniera: in uece di esse formaremo al-
tre parole: o per iscrittione, o per i cominciamenti
delle parole, ouero pure per parole fatte dalle no-
stre imagini cauate dalle sillabe. Stefano di Lauro
dice, che a due modi possiamo allogar le ignote: cioè
o per uia di somiglianza, che sia in alcuna uoce, si
formino le imagini, ouero partendo la parola igno-
ta in sillabe, per ciascuna si faccia la imagine, la cui
prima sillaba la dimostri. Percioche per le parole
proprie, che ci son note, poniamo le cose, che elle si-
gnificano: come per Pietro vn' huomo, che Pietro
si chiami: o le insegne delle persone: come per Pie-
tro la chiaue, per Paolo la spada, per Giouanni il ca-
lice, per Andrea la croce: e così ua seguitando. I
nomi comuni solemo prender da gli huomini di gra-
do e di dignità: come per questa uoce Pontefice, Im-
peradore, Re, e così fatti, que' personaggi, che sono

posti in cotali fortune: & altrimente per le loro insegne, istrumenti, o altri modi metaforici. Così anco i termini accidentali ci si fanno manifesti per i loro soggetti: come detto habbiamo delle Reali, o pure effettuali imagini, essendo in questi quasi lo stesso modo, che la imagine e della cosa e del nome, che la significa. In tal guisa ponsi il superlatiuo per il positivo basteuolmente, e per il comparatio, e finalmente per i deriuatiui è a bastanza a porre i primitiui. Le parole si esprimono per le operationi delle imagini, in guisa, che se l'atto non sempre si ponga acconciamente, come il correre, il saltare, e così fatti, gli dinotiamo per i soggetti, si come parti e mouimenti de gli huomini. Oltre a ciò gli auerbi, le propositioni, le congiuntioni, e le intergettioni sono da porsi o per uia del suono della uoce delle lettere, o delle sillabe, per combinatione, o in iscrittione, & altri modi, per iquali si rammemorano le parole non significatiue: di che di sopra abondeuolmente dicemo. Nondimeno qui anco aggiungerò alcuni esempi. Come uolendo ricordarmi di questo pronome relativo IO, posso porre Ioanne, o Io da Gione cangiata in uacca. e tanto sarebbe, se nelle mani di chi che sia ponessi una statua di Gione intendendolo senza la g alla latina: Per Tu, potrei por Tadeo, ilquale hauesse in mano vna urtica. E così ua discorrendo. Le parole delle seconde intentioni, e dell'En-

te, e de' *Trascendenti*: come sono; *Intentione*, *Trascendente*, *Vniuersale*, *astratto*, *concreto*, *predicamento*, *predicabile*, *predicato*, *soggetto*, *soggicibile*, *vninoco*, *equiuoco*, *analogo*, *denominatiuo*: e parimente, *genere*, *spetie*, *differenza*, *proprio*, *accidente*, *supposito*, *attributo*, e *notione*, & oltre a cio *oratio* ne, *enuntiatione*, *diffinitione*, *questione*, *propositione*, *premissa*, *conchiuisione*, *argomento*, *sillogismo*, *induttione*, *Entbimema*, e cotai termini, si pongono per *imagini* fatte a *somiglianza* delle parole. Il medesimo si fa ne termini di *Rhetorica*. Nondimeno, se vuoi esser perfetto, prontissimo in quest' arte, e sufficientissimo nelle *disputationi*, & in qualunque cosa, che occorra, si nel leggere, come nell' udire, non è cosa piu utile; che a gli alfabeti delle lettere e delle sillabe, che sopra ti mostrai, aggiungeruene un terzo de' principij di tutte le scienze, e di cosi fatti termini della seconda *impositione*, e delle seconde *intentioni*. E per dirlo in somma, se tu partissi tutto l'Ente nella sua *latitudine* in *reale* e *rationale*, e l'uno e l'altro, *insino* alle *minuteccie* de gli *atomi*, & a qualunque parte ponessi la sua *immagine*, quella riponendo nell' *armaio* e nello *scrigno* della *memoria*, con applicarla a i luoghi, certo ciascuno in quest' arte *esercitatissimo* o *uinceresti*, o almeno *pareggeresti* *ageuolissimamente* di *abondanza* di cose, e di *moltitudine* d' *imagini*. Onde, per cagione di

esempio ragioneremo, quanto sia a bastanza intorno alle considerazioni e soggetti dell'Ente.

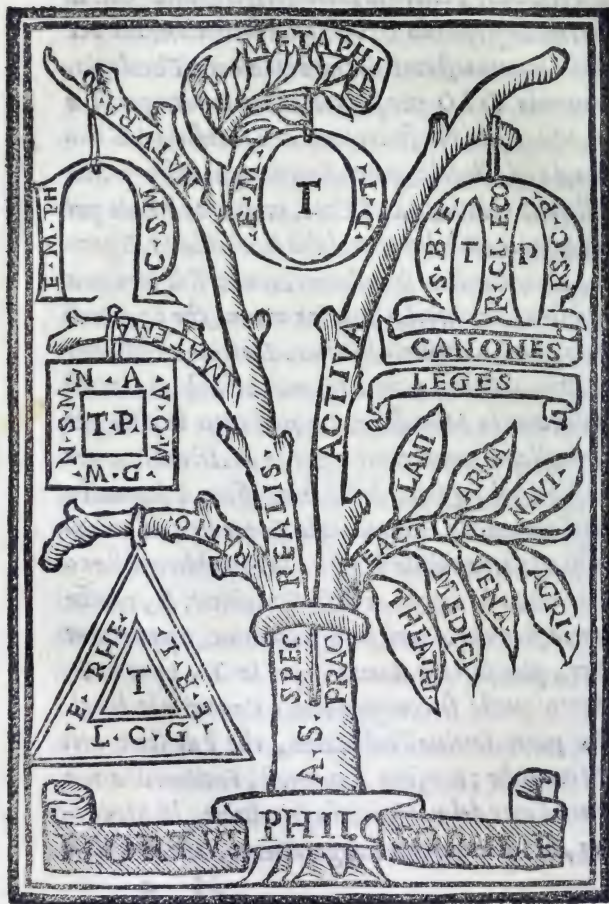
Fabr. A me sarà molto grato udir queste cose di momento.

Hor. Quantunque diuersi autori partano la Filosofia in diuersi modi: come Hugone, Angelo Politiano, & altri: e molti habbiano scritto diuersi trattati intorno alla diuisione delle scienze: nondimeno quì di molte ne recherò una sola, per cagion di esemplo, da potersi ridurre in memoria. Tutta adunque la Filosofia è diuisa in tre parti. Percioche o ella è Theorica, ouero Speculatiua: o Pratica. La Speculatiua intendiamo contemplatrice delle cose; e questa è o dell'Ente della ragione, ouero tratta del Reale. La Rationale diuidono in Grammatica, Loica, e Rhetorica: lequali essendo di sermone conueneuole, uero, & ornato, tendono, a un fine, che è d'acconcio parlare: onde acquistano nome di Triuio. E di quì noi l'habbiamo abbracciate in un Triangolo; nel cui centro la T dinota, che elle sono Theoriche: e con le iscrizioni dinotiamo i loro soggetti; essendo che il conueneuole (o diciamo regolato) parlare è proprio della Grammatica, l'Ente della ragione della Loica, e l'Eloquenza della Rhetorica. La parte della Filosofia reale da capo si diuide in Matematica, Fisica, e Metafisica. La Matematica ancora fa intero il quadriuiio. Onde habbiamo voluto farne memo-

ria col quadrangolo . E,perche parte sono speculati
ue, e parte tendono alle operationi , di qui habbia-
mo scritto nel quadrangolo, per dar ricordo della lo-
ro qualità. Il soggetto dell' *Aritmetica* non è al-
cun, che dubiti, che sia il numero semplicemēte pre-
so: e della *Musica* il numero, quando e sonoro . Che
della *Geometria* sia la materia l' assoluta grandez-
za, e la circolare della *Astrologia*, lo dimostrano le
lettere scritte nelle coste. La *Fisica* ancora, ouero na-
turale, sotto laquale si contiene la *Theorica* della
Medicina, è scritta da *Aristotele* in diuersi libri :
come oue egli tratta del *Fisico* udito, del cielo e del
mondo, della generatione e corruttione: ne' libri del
le *Meteore* , de' minerali, e de gli elementi . Così
parimēte in quei dell' *Anima*, de gli animali, e del-
le piante: del senso e sensato , della memoria e della
reminiscenza, del sonno e della uigilia ; della vec-
chiezza e della giouanezza. Oltre a cio della respi-
ratione & ispiratione : e nel libro del nutrimento e
nutribile, della sanità & infirmità: del mouimento
del cuore , della morte e della uita . E perche così
fatta scienza considera della natura , l' habbiamo
voluto raccordar per questa figura N. Di cui il T,
che è in mezzo, è nota della speculatione. Ma l' Ente
soggetto mobile, è l' corpo della medicina , che è in-
torno al sanare; come significano le lettere inscrit-
te all' N, e la *Metafisica*, che è delle sostāze astrat

te, le quali sono e piu perfette, e piu semplici, p questo le raccordiamo per la O, ch'è figura semplicissima circolare, ouero di tutte perfettissima. Ora la dottrina ispirata da DIO, laqual si contiene nel vecchio e nuouo testamêto, che è chiamata Theologia, hauendo D I O per soggetto, è dinotata per D e T. Ma quella, che fu trouata dall'industria dell'huomo, da Aristotele, e da Auicena piu uolte prima Filosofia chiamata, ha l'Ente, in quanto è Ente per soggetto: e cio è dimostro dalla E, e dalla M. E perche amendue sono speculatiue, con la T le loro qualità significiamo. La Pratica ancora, che è parte di Filosofia, è o attiuua, o fattiuua. L'attiuua Aristotele in Ethica, Politica, & Economica diuide. Da lui nõ habbiamo la Monastica. La onde tutte le altre parti vogliamo rammemorar per la M. Di cui una parte dinota il soggetto dell'Ethica essere il sommo bene: l'altra della Economica la Republica de' cittadini, e la terza della Politica la Republca della comunanza de' Regni, e delle Prouincie. E, perche parte, secondo alcuni, sono speculatiue, e parte pratiche, piacqueci di dinotarlo per la T, e per la P. Sotto queste si comprendono i Canonî e le leggi. La parte fattiuua l'habbiamo, che è di sette arti Mecaniche; che sono Lanaiuoli, Facitori di armature, l'arte del nauigare, l'agricoltura, la Medicina, la cacciagione, e l'appartimente a theatri; l'hab

biamo rinchiuse in sette foglie d'arbori, come si ue-
de nella presente figura.



Fabr. Quest' arbore mi par molto al proposito, e veggo ogni parte ordinatamente descritta.

Hor. Queste così fatte parti della Filosofia tu ti potrai raccordar per diuerse altre maniere: come sarebbe fingendo altrettanti luochi particolari, ne' quali tu le habbi a collocar secondo le assegnate regole: o per via di modi propri, o metaforici. Sarebbe nondimeno utile per la Theologia porre una camera, e per la Metafisica un'altra. Et in queste præder tanti luochi particolari, che bastino a riceuer le note imagini. Lequali siano rappresentate o per atti, o iscrittione, notificatione, o per altro qual si uoglia modo. Per cadauna delle quali particolari scienze sarebbe tuttauia perauentura commodo di immaginarci un' arbore a somiglianza di questo uniuersale, ponendo nella radice il soggetto, ne' rami i principi, & il fine ne' frutti. Ilche a fine che con maggiore agevolezza far si possa, toccheremo quì, secondo che mi occorrerà al presente, i soggetti, i principi, e il fine. Onde per piu chiaro esempio, è conuenuevole da notarsi, ciascuna scièza essere habito intellettuale: e di quì nella natura delle cose oltre l'intelletto non vi hauere alcuna imagine: ma, come di sopra habbiamo tocco, la porremo a somiglianza de gli altri accidenti, o secondo i modi metaforici. Essendo adunque solamente cinque habiti: cioè sapienza, intelletto, scienza, prudenza, &

arte, potremo cio porre con una sola imagine ; cioè
S I S P A. Onde si potrà imaginare uno Spagnuolo, ma quì diremo Hispano, cangiando l'h in s, come
abbiamo detto di sopra, ouero (per così dire) Simone, ilqual porti vn pane in mano; ouero che egli sia
a ragionamento con Paolo, o altrimenti esercitarsi.
Oltre a cio si potrebbe prendere alcuno vestito di segnalato habito, nel quale sia iscritte queste parole,
Sapienza nell'estremità del lembo, Intelletto nella
destra, Scienza nella (diremo) mitra della testa,
prudenza nella sinistra, et arte nell'altra parte del
lembo. Potrassi anco altrimenti dipingere un'huomo
Metafisico, e questo hauer per la Sapienza; per questa
cagione specialissimamente, che è cosa notissima, la
Metafisica essere habito di Sapienza. Onde toccandosi egli
la fronte col dito, dimostrerà di hauere intendimento di
alcuna cosa: e nella bocca terrà una massa d'oro, laqual
seruirà per imagine della Scienza. Oltre a ciò nella sinistra
si potrà fingere un Serpente, ilquale ci dinoterà la Prudenza:
perche di lei è la sua proprietà. Dipoi acconciamente
si locherà l'arte, se si fingerà Mario, uoler uia leuare
il Serpente, prendendolo per la coda. Finalmente se tu
uorrai trouar di tutti questi habiti il particolare; e diuider
l'arte in iscientiale e Meccanica, e por ne' suoi luoghi
ciascuna parte, cio farai per uia di questi e di somiglianti
modi. Ouero ima

ginati alcun Francese o artista, che per qualche notabil segno ti sia noto, ilquale habbia appo lui vna tauola alla destra, in cui sia per l'agricoltura un uo-
 mero, per la cacciagione una rete, per la nauigatione un rematore, per l'arte del fabro il martello e la tenaglia : per la medicina gl'istrumenti del chirurgo, per l'architettura alcuno istrumento , che la significhi . Potrebbonsi oltre a cio ordinar questi istromenti nel destro lato dell'huomo : e per seruar l'ordine, il uo-
 mero in terra, e di sopra la rete, su laquale il rematore, o un remo; e dipoi la lana e le altre cose, secondo il partimento da me fatto . E per l'arti liberali con pari forma dall'altro lato una tauoletta di alfabeto: ouero Donato per la Grammatica, per la Loica il suo libro, per la Rhetorica, il titolo, per l'Aritmetica una tauola da calcolare, per la Musica canti, per la Geometria il compasso, per l'Astrologia l'Astrolabio, ouero vna Spera materiale. Potrebbono nodimeno queste cose porsi o per via dell'arte del collegamêto, ouero per catena col mezzo de gli autori, ouero de i seguaci particolari di quest'arte: ouero se porremo l'intelletto, o la scienza diuersamente nell'intelletto : come Grammatico, Loico, Rhetorico , Aritmetico , Astronomico, Ethico, Economico, Politico, Fisico, Medico, Metafisico, e Theologico; ouero in scienza, come Grammatica, e le altre cosi fatte . Ma se dipoi considerare-

mo per se qualunque habito de' particolari ; e raccogliremo ciascuno essere o artificiale, o naturale, o (per vsar questo termino) vsuale, (come se io volessi locare il partimento della Grammatica) mi basterebbe oltre i detti modi a porre o Gratiano , o vna Donna, che sapesse Grammatica ; laquale tenesse in mano o un compasso, o una scala, o cose tali, che di sopra dicemmo. E questo tale artificiale sarà dinotato nella testa con la lettera N, o habbia i segni di questa lettera , e nella manca la V. Oltre a cio potrai col mezo dell' arte delle parole fingere questa latina voce Anus ; cioè vn' antica Donna, e le sue lettere, cioè A, N, e V, il medesimo rappresenteranno . E se finalmente discenderai alla Grammatica , o alla Loica , o ad alcun' altra di cosi fatte arti, e trouerai, che ella si riceue in quattro modi, e uorrai allogar le membra di cosi fatta diuisione, tu t'imaginerai solamente quattro imagini di quattro principali parole: cioè cognitione, didutione, giudicatione, e locutione. E queste imagini uedute, tosto ti occorrerà, che l'artificial Grammatica-al primiero modo è habito di conoscere euidentemente le conchiusioni Grammaticali per i principij pur Grammaticali: dipoi, che nel secondo modo è riceuta habito di cauar le conchiusioni della Grammatica per i principij di essa Grammatica: e dipoi, che nel terzo modo è habito della dirittezza di ciascuna cōue

*neuo*le locutione ; e che finalmente nel quarto modo si riceue per habito di prontamente & artificiosamente fauellare , secondo le vere Regole Grammaticali . Per lequai tutte cose fie basteuole vna donna dotta in Grammatica, o alcun Maestro di cotale arte, ilquale nella destra mano per la lettera C tenga un corno, o cosa tale: e nella destra spalla , o etiandio nella aperta mano di quel braccio vna testa di Toro, o la figura della D. Parimente nell'altra spalla porti un pesce, una Torre, o colonna: oltre a cio nella mano sinistra una scure. E di queste quattro lettere; cioè C, D, I, & L, per uia di tali figure finte nel corpo della Grammatica, ti souerrà della cognitione, della Deduttione , della Giudicatione, e della locutione. Dalle quali poscia sarai subito condotto nelle membra della distintione. Ma se ti parerà da prender questa memoria da queste sillabe, co, de, iu, e lo, tu la comporrai da esse lettere quasi allo stesso modo. Oltre a cio potrai in iscriuer loro tutte queste parole intere : e così lo stesso si puo fare a uari modi. Medesimamente con questi simili esempi potrai ricordarti di Loica, di Rhetorica, e di tutte le discipline Mathematiche , e di qualunque altra parte di Filosofia, così morale , come naturale; & etiandio di Theologia insieme con la prima acception di Filosofia diuersamente per via della analogia. Percioche ciascuna di questi si riceue a que-

sti quattro modi. Più oltre, perche ogni arte, e per parlar più generalmente, ogni habito intellettuale o è attuale, o habituale; e parimente semplice, o composto, e'l composto si partisce nel totale, per ricordarci di questi opereremo secondo la forma di così fatto esempio. Onde uolendo ricordarci, la Grammatica essere attuale, habituale, semplice attuale, o semplice habituale, ouero anco composta attuale, o parziale, ouero totale: ouero finalmente composta habituale, parziale, o totale, per tutti questi membri, basterà raccordarsi almeno di questi nomi, atto, habito, semplice e composto: composto parziale e totale. Lequai cose s'iscriuono secondo la nostra intentione nelle imagini di alcuno, che appresenti Grammatica, Loica, Rhetorica, Aritmetica, Geometria, Astrologia, o qualunque altra parte di Filosofia, secondo la proportion de' luoghi memoratiui. Se finalmente interuerrà qualche ragionamento della unità di alcun habito intellettuale; come sarebbe, che alcun dimandi, se la Grammatica sia vna scienza, e che per acconcia risposta tu uoglia addurre i riceuimenti della unità, basterà a porre nel luogo la imagine di essa unità, co' aggiungerui le imagini di queste parole, semplicemente, semplicità, e continuità, dall'un lato nell'altro: o di queste, luogo, artificio, soggetto, e così fatti: parimente genere, specie, e sottoposto: lequai uoci sono da for-

marfi con lettere, sillabe, o con gli altri modi, che di sopra dicemmo. Et in pronto si haurà tutto il partimento d'un' arte sola. Se vltimamente sarà ricercato di alcuna scienza, se ella è comune, o particolare, e per la risposta vorrai rammemorare i modi della comunità, sia a bastanza a por questi termini, predicatione, applicatione, continenza. E ciascun di loro suddiuidere in cotal forma.

del nome

Predicatione della cosa

Comune. Application del nome

Continenza della cosa soggetta.

E le imagini di cotal forma potrai cōporre cō altre lettere reali nel luogo diputato. Onde volèdo specificare alcuna scienza ; cioè (per cagione di esempio) se la Grammatica è comune o particolare arte, ouero scienza, la piena risposta, che far si puote in questa dimanda, potrai dinotar con cosi fatta forma.

per predicatione del nome

Non è della cosa è
del nome

per applicatione del nome sogg.

per continenza particolare
Grāmatica

Grāmatica di nome

Comune per predicatione della cosa sogg.

E della cosa Non è

per applicatione della cosa sogg.

E volendo mandarti nella memoria' questa forma secondo la nostra arte, tu t'imaginerai una donna, che dinoti esser la Grammatica. Il cui destro lato significhi negatione, e'l sinistro l'affermatiua. Così dalla parte destra si porranno le imagini della predicatione, dell'applicatione, e della continenza: come nelle . . . per la predicatione vna Pica, laquale tenga nella bocca N, e R: ouero in una ala N, nell'altra R. Nel braccio vn' Aquila, laquale habbia nell'una delle ali N, nell'altra N, et S. Nel la spalla scriuasi la imagine della continenza con le nostre lettere. Per queste cose adunque si dinoterà la Grammatica per niuno di questi modi esser comune. E, perche, come habbiamo dimostro, uno de contraposti si notifica per l'altro, e se non v'è uno, u'è l'altro; la Grammatica è dunque particolare arte e scienza. Pongasi anco nella parte destra l'applicatione, e la predicatione. E facciasi, che questa figura ponga vn piede sopra vna scala, per dinotar, che la Grammatica è scala e via di ascendere alla cognitione delle altre discipline, Come puoi vedere in questa figura, che è qui assai maestreuolmente dipinta.

NEGATIO.



Fabr. Io ci ueggio particolarmente ogni cosa.

Hor. E quello, c'ho detto intorno alla Grammatica, come della prima di tutte le discipline, è da intender per via di analogia di ciascun'altra: onde cōsiderando così fatti termini, potrà qualũque huomo ridursi nella memoria i partimenti. Parimente i principi, il mezo, e'l fine di qualunque habito esser diuersi non è chi dubiti. Volendo hauer memoria di questi; come sarebbe di questi termini, propinquo, remoto, e rimotissimo, si potrà per la Grammatica: laquale porti nella destra mano vn pomo d'oro, col quale si tocchi il capo: & habbia nel capo la pece, laqual macchi così fatto pomo: e con la sinistra con le forbici si tondi i capegli. Oltre a cio per il saper Grammaticale porrai nelle sue membra: cōchiusioni, termini, e si fatte cose. Il medesimo intēdiamo della Loica, della Rhetorica, e dell'altre discipline, e di ciascuna parte di Filosofia. Somigliãtemēte, oue ci fosse in grado di porre il soggetto dell'attributione, potrai imaginarti vn'huomo, che rappresenti la medesima scienza: e sotto a suoi piedi il soggetto, nella testa il fine, e per le membra del corpo i principi di quella scienza: come per la Theologia vn perfetto & eccellente Filosofo: ilquale habbia in mano la imagine del Signore: e nel capo le imagini della cognitione, dell'amore, e della fruitione fatta secondo l'ordine delle dianzi dette. Nelle membra l'essenza

diuina, gli attributi, gli atti, la forma, la relatione, gli articoli, i precetti, i sacramenti, e gli altri così fatti: che cauano nella Theologia, e parimente nelle altre discipline; come si vede in queste figure.

		Essenza Diuina		
		Attributi		
Theologia		Atti	Cognitione	
		Forma	Amore fruitione	
		Relatione	Lodatione	
		Articoli		
		Precetti		
	DIO	Sacramenti	Aristotele	
		Sostanza		
Metaphisica		Ente, parti,	Accidente	
		Passione	Vno	
			Molti	
		Sommo	MORALE	Ethica
	bene	Politica		
		Economica		
			Ragion gñale	
			Comune	
			Spetiale	
			Naturale	
			Positiua	
			Canonica	
			Ciuile	

Consuetudinale
Theorica
Pratica
Militare

Ragione Giustitia Amare I D D I O Comparatiua
Honestamēte uiuere Antica
A ciascuno dar quel Noua
ch'è suo.

Altrimenti Età
CompleSSIONI Colore
Humori Naturali Figura Mascolo
Membra Distanza fra
Virtù fruire

Operatione Cibo
Specie Aere
Bere
Sonno
Vigilia
Esercizio

Sanità, cose nō naturali. Attione
Repletione , operatione
del corpo sensato
Vacuatione
Accidenza dell'anima

Contra Natura *Infermità*
 Causa
 Accidente

Astrolo *Spera*
 Circolo maggiore
 minore *delle virtù*
 Zodiaco *Cogitatione*
 Arco *de' moti*

Quantità conti- *Segno*
nua del mobile *Grado*
 Minuto
 Secondo
 Terzo
 Punto
 Linea
 Angolo
 *Figma ** *largh.*

Quantità cõ- *Quantità*
tinua dell'im- *Cenno* *Cognitione della larg.de'*
mobile *Geometria.* *(corpi.*

Capacità
 Lunghezza
 Larghezza
 Profondità
 Piano

Sodo

Articolo

Dito

Numero asso-
luto.

Arismetica.

Vnità

Numero

Par

Impare

Composto

Annoueratione

Additione

Sottrattione

Mediatione

Dupplicatione

Moltiplicatione

Diuisione

Progressione

delle radici, estintione Tubica.

Spetie del nu-
mero

Spetie del numero.

Sommare

Vnità

colquadrato

Altezza

Infinità

Musica Mediocrità

Lunghezza

Breuità

Grossezza

Sottilezza

Melodia.

Apotone
proportion di vocali Diesis
Accéto di consonāti Thono
Dithono
Diatefferon
Diapenthe Dilettatione nel
Diapason canto per la con-
Epitrito cordāza delle uoci
Emiolo
Duplare
Triplare
Quadruplare
Epogdono.

<i>Rbeto</i>	<i>Inuentione</i>
<i>Bellezza delle forma</i>	<i>Dispositione</i>
<i>parole</i>	<i>Locutione, mouimento</i>
<i>rica</i>	<i>della uolontà al fine.</i>
<i>materia</i>	<i>Parti.</i>
<i>fine.</i>	<i>Memoria</i>
	<i>Pronuntiatione</i>

<i>Enarratione</i>	<i>Termino</i>
<i>LOICA</i>	<i>Cathegorema</i>
	<i>Sincathegorica distinguimento</i>
	<i>Oratione (della uerità)</i>
	<i>Propositione</i>

Retta locutione.

parola, nome, pronome

Oratione

Costruzione

Fabr. Non sono inutili questi partimenti .

Hor. Ora ordinando noi un' arte uniuersale , giudico ben fatto di ragionare intorno a qualunque uniuersalissimo insino alle spetie athomi . Onde abbracciando tutta la larghezza dell' Ente, poniamo ne nostri luoghi le imagini formate , di ciascuna sua parte , cosi semplice o (per cosi dire) incompleffa , come composta e compleffa . In che non uoglio io disputare , se alcuna cosa è inanzi dell' Ente: ne meno, se'l primiero partimèto di questo Ente sia nell' Ente in atto , o in potenza , nell' Ente per se e per accidente : e cosi fatte cose. Ma mio intento si è di dimostrar come souo le membra di qualuque diuino, ne si possano col mezzo di poche imagini mandare a memoria. Questa dunque la diuisione.

	Ente	
Ente		in atto
Vn		in potenza
molto	Ente	
		Semplice
		Composto
Ente nell' anima	Ente	
		Quiditatio
Fuori dell' anima		non quiditatio

Queste e così fatte considerationi spettano all' intelletto. Ma io, che ricerco di fortificar la memoria, quanto posso m' affatico d' esser breue. Onde se alla maniera di questo partimèto ti uorrai racordar del le parti dell' Ente, sia a bastanza allogare, uno, anima atto, semplice, quiditate, che facilmente raccordandoti uia cosa di molte, uerrai alla cōsideration dell' opposto: e l' anima dinoterà alcuna cosa essere in lei, & alcuna fuori: così l' atto farà ricordarti della potenza: così il semplice del composto, e la quidità della non quidità. Per queste adunque parole, uno, anima, atto semplice, quidità, pon la imagine della unita, e rappresenterà uno: e nella sua destra mano metti per iscrittione Anima; ouero seguita le altre uie di sopra dimostre. Nella spalla destra per Atto pōgasi una scala e nella manica alcun segno. Nella mano un porcello, che morda una pera.

Fabr. Molto operano queste imagini.

Hor. Ora, perche l'Ente si diuide in assoluto e rispetti-
uo, in uno e molti: cosi parimente infinito e infini-
to, altresì per analogia ritenerà i suoi membri.
Ma volendo disporre a qualunque parte la propria
imagine, questo si puo fare appartatamente, secon-
do i modi, che dicemmo. Nellaqual cosa tuttauia
sarebbe sommamente necessario a tesser l'ordine de
i membri affine, che non ne diciamo piu, ne meno di
quello, che essi sono. Potrassi adunque in questo
luogo per cagion di esemplo diuidere l'Ente in par-
ti in tal guisa.

1	Ente	Reale	4	Predicamentale	
		Di Ragione			
					so stanza
2	Reale				Accidente
		Trascendente			
		predicamentale			
3	Trascendente				
		D I O			
		Creatura			
		Operatione			
		Vno			
		Vero			
		Bene			
		Cosa			
		ad alcuna cosa			

Queste parti porremo cō quattro imagini secōdo la
 regola detta di sopra . Onde nel primo luogo por-
 removno, che tēga nella man destra il libro della Fi-
 sica, nella manca la Loica; o pur nella destra vna te-
 naglia, che sia volta da vna meza ruota, e cosa ta-
 le: e nella manca con le forbici diuida un compasso.
 Nel secondo luogo un' altro tenga innanzi al petto
 il libro della Fisica aperto : in vna carta del quale
 sia dipinta la sfera celeste, in un' altra sia notato per
 via d'iscrittione predicamentale: o alcun predicato-
 re si sforzi di leuare a colui il libro. Così nel terzo
 luogo pongasi vno, che ascendendo vna scala, mo-
 stri di adorare un Crocefisso, che sia appeso al som-
 mo della scala, con qual si voglia colore, scriuendo
 queste parole : *OPVS MANVVM TVA-
 RVM SVM DOMINE.* Et vn' altro gli legghi
 i piedi alla scala con penne di Struzzo: & egli ten-
 ga sopra la testa vna sporta piena di faua : nel de-
 stro homero legami, nel sinistro vn' Aquila; laqua-
 le col rostro laceri vn bianchissimo porcello . Nel
 quarto luogo finalmente porrai vn segnalato Predi-
 catore : ilquale con la destra porga alla bocca vn' of-
 fa, e con la māca cacci le mosche. Ecco che io ti pon-
 go innanzi gli esempi, accioche piu ageuolmente tu
 mi possa intendere : tu ancora farai il simile. Tutte
 queste cose con vna sola imagine, e in vno stesso luo-
 go non è malageuole a porre : assai basti ad hauer

dimostra la via . Alcuni diuidono l'Ente Reale a questa maniera.

<i>Ente Reale</i>	<i>D'intelligenza, è essere, & essenza</i>
<i>Per se</i>	<i>Fassi vno</i>
<i>Per accidente</i>	<i>Forme</i>
<i>Per se</i>	<i>Soſtanziali</i>
<i>ſecondo la ſua natura</i>	<i>Accidentali</i>
<i>ſecondo la cauſalità</i>	<i>Compoſto</i>
<i>Secondo la Natura</i>	<i>Di ſoſtanza corporea</i>
<i>Semplice</i>	<i>Di ſoſtanza incorporea</i>
<i>Compoſto</i>	
<i>Semplice</i>	
D I O	

Queſte imagini parimente potranno applicare , ſecondo le regole date. Si potranno anco fare per l'arte delle parole, e per il collegamento, come di ſopra fu detto ; & a mille altre maniere di eſercitio e di pratica. Se vorremo anco ſeguir gli ultimi membri dell'Ente ; cioè della ſoſtanza e dell'accidente, vi porremo queſta figura.

<i>1 Soſtanza</i>	<i>Spiriti beati</i>
<i>Incorporea</i>	<i>Dimonij.</i>
<i>Corporea</i>	<i>4 Spiriti beati</i>
<i>2 Incorporea</i>	<i>Serafini</i>
<i>Intelligenza</i>	<i>Cherubini</i>
<i>Anima intellettiua</i>	<i>Throni</i>
<i>3 Intelligenza</i>	<i>Dominazioni</i>

Principati	9 Elementato
Poteſtadi	Coſe imperfette
Virtù	Perfette
Arcangeli	10 Imperfette
Angeli	Impreſſioni
5 Corporei	Ignee
Incorruttibile	Aeree Aquee
Corruttibile	Miſte
6 Incorruttibile	11 Aeree
Cielo Empireo	Nella ſupma regione
Primo mobile	In quella di mezo
Fermamento	Nella baſſa
Saturno	12 Nella ſuprema
Gione	Comete
Marte	Colonna piramidale
Sole	Lancia
Venere	Candela acceſa
Mercurio	A ſub aſcendete oue
Luna	ro, come ſcintille di
7 Corruttibile	fornace.
Elemento	Come ſtoppa acceſa
Elementato	Come ſtella cadente
8 Elemento	lunga
Fuoco	Candela accendente
Aere	vn'altra candela
Acqua	Lume pcedente nella
Terra	notte cõ certo ſalto

	<i>Stella cadète a terra</i>	<i>Elettro</i>
	<i>Dragone volante</i>	<i>Cupro</i>
	<i>Assub alcuna volta</i>	<i>Ottone</i>
	<i>apparente , alcuna</i>	<i>Rame</i>
	<i>volta nò</i>	<i>Stagno</i>
13	<i>In quella di mezo</i>	<i>Piombo</i>
	<i>Tuoni</i>	17 <i>Perfetta</i>
	<i>Folgori</i>	<i>Vegetabile</i>
	<i>Lampi</i>	<i>Sensibile</i>
	<i>Saette</i>	<i>Imaginatina</i>
	<i>Grandine</i>	<i>Razionale</i>
	<i>Gragnuola</i>	18 <i>Vegetatina</i>
14	<i>Nella parte bassa</i>	<i>Arbori</i>
	<i>Nubi</i>	<i>Herbe</i>
	<i>Pioggia</i>	<i>Gramigne</i>
	<i>Neue</i>	<i>Fiori</i>
	<i>Pruina</i>	<i>Semente</i>
	<i>Rugiada</i>	19 <i>Sensitiui</i>
	<i>Nuuolo</i>	<i>Vermi</i>
	<i>Nembo</i>	<i>Mosche</i>
15	<i>Terrea</i>	<i>Talpe</i>
	<i>Metalli</i>	<i>Conche</i>
	<i>Solfo</i>	<i>Ostriche</i>
	<i>Argento viuo</i>	20 <i>Imaginatina</i>
	<i>Pietre</i>	<i>Terrestri</i>
16	<i>Metalli</i>	<i>Acquatici</i>
	<i>Oro</i>	<i>Volatili</i>
	<i>Argento</i>	

	<i>Ignei</i>		<i>Luci</i>
21	<i>Terrestrei</i>		<i>Carpioni</i>
	<i>Oui</i>		<i>Varuoli</i>
	<i>Buoi</i>		<i>Sombri, e gialtri.</i>
	<i>Caualli</i>	23	<i>Volatili</i>
	<i>Leoni</i>		<i>Aquila</i>
	<i>Lupi</i>		<i>Guffi</i>
	<i>Volpi, con gialtri.</i>		<i>Corui, e gli altri.</i>
22	<i>Acquatici</i>	24	<i>Ignei</i>
	<i>Sturioni</i>		<i>Salamandra</i>

Qui posto habbiamo quasi tutto il partimento della sostanza, potendo tu anco di ciascuna parola trouare ageuolmente ciascuna imagine: ouero mandarti a memoria le membra secondo le cose dette. Ilche, quando haurai fatto, tu conoscerai con larghissima proua questa arte esser presso che dinina per prestamente peruenire al fine del tuo intento. Ora l'accidente riceue parecchie diuisioni: percioche alcuna cosa è separabile, alcuna inseparabile; & oltre a cio altra in atto, altra in potenza, altra impropria, altra appropriata. E per uenire al nostro proponimento, essendo alcuno accidente predicabile, altro predicamentale, & vltimamente contra sostanza, si dee a i suoi membri d'applicar le imagini.

- 1 L'accidete è nella sostã 2 Per intrinseco
 per intrinseco (2a Assolutamente
 Per estrinseco Respettiuamente

- 3 *Affolutamente* per forma cioè qualità,
per natura: cioè q̄tità 4 *Per estrinseco*
Dell' agente al paziente: cioè l' attione del patien-
te, passione all' agente: il misurato alla misu-
ra, l' hauente all' habito
- 5 *Misura* 6 *Luoco*
Scorrente: cioè tem- *Affolutamente douc*
po, quando *Respettuamente: sito*
Dimorante: cioè luoco

Fabr. Veggio hauere inanzi gran parte de i termini di Fi-
losofia, o diciamo della Dialectica.

Hor. Qui il numero, la distinctione, e la sufficienza, ci
farà racordar i noue generi de' predicamenti acci-
dentali, o per uia di sei imagini operatiue, ouero
applicando ad ogni membro una imagine. E perche
con le mie imagini alcuni non conuengono, senon
farse per accidete, sarà basteuole insino a qui haue-
re abondato di esempi. A somiglianza de' quali tu
ne potrai trouar de gli altri, & anco de' migliori:
perciocche non si sanano le malattie de gli huomi-
ni con le contemplationi di medicina: ne alcun di-
uine uirtuoso p̄ la sola speculation delle uirtù: ma
essendo egli cio dato a gli studi, è bisogno, che per ue-
nire alla perfettione si eserciti per uia dell' operatio-
ne e dell' uso. Così tu ancora per contemplar l' arte
della memoria del continuo, non te ne farai per
questo maestro, se tu non t' affatichi di apprenderla
per

per uia dell' uso . Nondimeno non sarà senza utile diuenire hora a ciascun predicamento , come a cosa , che sia a bastanza intorno alla quantità delle spetie, e somigliantemente uerrò annouerando quelle della qualità , e de gli altri: ma quanto però a questo proposito , per hora potrà essere assai , se ne uorrai ueder piu pienamente, leggerai Harmando. Somigliantemente Paolo Pergoleto piantò di questi alcuni arbori, iquali perciò non hanno spiegati i rami, quanto doueano , come perauentura ho fatto io, in guisa, che non è cosa alcuna, che non habbiamo fatto nel mezo al caldo del giorno starfi nascosa sotto la loro ombra. Ora ricercando gli esempi , basti a toccarne questi capi.

Quantità	Ternario
Continua	Quaternario, e gli altri
Discreta	Qualità
Continua	Habito , o dispositione
Linea	Naturale potenza , o
Superficie	impotenza
Corpo	Passione o qualità passibile forma, e intorno
Tempo	a questa alcuna costante figura.
Discreta	
Binario	

Questi si possono riporre nello scrigno della memoria nella guisa delle altre cose , che sopra dicemmo. Parmi souerchio di addurre in questo luogo gli

athomi di queste specie, che per tacer delle altre, tante sono le varietà de gli habiti intellettuali, morali, e Theologicali, se vogliamo riguardare a i lor soggetti, oggetti, & opposti, che non si possono restringere in vn pugno. L'Ente della ragione, per ripigliar da principio, è piu difficile da collocarsi, che della seconda intentione: ne ha cosi proprie imagini, come le parti delle altre discipline. Onde si potrà partire in questo modo, & applicarui alcuna conuenuele imagine.

1 Ente della ragione	Rhetoricale
Relatione	6 Loicale
Negatione	Incompleffo
Priuatione	Compleffo
2 Relatione	7 Incompleffo
Conseguente modo d'apprendere	De trascendenti Predicamenti.
Cose escogitate per l'intelletto	De predicamenti tutti insieme e di ciascuno
3 Escogitare per l'intel- letto	8 De' trascendenti predicamenti
Proprio	Intentione
Improprio	Trascendente
4 Proprio	Vniuersale
Loicale	Astratto
5 Improprio	Concreteo
Grammaticale	

<i>Predicamento</i>	<i>& indiuiduo</i>
<i>Predicabile</i>	12 <i>D'indifferente</i>
<i>Predicato</i>	<i>Accidente</i>
<i>Soggetto</i>	<i>Proprio</i>
<i>Subicibile</i>	<i>De' predicamenti</i>
<i>Vniuoco</i>	13 <i>Singolari</i>
<i>Equiuoco</i>	<i>Di sostanza, cioè</i>
<i>Analogo</i>	<i>sopposito</i>
<i>Denominatiuo</i>	<i>Di qualità: cioè attri-</i>
9 <i>De' predicamenti</i>	<i>buto</i>
<i>tutti insieme</i>	<i>Di relatione, cioè no-</i>
<i>Vniuersale rispetto al</i>	<i>tione</i>
<i>particolare</i>	14 <i>Complesso</i>
<i>D'Indifferente</i>	<i>Conditione del com-</i>
10 <i>Vniuersale</i>	<i>plesso</i>
<i>rispetto al particolare</i>	<i>Complesso.</i>
<i>Genere.</i>	15 <i>Complesso</i>
<i>Specie</i>	<i>Senza discorso</i>
<i>Differenza</i>	<i>Con discorso</i>
11 <i>Particolare rispetto</i>	16 <i>Senza discorso</i>
<i>all'uniuersale</i>	<i>Oratione</i>
<i>Alla natura comune</i>	<i>Enuntiatione</i>
<i>particolare</i>	<i>Questione</i>
<i>Alla natura comune</i>	<i>Promessa conchiu-</i>
<i>& accidete, ouero</i>	<i>sione</i>
<i>proprietà,</i>	17 <i>Enuntiatione</i>
<i>Singolare</i>	<i>Cathegorica</i>

Hipotetica	Imperfetto
18 Con discorso	Enthimema
Perfetto	Esempio
Imperfetto	Induttione
19 Perfetto	20 Conduzione del com- pleffo
Sillogifmo	Esser detto per se
Formale	Esser detto d'ogni cosa
Dialettico	Esser detto di nulla
Sofiftico	Reduplicazione
Necessario	

Le imagini di questi potrai far nella guisa, che sopra duemmo, secondo i numeri, & abbraccierai venti capi: iquali capi si potranno porre in cinque, ouero in dieci luoghi: perche essi stiano nella memoria.

Fabr. Nel vero mostri di hauer cognitione di tutte le scienze.

Hor. Ora le imagini delle voci complessse, che de' concetti e delle sentenze diciamo, sono piu ageuoli al ricordare: e, come di sopra ho detto, il tutto si ripone in questo, che le imagini non siano ociose. Se adunque alcuna cosa opereranno, o si schermiranno dalle altrui offese, ci rappresenteranno i concetti interi. Ilche ci uerrà fatto di leggeri, essendo che dalle cose semplici con molta agevolezza si passa alle composte. E si come hauendo contezza di molti termini, con piu prestezza si forma vn parlamento: cosi da ciascuna imagini piu proportioni etiaudio forme

remo. A che accresce molto di giouamento con la catena della colleganza l'arte delle parole. Onde è da schifar di nō porre cō souerchi luoghi un' abōdanza vana, e souerchia parimente: come sarebbe il metterui ogni parola: ilche è di maggior fatica, che di vtile: percioche nelle cose composte la virtù naturale piu si vnisce alla memoria, che nelle semplici: e parimente la virtù della memoria si acquista col mezo della naturale industria. E, perche la imagine delle cose semplici subito dinota quello, di che vogliamo raccordarci, di quì (secondo il mio parere) molti s'ingannano, stimando, che cio basti senza il dono della memoria naturale: essendo, che l'arte come ministra della natura, ferma i suoi fondamenti, e supplisce a quello, che manca. Essendo noi adunque per raccorre il frutto di questa industria, se la Theorica si accompagnerà con la Pratica, e questi miei raccordi saranno approuati con l'uso e con l'esercitio. fie cosa profitteuole, che ne' composti s'aggiungano generali auertimenti a i particolari, de quali disideriamo cōseruar memoria: come de' semplici habbiamo copiosamēte ragionato, in guisa, che questo sarà piu ageuole. Ogni oratione, o diciamo parlamento, si compone di semplici voci. onde chi conoscerà le imagini de' termini, meglio collocherà i composti. In che fia utile essere alquanto nel mio ragionar piu particolare. Dico che ogni maniera d'ora

tionē o si spiega con parole sciolte, che è detto prosa, o con parole da certi numeri legati, e ciò è detto uerso. La oratione sciolta si partisce in propositione, autorità, argomenti, historie, concioni, collationi, o sermoni al popolo. Ogni propositione si pone o per nota della questione, o è presa da i premissi. L'argomētatione si forma dal sillogismo, dall'enthimema, induttione, ouero esempio. Ogni oratione adūque, o propositione, ouero autorità, quando è semplice; come a questo luogo appartiene; fassi de' termini significatiui: la cui unione partorisce alcun tutto significatiuo: il qual tutto diciamo suo soggetto: & assai sia a bastanza a por questo oggettabile; cioè principio della propositione o della autorità: percioche dal segnato si conoscerà il segno; e da capo pel segno si dimostra la cosa segnata. La onde in qualunque oratione, o semplice e ignuda propositione, laquale si forma almeno dal nome e dal uerbo, se sarà intera (ilche è detto del soggetto e predicato) ponendo esso soggetto, che alcuna cosa faccia, o patisca, o si faccia intorno a lui, subito da quell'atto si ordinerà il predicato: e per tal via si comporrà pienamente la oratione, o la propositione, eccetto la diteratione, che si fa per i sincathegoremi. ma ageuolmente ci occorreranno alla memoria per l'ordine nostro. Percioche, se per questa oratione, o propositione, Giouāni scriue bene: m'imaginerò vn Giouanni mio

amico, che scriua, per la cōsideration della sua scrittura si rappresenterà la qualità dell'atto: percioche concedendo, che la scrittura sia buona, necessariamente ne seguirà la propositione, che Giouanni bene iscriva. Ma nelle propositioni estensi è bisogno riferir le cose alla cosa principale, della quale oggettualmente elle sono: come in questa propositione: Gli Spagnuoli sogliono le piu uolte darci buone parole, ma i fatti poscia con le parole non corrispondono. Quiui potrai porre alcuno di tal natione, ilquale ti habbia pregato, che tu gl' insegnassi l' arte della memoria, promettédoti i mari e i mōti: ma nō haueua nell' animo di attenerti alla p̄messa. Ilche poi da te veduto, potrai argomentar quel verso di Dante,

Lunghe promesse con l' attender corto.

E dinotar questo col fingere vn giouane, ilquale tenga vna borsa in mano, e paia di prometter molto, hauendo la lingua d' oro; laquale imbratti cō la mano sporca, ritratta, & adunca. Potrassi questo parimente significare in piu modi. Come formando due Spagnuoli: iquali promettano di douer cauar del fango oro, ponendo inanzi di essi loro Alchimi-
stici istrumenti: e cosi fatti.

Fabr. Intorno a questi esempi non ispendete piu parole: ch'io per me ne saprò finger basteuolmente

Hor. Le autorità etiandio, e le orationi, o che siano breuissime, o lunghe, si ponno porre quasi ne' medesimi

modi, oltre le allegationi, che hauranno i suoi spetia-
li segni. Per gli autori prenderemo i nomi de gli
amici: e'l detto secondo pur le uie dimostre. Se mi
piacerà allegare alcuna cosa esquisita e principale,
porrò vna imagine, laquale mi dimostrerà, quattro
tener vna corona nelle mani. E minascierà di le-
narnela loro la imagine della vnità, con vna croce.
L'autorità parimente pongo secondo gl'istessi ordi-
ni. Nella qual cosa sarebbe di grande vtile, anzi ne-
cessario, il porre imagini di tutti i libri della Bibbia,
de i dottori della sacra Theologia, de i volumi del-
l'una e l'altra legge, & cosi de i principali autori in
Metafisica, Filosofia naturale, in Medicina, nelle ar-
ti liberali, e se altre facultà vi sono: per lequali è
misteri di eleggere alcun'huomo in cotali discipline
di qualche fama. Per i libri anco particolari; come
sono il Genesi, l'Esodo, e cosi fatti, porremo anco le
loro imagini, per essere via piu pronti. Ma, perche
ciascun libro ha il suo titolo, col medesimo egli si po-
trà dinotare con l'arte dell'isrittione. Ma io ti con-
forto a diletartarti delle viue imagini, le quali soglio-
no eccitar piu la memoria. Et in queste facultà si
potrà formare vn'alfabeto di libri. Ma si dee som-
mamente auertire, che nella guisa che ogni discipli-
na vsa il suo stilo, e la sua via d'insegnare, cosi final-
mente vsa le sue distintioni, di maniera, che in vna
vi si pongono capitoli, in altra paragrafi, canoni,

leggi, e titoli: onde ci bisogna hauere imagini, che ci dinotino cio che citare vogliamo. Percioche nella Bibbia ci sono libri, iquali hanno solamente capitoli, come è il Genesi e l'Esodo. Altri si diuidono in parti, come è il libro de' Re, e'l Paralipomeno, e gli altri pure in Capitoli. Onde pel libro del Genesi si potrebbe porre vna donna, che partorisse, o hauesse molti figliuoli, e pel capitolo la imagine della unita. Così ne' libri de' Re si trouerebbono altre cose simili. Sonouì anco le Epistole di San Paolo, e di altri Apostoli, oue le allegationi si fanno in cotal modo. Della prima a Corinthi al terzo: e perche in così fatte non è mistero di porre il nome della Epistola, ne del capitolo, basterà a porri pur la imagine, che significa uno, laquale tenga in mano vna cortina, & vn'altra, che dinota tre, s'affatichi di leuargliela di mano. Oltre a cio per i quattro libri del Vangelo sia a bastanza a porre ouero quattro huomini dello stesso nome; cioè Mattheo, Marco, Giouanni, e Luca; ouero gli animali, per liquali sono significati nelle sacre lettere: come per Mattheo l'Angiolo, ouero vn gionane; per Marco il Leone, per Luca il vitello, e per Giouanni l'Aquila. Così per il libro de gli Atti de gli Apostoli piglierai vna propria imagine. Quanto a i libri della Filosofia di Aristotele; cioè Metafisica, Fisica: del cielo e del mondo, della generatione e corruttione, delle Metheore, de'

minerali, de gli elementi, dell'anima, de gli animali, del senso e del sensato, della memoria e reminiscenza, del sonno e della vigilia, della giuanezza e vecchiezza: della respiratione & inspiratione, del nutrimento e nutribile, della sanità & infermità, del movimento del cuore, della morte della vita, e se altri libri egli fece: è conuenevole altresì hauer proprie imagini. Somigliantemente nella sua moral Filosofia: come Ethica, Politica, Economica, e Monastica. Non meno per la Logica, e per la Poetica. Ma in questi è anco da auertire, che in alcuni di loro si fanno diuisioni per capitoli, ne gli altri per i commenti del testo; che si scriuono T, e C, con aggiungerui il numero. Bisogna adunque hauere o note, o lettere materiali. Le propositioni similmente si ponneranno secondo le regole date auanti. Nella Medicina si riceuerāno alcuni principali e segnalati Medici, da i cui nomi i libri sono intitolati, o per via di altre regole, come insegnato habbiamo. Nell'una e nell'altra ragione ci sono titoli di libri, titoli di materie; iquali si diuidono in capitoli, in canoni, in ragione Pontificia e Cesarea, e in leggi: e queste da capo in paragrafi. Onde è necessario di riceuer le imagini de' libri, delle distintioni, delle cause, della penitenza, e della consecratione nel decreto. Ne Decretali, Sesto, e Clementine, i titoli de i capitoli e de' paragrafi. Imaginati adunque particolari imagini, le-

quali ti dinotino i libri, e ciascuna lor parte insino alle chiose & alle parole : come

Distintione	Chiosa
Causa	Parola
Questione	Libri di ragion Canonica
Penitenza	Decreto
Consecratione	Decretali
Canone	Sesto
Capitolo	Clementine.

Paragrafo, ouero

In ragion Ciuile haurai imagini per questi libri : e nomarolli latinamente. ff. *ve. I. digestū vetus ff. no. I. digestum nouum. Volumen Infortiatum Instituta Auctenticum, Auctentica, Liber feudorum.* Ne' quai si allegano titoli, leggi, paragrafi, chiose, e parole, come fanno quelli, che hanno pratica nelle cose delle leggi. Per questi dunque tu similmente prenderai conueneuole imagini. Ilche noi faremo chiaro con vn solo esempio. Voglio dire, che se Extra se, trin, & fide ca firmiter § ci parrà di raccordarci, si potrà porre vn' altare, sopra ilquale sia posto un Trepiedi; sopra ilquale sieda la imagine della vnità, laquale tenga in mano §. con tale segno reale; a cui sia legata vna corda da suono, laquale si affaticchi vn gatto di leuare, in tal guisa.



A somiglianza di questa tu potrai da te stesso imaginarti quasi infiniti esempi, iquali rimetto alla pratica & all'esercitio. Ora se tu haurai cognition delle distintioni, de i libri, e della materia in quelli trattata, ageuole cosa ti sia: ma se altrimenti, con faticoso exercitio et uso otterrai cio che desideri. Raccoglierai adunque i sommari de libri in qualunque facultà, ponendo le imagini, come s'è detto.

Fabr. Già mi hai posto innanzi vn mondo di cose: e sti-

mo, che poco piu ti rimanga.

or. Così a punto è. Ora intorno alle conchiusioni non si dee hauere altra sollecitudine, di quello, che si è hauuto nel legar le propositioni. ne però da capo delle questioni, essendo ogni propositione dubitabile quistione. Ma è da por solamente le note della quistione per la sua imagine: le quai sono: se vna cosa è, che è, di che, perche, per cagion di che, quanto, quale, doue, in che modo, e con che. con i quai termini possiamo dimandar di qualunque cosa del mondo; ne è vna propositione, che venendo in dubbio, sotto queste noti non si comprenda. Se dunque conoscerai le loro nature, facilmente potrai formar le imagini. Et eccoti questa forma.

Quistione	cato: cioè perche è,
Essenziale	p qual cagione sia
Accidentale	il predicato
Essenziale	Per qual cagione materia
D' incompleso	Di che formale, (le
Di complesso.	Perche efficiente
D' incompleso	Da che finale
Se vna cosa è	Per cagion di che
Della quidità, della	Accidentale
cosa che è.	Quanto
Di complesso	Quale
D' inherenza	Quando
Del soggetto al predi-	One di località

<i>Modo delle cose</i>	<i>Quando</i>
<i>De gl'istrumenti</i>	<i>Eterno</i>
<i>Quanto</i>	<i>Temporale</i>
<i>Continuo</i>	<i>Temporaneo</i>
<i>Quanto discreto</i>	<i>Temporale</i>
<i>Quale</i>	<i>Cose passate</i>
<i>proprio</i>	<i>Presenti</i>
<i>Appropriato</i>	<i>Future.</i>

Ora, quanto s'appartiene all'incorporar de gli argomenti, essendo ellino orationi, o propositioni, si collocheranno a somiglianza di questi, secondo le regole di sopra dette: se non in quanto, essendo ogni argumentatione d'una propositione, dall'altra illatione, laquale si fa o per sillogismo, inductione, & enthimema; ouero per esemplo: sia utile lo hauere imagini delle note della illatione: che sono, onde, adunque, per cio, e cosi fatti: e le causali nelle conditioni: come se l'huom corre, egli si moue. Il rimanente si porrà nella guisa delle propositioni. La condition de' leggesti è o argomentar per ragione, o con l'addurre il testo. La sostanza della ragione si collocherà con le sue principali parole: e porransi i Canonì e le leggi da essi allegate secondo le regole dianzi dette. E, quando quegli, che argoiranno, addurranno il testo, porrai cio per le parti sostantiali, co' modi delle historie, e delle collationi, se elle saranno lunghe; e se breui, a guisa de' Filosofi. Ma, quando

la consequenza sarà buona, l'arguto Filosofo la concederà di leggeri; pure, che stia il principale costituito. E perche cio non si concede ageuole a farsi, è mistero, che si formino imagini, che fuori ne pongano tutta la materia: come volèdo prouar per via d'induttione questa conchiusionè, l'huomo scriue, m'imaginerò in vn luogo, che Pietro, Giouanni, e Socrate scriuano. E dipoi p ammiratione cōcederò, che tutti gli huomini scriuano. Ilche nò potendosi a pieno per la stessa natura inferire, nel vicin luogo si douerà allegare, o per somiglianza, o per fintione, o per iscrittione, o per cōparatione, o p qualche altro modo, secòdo, che s'è detto di sopra. Il sillogismo possiamo ricordarci pel solo mezo, nel quale è riposta tutta la forza sua. E la cōsequenza che si fa dal mezo (ilche è notissimo al Loico) è formale. La onde per questo sillogismo, ogni ladro si dee punir con l'ultimo gastigo: Socrate è ladro; adunque Socrate è da punirsi con l'ultimo gastigo: basterà a porre alcun ladro, a cui sia tagliata la testa, e costui dimostri cō la mano Socrate. E quest' altro. ogni Medico risana: Girolamo è medico; adunque Girolamo risana. Qui fie a bastanza di por Girolamo, ilquale si stia presso il letto d'uno infermo. Bisogna, che si dimostri la cagione dell'operare: altrimenti questa dottrina sarebbe vana: percioche conosciuta la cagione, nò possiamo nò intender l'effetto. Onde dobbiamo affati-

carci di tenere il mezo, ch'è cagione della cõchiuſione nella mente. Prenderai dunque l'oggetto della cõchiuſione con la nota della quiſtione, e quello, che ſarebbe da riſpondere, e qual riſpoſta da approuare, e qual ti ſarebbe conuenevole mezo da far la conchiuſione. Come volendo prouare, che alcuno habbia piedi, cioè queſta conchiuſione, Giouanni ha piedi, prendi queſta quiſtione, chi ha piedi? laqual quiſtione ricerca queſta riſpoſta, chi corre, ouero il corrente. Sia adũque il corrente il mezo d'indur la conchiuſione. Per tutto queſto argomẽto baſterà porre alcuno, i cui piedi habbiamo in grande ammiratione, attribuẽdo il corso e il ſalto a' piedi nella guiſa detta di ſopra. Egli è uero, che eſſendo la maggior propoſitione uirtualmente tutto il ſillogiſmo, ſarà baſteuole a por quella, e di leggeri ſi concederà l'altra parte dell'argomento. E doue ci entrerà difficoltà, ſia miſtieri di ſoggiunger l'eſtremità minore: come nel detto ſillogiſmo ponendoſi per imagini, ogni corrente ha piedi, & aggiungendouifi Giouanni, il rimanente è impoſſibile, che non ſ'intenda. Percioche preſa quella, tutti i termini ſi hanno ſotto la maggiore, de' quali termini il ſillogiſmo ſi forma. Potremo adunque legare gli argomenti de gli oppoſiti alle mebra con ſolẽne nota, per rendergli poi ſubito applicati a' luoghi loro; ponẽdo nel ſillogiſmo la maggiore nella mano diritta di cui argoiſce,

ſce, per via d'ifcrittione, notatione, ſomiglianza, e coſi fatti: la minore nel petto, e nella mano ſiniſtra la conchiuſione. Non ſarebbe perciò ſconuenevole tenere una imagine della maggiore, e della minore e poi darle toſto la ſentenza del propoſto argomento, nella guiſa, che ſarebbe da negarla, concederla, o diſtinguerla. Onde giouerà aſſai nelle contefe e diſputationi hauer molte di queſte imagini apparecchiate: come

Concedo	Conſequentē
Nego	Maggiore
Diſtinguo	Minore
Antecedente	

Ma è d'hauere alcuni auertimenti, come ſarebbe a non conceder la Gatta, e poi negar, che'l topo roda il cacio: o negando il Leone, cōceder l'Orſo. Ora, affine, che tu poſſa ageuolmente notar la conſequentza formale, allogata dal ſolo mezo, o dalla maggior propoſitione, e dalla eſtremità minore; è notabile ad hauer le imagini de i modi: nelle quali tu ripōga o tutto l'argomento, o vnisca con l'argomento eſſa imagine del modo. Onde ecco, che io pongo

Barbara,	Fapeſmo
Ferio	Celarent,
Paralypton	Friſeſmorum
Celantes	Ceſare
Dabitis	Cameſtres

<i>Festino</i>	<i>Dissamis.</i>
<i>Baroco</i>	<i>Datifi</i>
<i>Darij</i>	<i>Bocardo</i>
<i>Darapti</i>	<i>Ferison</i>
<i>Felapton</i>	

Per questi così fatti modi haurai decinoue huomini, da te conosciuti: la mano destra di ciascun de' quali sia per la maggior propositione, il petto e la mano sinistra per la conchiusionem. Douèdo tu adunque disputare, farai i tuoi luoghi, e riponi in quelli i cōtenuti argomenti, secondo che a te paia, che si conuenga, secondo la iscrittione, o gli altri modi da noi detti. Ma cio sopra modo auertisti; che, se alcuno argomento sarà lungo (si come fanno alcuni, tessendo homelie) e che questo habbia ad occupar piu luoghi, è da apprendere alcuno indice del susseguente: come sarebbe segnando il principio con alcuna solenne nota: e che la sua imagine tenga il piu alto luogo: e'l simile offeruerai in tutti.

Fabr. Io stimo, che questo tuo ragionamento m'haurà reso un gran profitto.

Hor. La medesima maniera si puo offeruare intorno alle lettioni, concioni, e sermoni, che si fanno alla moltitudine, studiando perciò in questa guisa, che tre e quattro volte trascorrendo, le risoluamo in minutissime particelle di concetti, deponendole, secondo il modo da noi detto intorno alle propositioni. Dico,

che quello, di che a parlare habbiamo, dobbiamo diuidere in parte principali, o diciamo cōchiusioni, le quali veggiamo l'una dipender dall'altra; e quelle separatamente dipinger con le proprie imagini: ne porremo ciascuna parola; ma solo pigliar qualche sentenza per la forza, che suole bauere l'autorità. Ilche si farà acconciamente per via della colleganza, per la catena, & arte delle parole: oltre a ciò anco hauendo riposto certe imagini al luogo loro, v'imprimeremo dentro o cadauna sillaba, o le parole col mezzo dell'arte della iscrittione, procededo dalla diritta alla sinistra a cadaun membro. E così gli esempi piglierai dalle cose dette. In ciò il partimēto è commodissimo: percioche incita l'animo del lettore, prepara la mente dell'intendente, e riforma artificiosamente la memoria. La lunga materia adunque (per ripigliar ciò da capo) del tutto si dee diuidere: dipoi ciascun concetto por ne' luoghi per le loro imagini. Da che si puo comprender chiaramente nella guisa, ch'è mistiero d'allogar le historie: ilche è, che diuidendole in particelle ciascuna si vada collocando, con si fatta conditione, che prima si noti il tempo della cosa auenuta: come sarebbe hoggidi gli anni della incarnatione del Signor nostro **G E S V CHRISTO**: il medesimo potendosi anco pigliare d'uno Imperadore, o da qualche Pōtefice, dipoi del luogo, oue la stessa cosa fu fatta. Le imagi-

ai prenderemo per le insegne, o per altri modi di sopra ricitati. Nel fine porremo le persone, che cio operarono, o per via della propria imagine, o altri menti, come le propositioni.

Fabr. Ogni cosa hora m'è chiarissima.

Hor. Se auerrà anco, che tu ti voglia raccordar di alcun verso, potrai allogar per i capi, massimamète, quando insieme conuengono. Altrimenti si puo far per cadauna prima lettera di ciascuna parola: come volendo ridursi in mente questo.

Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono, in questa guisa. *V. C. A I. R. S. il S.* ponendole nel corpo di Francesco, o di Pietro: ouero per la iscription delle sillabe, o delle parole. Percioche si dee alle uolte sceglier le principali parole del verso; e col ripigliarle tre e quattro siate formar le loro imagini e porle ne' luoghi: in che l'arte souuiente alla natura. Si potrà anco il detto verso allogarsi per uia di somiglianza: come sarebbe imaginando vn vecchio Poeta, ilquale dimostrasse i suoi versi in vna carta, oue fosse dipinto vno, che sonasse. In cotai cose gioua molto l'assiduità del leggere, e vna diligente consideratione. E nondimeno da non lasciare a dietro; che non solo per gli esempi si pongono i versi, ma anco per la signification de' termini. Pongonsi finalmente le imagini de' concetti, rappresentando o le proprie, o qualunque altra, in guisa, che non fa

mistieri di ripor tutte le parole: come spesso habbia
 mo replicato, seguendo l' autorità di Cicerone. Ora
 le cose, che da i libri si prendono, con lo spesso ripi-
 gliamento s' imprimono nella memoria. Ma riporre
 in vn subito le parole d' uno Oratore, o predicatore,
 è cosa da huomo esercitatissimo, e da pellegrino inge-
 gno, e fortificato da quest' arte. perciocche fa bisogno
 di diligenza di fatica, e di sommissima auertenza
 nell' ascoltare. Ma cō tutto cio piu importa la uiua
 uoce; e molto piu anco penetrà nell' animo il uiso,
 l' habito, e' l' gesto di chi parla. Massimamente, quan-
 do auiene, che fauellādo qualche raro huomo, v' sa di
 ligēza, e tutto cio che cōuiene nell' esprimere con di-
 gnità e gentilmente i suoi concetti, facēdo il suo esor-
 dio si fattamente, che cōmoua l' animo dell' ascoltante,
 rendendolo si benigno, attento, e docile, cosi pari-
 mente v' si la sua narratione distinta, lucida, chia-
 ra, e briue, offeruando le altre parti della Rhetori-
 ca, che non accade, che io dica. Onde se diligente sa-
 rà l' ascoltante, & attento a bastanza, conferendo
 le parole con le imagini, e riducendole a memoria
 tenacemente, benissimo ridirà le cose v' dite. Ma se
 all' oncontro per negligenza dell' ascoltante, o per
 difetto del dicitore, m' acherà alcuna delle parti det-
 te, ' a fatica l' ascoltante ne rapporterà alcuna cosa.
 Nel modo adunque, che egli fauellerà, cōsideri l' a-
 scoltate, e noterà diligentemente il tutto: e per tut-

ti i punti principali cōponga imagini : con le quali con quella breuità, che cōuerrà, riempierà i suoi luoghi . E se egli dirà qualche solenni autorità e degne da esser notate, per queste ancora ordinerà imagini.

Fabr. Tutto è detto benissimo.

Hor. Potrebbe perauentura quello , che insino a qui ho detto, essere a te et a tutti gli studiosi bastevole: ma affine, ch'io uerso te nō sia piu parco di quello , che si cōuiene alla nostra amoreuolezza, ragionerò anco, prima, ch'io faccia fine, alquāto intorno alle cose profane, solo perche tu da questo cōprēda, che è ageuole conseruar la memoria delle cose straniere. Come sono quelle, che dipendono da numeri . E cosi le mercatantie, i debiti, il ginoco de i dadi, delle carte, de gli scacchi, e cosi fatti, il Filosofo terrà talmente nella memoria , che se ne marauigliaranno molti. Alche è molto utile hauere in prōto le imagini de' numeri : e del loro uario mescolamento disegnar la istessa cosa. Onde sarà da porre le noue persone, & accōpagnarui altresì diuersi numeri secondo la varietà dell'imagini del numero particolare. Onde per cagione di esemplo, vna tal donna mi rappresenterà almeno questo numero vno : e se io le darò , comunque sia vna croce, vndici haurà a dinotare. Le due vent'uno: se porrò la croce nel trepiedi, trēt'uno; e cosi di mano in mano, come detto habbiamo di sopra. Così anco la croce si pone per diece; ma secon

do l'aggiungimento delle persone si va variando il numero. Come sarebbe a dire con questa donna farassi vndici, con Giovanni dodici, e con Pietro tredici, e così de gli altri. Così parimente due croci faranno venti e 21, e 22, e 23 : e così de gli altri con lo accrescimento delle persone. Ilqual modo, se tu ti farai familiare, ageuolmente manderai a memoria tutto quello, che s'integra p numeri. Laqual cosa è sommamēte necessaria nō meno a dotti, che a qlli, che lettere nō hāno, in guisa, che dirò, che chi anno uerar nō sa, nulla sa, secondo l'autoritā di Boetio.

Fabr. Io cio non approuo.

Hor. Questo per hora non molto importa : ne io uoglio stare a disputarlo altrimenti. Dirò solo, che cio anco è molto necessario a mercatāti, in modo, che habbiano apparecchiati molti luoghi, & imagini massimamente di numeri: che senza l'arithmetica, non potrà far cosa veruna. Se alcuno à dunque vorrà tenere ordinatamente nella memoria la quantità e'l numero delle sue mercatātie, quelle ponga col loro ordine ne' suoi luoghi. E perche le cose inanimate per se stessi non molto sogliono cō mouere altrui, per questa cagione ne aggiungeremo di viue, che intorno ad esse alcuna cosa si veggano operare. Onde, se alcuno quì in Vinegia haurà comperato Bābagio, seta, peppe, zenzaro, perle, e cose tali, da mandare a vendere, oue che sia; e vorrà ricordarsi il peso lo-

ro, a ciascun di questo ponga il suo numero, come sarebbe trecento libbre di bambagio, e nel primo luogo ponga similmente alcuno, che tenga il segno del centinaio triplicato, cioè con vn corno, ouero barchetta con due annella: e così tēga in quella vna libbra, o stadera, nella quale penda alcuna parte del bambagio. Puossi fare altrimenti: come fingendo nel primo luogo vn sacco pieno: sopra ilquale vno sedēdo, tenga vn corno, o vna bacchetta con due annella nella mano manca, e nella diritta vna stadera. Ma voglio, che nel logar di cotali numeri si offerui questo: che se egli si porrà il numero del centinaio, ouero di mille nel principio del luogo, nella destra delle imagini del numero digitale, rappresenti se stesso cō l'aggiunto pur del digitale: come se'l tale terrà il corno, dinoterà il numero di cento e tre: e se nella manca, trecēto. Ilche per cagion di distinguer si dee offeruare in ogni cosa. Porrai adunque nel secondo luogo la quantità della seta, in guisa, che se tu haurai cento mila braccia di raso, o d'ormigino, o di cosa tale, t'imaginerai nel secondo luogo l'huomo colui, da cui l'haurai tomperato; o pure alcuno altro da ti conosciuto, che sia mercatante di cotai panni, ilquale misuri quel panno, o habbia su'l capo vna coda di pauone, ouero un corno d'argento al collo, che gli pēda alla destra parte. Nel terzo luogo t'imaginerai il pepe in vno aperto sacco: e se fosse di

cento cinquanta quattro libbre, porrai vna figura, che porti nella destra mano il corno e l'arco: e nella manca la stadera; con laquale caui il pepe del sacco per pesarlo. Il somigliante è da far del zenzaro, e delle perle, e di qualunque altra cosa inanimata. Ma, se auerrà, che ad alcuno occorra di mandare altroue pecore, buoi, o caualli, a vn di loro solamente aggiunga il numero: come essendo mille pecore, nel primo luogo ponga vna pecora, che mangiato habbia vn pauone infino alla coda, che ancora tenga in bocca. Nel secondo vn bue, che tèga nella bocca vn corno di corriere, e rappresenterà cento. Nel terzo porrai cinquantacinque caualli: & vno sieda sopra vn de' caualli, tenendo nella diritta mano vn' arco, col quale batta il cauallo. E cose simili si possono imaginare.

Fabr. Piaccionmi queste fantasie.

Hor. In tutti i debiti, obligationi, e contratti per la maggior parte, & anco sempre si suol notare il dì, il mese e l'anno, & il luogo, oue essi si fanno. Onde è bisogno di tenere a memoria le note de i mesi e de i giorni, che di sopra habbiamo detto: come

La domenica segnata	per l'oro
Lunedì	per l'argento
Marti	per il ferro
Mercurio	per l'argento viuo
Giobbia	per lo stagno

Venero per l'Ottone
Saturno per il piombo

Così volendo dinotare i mesi : come

- 1 Per Gennaio vn con due fronti
- 2 Per Febraio huom fabrile
- 3 Per Marzo vn guerriero
- 2 Per Aprile vn che porta vna cla.
- 5 Per Maggio vn, che porti fiori
- 6 Per Giugno vn herbolaio
- 7 Per Luglio vn mietitore
- 8 Per Agosto vn che raccolga vne
- 9 Per Settembre vn che faccia il vino
- 10 Per Ottobre vn, che habbia in mano nespoli
- 11 Per Nouembre vn, che tenga vn ramo d'olivo
- 12 Per Decembre vno, che ammazzi il porco.

Gli anni del Signore basterà a segnarli con le immagini de i numeri. E la sostanza di alcuna cosa con l'application dell'arte a i concetti. Sia adunque questo caso (come dicono i leggitisti) ne i termini. Mario da Vderzo comperò in Vinegia l'anno del Signore M D X X. in dì di Mercore a dodici di Giugno, dieci libbre di pepe, e per ciascuna libra, ha promesso di dare a Messer Marchiò Sessa, honoratissimo Mercatante di libri, vn ducato e mezo da libbre 6. soldi quattro per ducato: e parimete per ventitinqe libbre di zaffrano comperate nello stesso giorno ha promesso di dare al soura detto ducati 3 :

cioè ducati tre. Qui porrai qualūque huomo, o donna, che vuoi; che tenga nella mano destra vna coda di pauone, e nella manca vna bacchetta con due anella, o pure il corno, con cui batta vna doppia croce posta presso di lei, laqual significa venti, e sarà riposto l'anno. Dinanzi a così fatti porrai nondimeno imagini nello stesso luoco, secondo la regola di sopra data, in guisa, che vno herbolaio cani di mano della figura la croce. Onde egli sdegnato, gli sparga adosso argento viuo: e con questo sia posto il giorno del mese. Dipoi t'imaginerai quiui vna tauola apprestata: nella quale sia posto vn sacco di pepe; & in quello vna croce, da cui penda vna stadera. E Pietro prendendo la croce, dimostri ad Antonio, che habbia vn' ancora in mano, vn ducato, che sia posto sopra quella tauola; & vn' altro diuida col coltello. E dipoi si aggiungeranno le imagini del 1520, e'l dì di Mercore del Mese di Giugno. E di cio basti fin qui hauer detto. Quando hauesti vaghezza di ridire tutti i punti, che hauesti tratto col dado, haurai i luoghi apparecchiati alle mani, & in ciascuno porrai le imagini di ciascun tratto. Come giuocādo con due dadi non potrai trar punto alcuno, che non sia 11, 12, 13, 14, 15; ouero 16.: e così di mano in mano. Onde se trarrai nel primo gettar de i dadi 11, per questo tratto porrai uno, che nel primo luogo tenga un dado in mano. Se la secōda volta trar-

rà dodici punti, porrai nel secōdo luogo alcuno, che con vn' altro fauelli: e parimente per ciascun tratto porrai in ciascun luogo le sue imagini. E se'l tratto sarà di cento, sia mistieri di hauer cento luoghi: in caso: che tu nō voglia allogare in vn luogo piu imagini secōdo l'arte, che di sopra insegnato habbiamo, o che tu nō voglia, nel tratto d'un solo allogar piu numeri. Ora, se tu uorrai raccordarti tutta la somma di cosi fatti tratti, ouero punti, in cio tu ti ualerai della memoria naturale; come sarebbe gettando un due, non essendo piu che un punto in uno, e nell'altro due agenolmente potrai tenere nella memoria questa somma: onde per il primo numero bastarebbe a porre vn giuane con un dado, e per il secōdo un' altro con due, e cosi di mano in mano.

Fabr. Di questo non seguitar piu auanti, ch'io intendo quello che se ne puo dire, segui del modo ch'io debbo offeruare nel giuoco delle carte.

Hor. Per ualersi in questo della memoria dee considerare principalmente, nelle carte sono quattro sorti di figure, come per cagione di esempi, diremo la prima denari, la seconda spade, la terza bastoni, e la quarta coppe; e ciascuna di questa sorte ha il suo Re, Cavallo e fante. Per queste adunque figure ti imaginerai quattro huomini, che rappresentino queste quattro figure adorne cō le loro proprie insegne. Le imagini de i numeri significheranno il rimanente: come

la croce le dieci spade, i dieci danari, i dieci bastoni, e le dieci coppe: e così de gli altri numeri. Giuocando adunque alcuni, di leggeri potrai porre ciascun lor punto, come di sopra dicemmo. Così anco, se alcuno ti imporrà, che tu reciti le lor carte e parimente l'ordine loro, riporrà ciascun punto e ciascuna di essi in altrettanti luoghi, con quell'ordine, che le prendesti. Il che ti sarà facilissimo hauendo per innanzi apparecchiati i luoghi, e parimente concepute le imagini. Percioche non si puo fare insieme le imagini, i luoghi, e la memoria: percioche la mente intenta in vna cosa, vn'altra ne perde. E cio puo bastare in generale a tutte le carte, che secondo diuerse nationi diuerse sono. E' da auertire, che se tre, o quattro giuocheranno, siano altresì distinti i luoghi in tre, o in quattro parti: e fra queste stesse parti si lascino tanti luoghi voti, quante ciascun de' giuocatori ha carte in mano: iquali subito dopo il tratto delle carte empierai d'imagini.

Fabr. Puoi anco dir due parole del giuoco de gli scacchi.

Hor. Nel giuoco de gli scacchi (secondo noi altri Italiani) v'entrano il Re e la Reina, i Rocchi, gli Arfili, i caualli, & le pedine. E questi si fanno vna parte neri, vn'altra bianchi, variandoli per lo scacchiere. Per i principali adunque eleggerai sedeci persone da te conosciute uestite di bianco, o con fregi bianche, & altrettante nere, o con fregi pur neri: e que-

He potrai in due luoghi con insegne, o alcune operationi, accioche siano in punto, quando'l bisogno lo ricerchi: e quando vorrai ricordarti il giuoco, per ciascun tratto ripon la sua imagine nel suo luoco, in guisa, che se'l rocco bianco leuerà il nero, fingerai nelle tue imagini, che vn bianco parimente leui il nero. Ma con le regole dette di sopra potrai raccordarti ageuolmente di qualunque cosa. Ne so per hora, che altro dirti, basta hauerti auertito (se io nõ m'inganno) con qualche fondamento & ordine di tutto quello, che puo occorrer per accrescere e conseruare il nobile thesoro della memoria. Ma in tutte le cose ci uole esercitatione, e sopra tutto in questa. Sappi anco, che parlando teco, che letterato sei, ho vsato termini, che non conuengono a tutti. E (che piu d'ogn'altra cosa importa) non hauendo memoria, per via dell'arte non potrai farla giamai: ma ben la pote accrescere, dilucidare, e render perpetua.

Fabr. Io del tuo ragionamento rimango molto sodisfatto: e te ne ho per questo vn'obligo quasi infinito, sperando col mezo de' tuoi raccordi in breue dottorarmi, e cõparere ancora io a cicalar nelle corti.

I L F I N E.

*A c. 3. oue dice conoscer netto nella effigie , leggi
conoscer ne la*

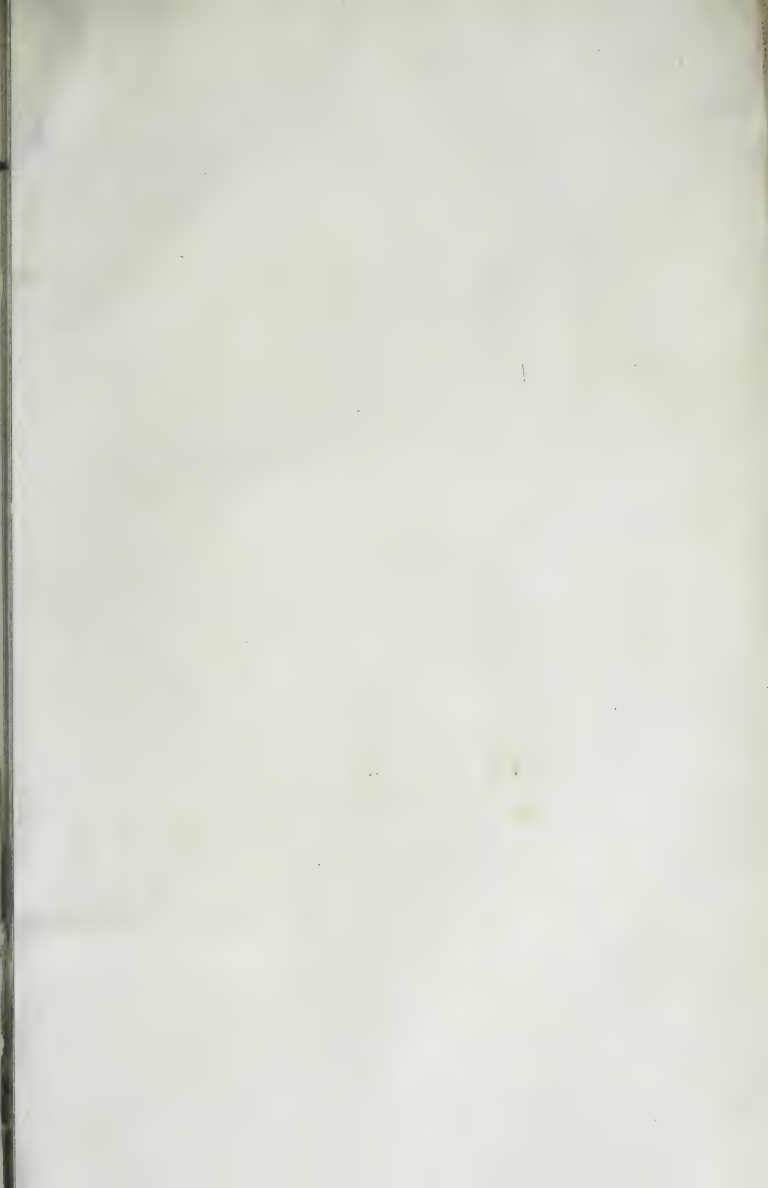
REGISTRO.

* *A B C D E F G H I K L M N O P.*

Tutti sono quaderni.

I N V E N E T I A,

*A P P R E S S O G I O . B A T T I S T A ,
E T M A R C H I O S E S S A
F R A T E L L I . M D L X I I .*







SPECIAL

84-B
13258

THE J. PAUL GETTY CENTER
LIBRARY

10180

